

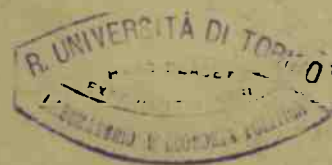
H 351

I. 18

19

LA
BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI PADOVA
ALLA
ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA
IN TORINO

1898

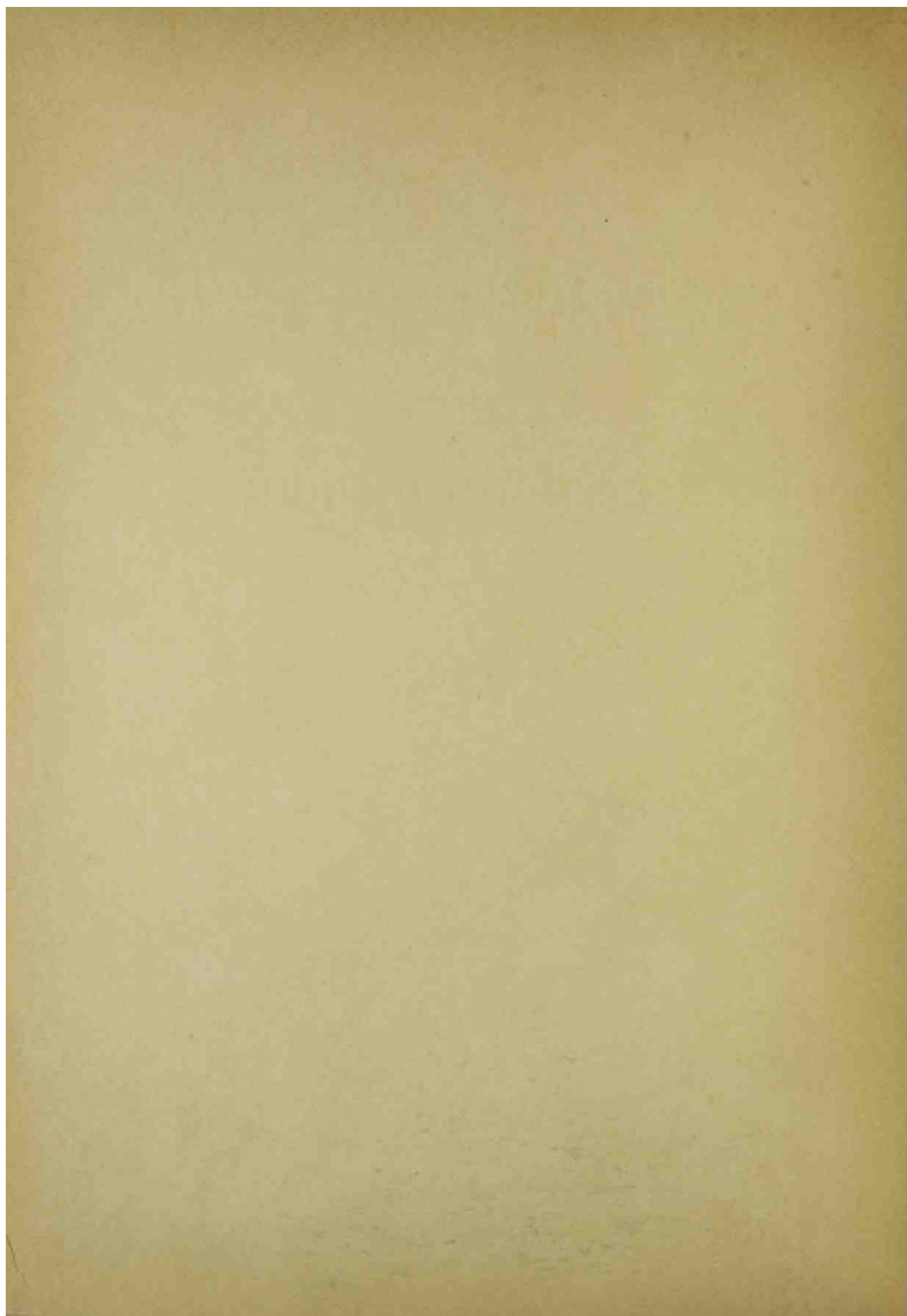


PADOVA

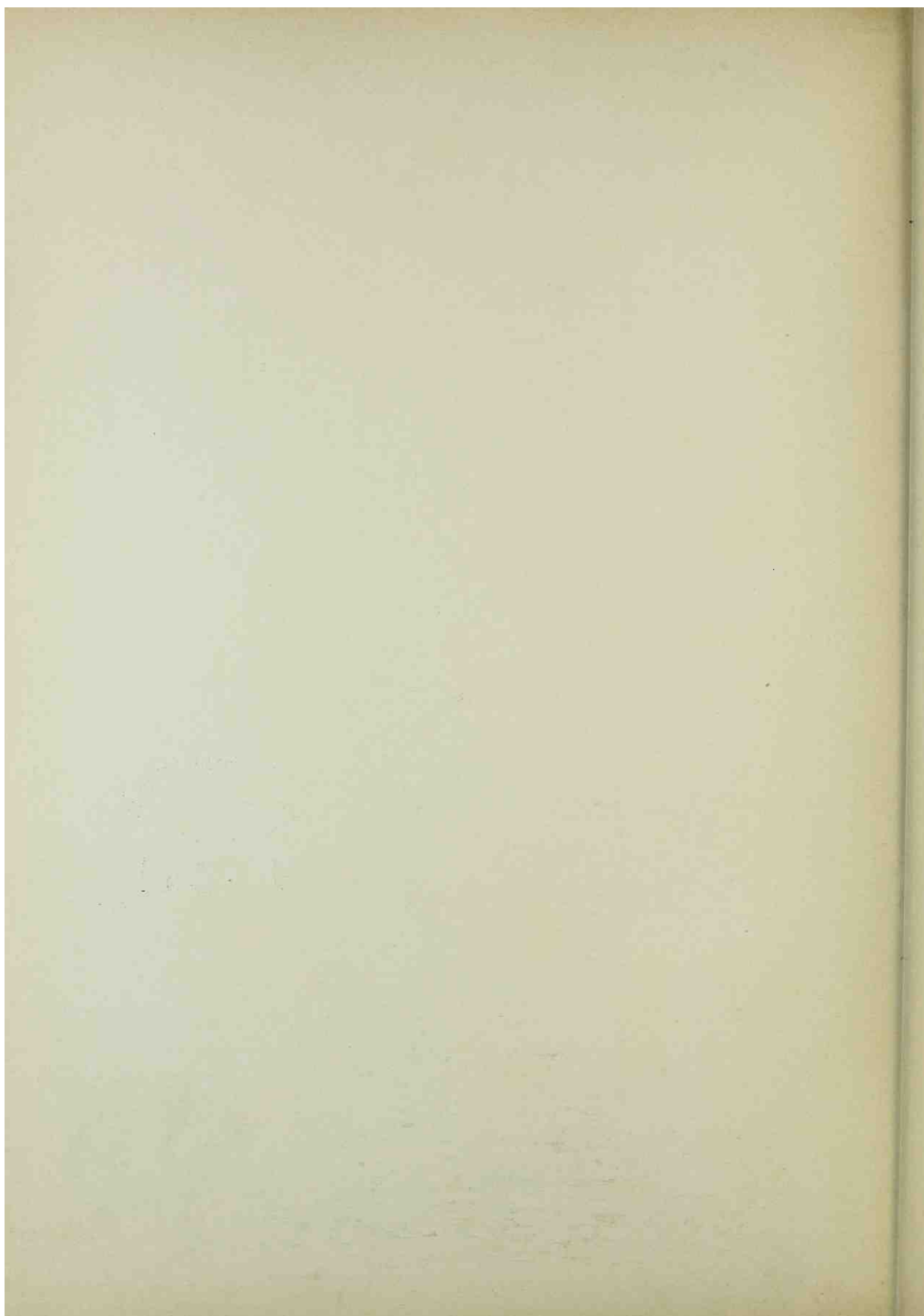
TIPO-LITOGRAFIA ALLA MINERVA DEI F.^{LLI} SALMIN

1898









I 18

CU80066797

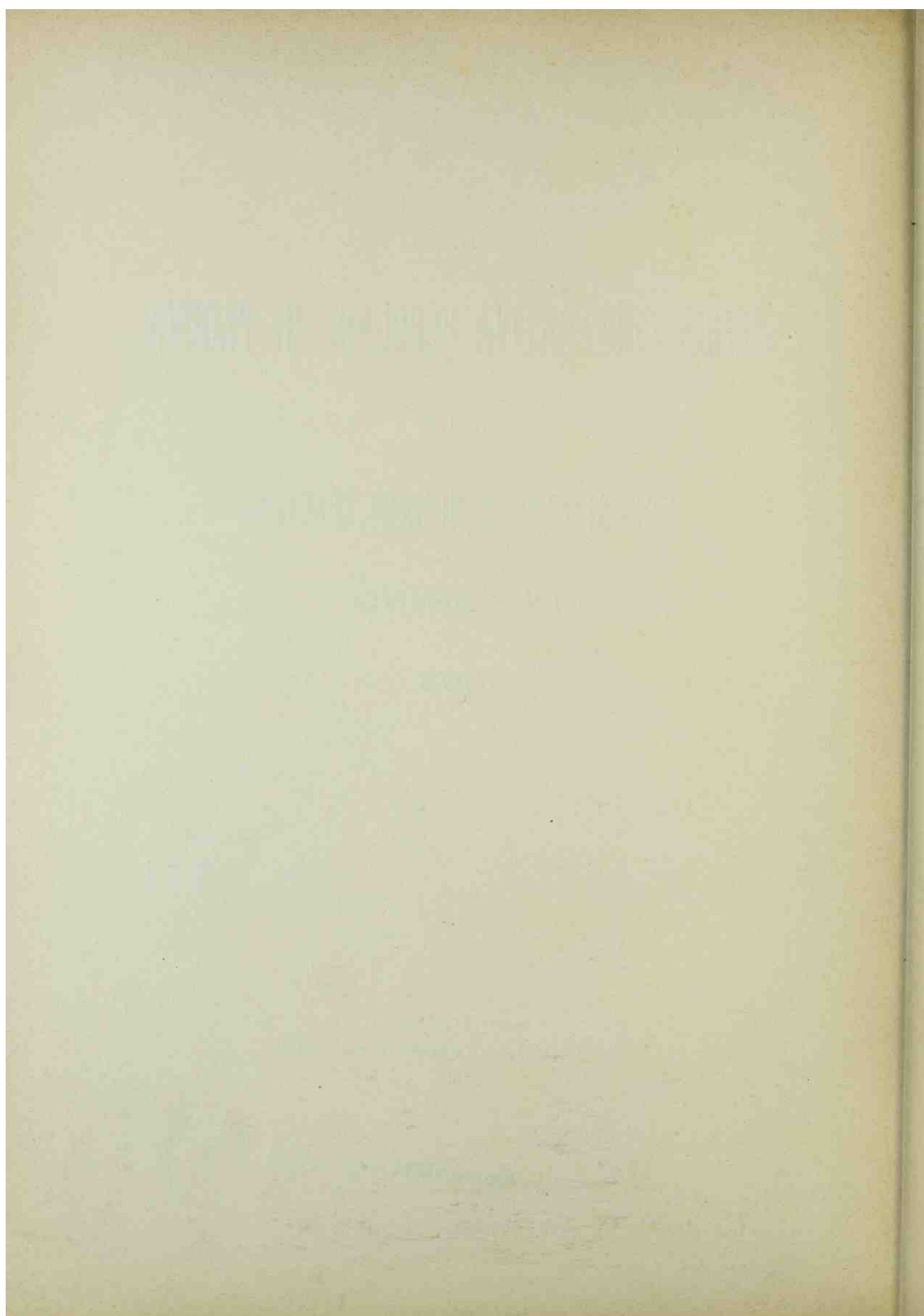
LA
BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI PADOVA
ALLA
ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA
IN TORINO
1898



H 351

PADOVA
TIPO LITOGRAFIA ALLA MINERVA DEI F.^{LLI} SALMIN
1898

N.ro INVENTARIO PRE 15865

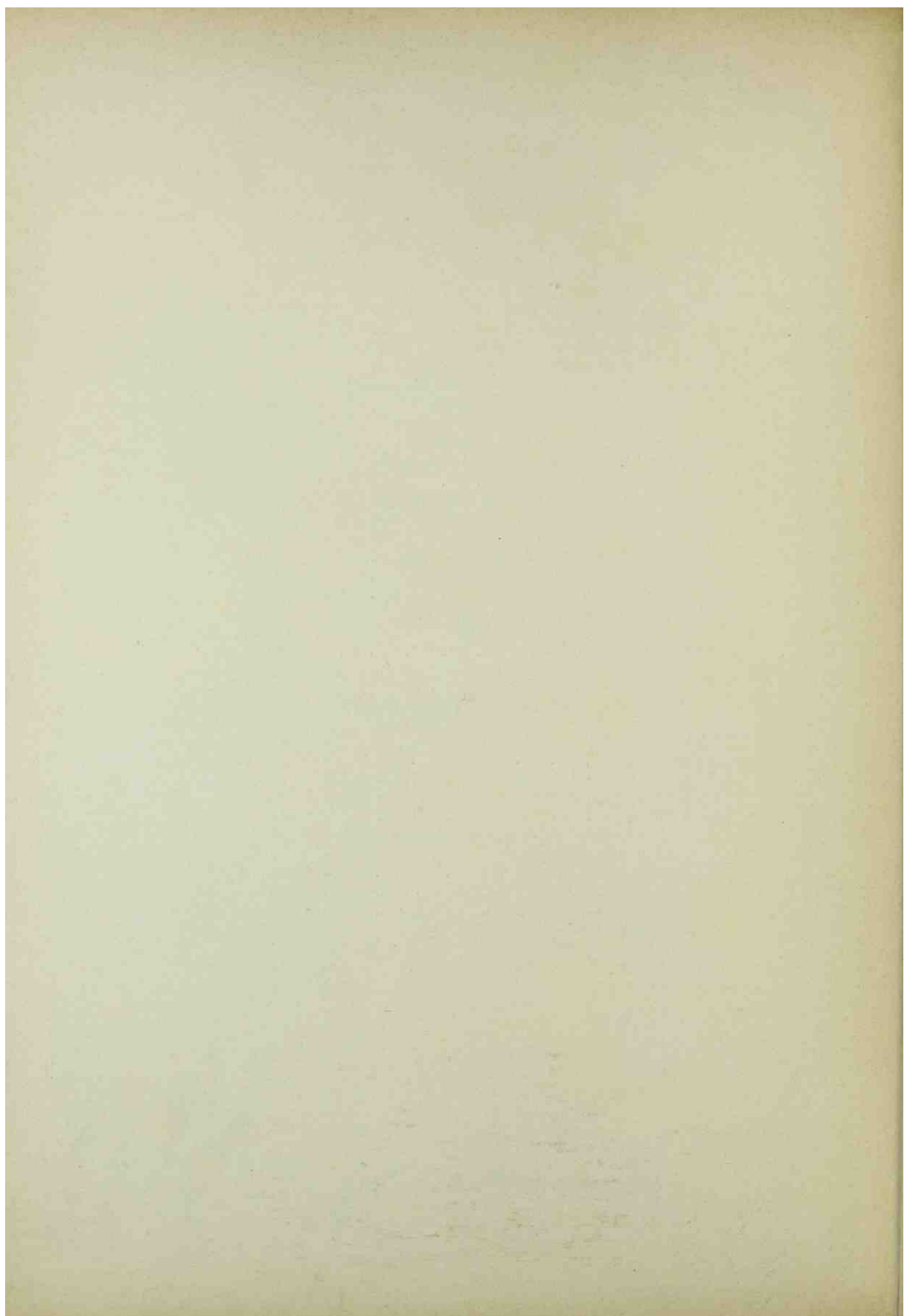


INDICE

| | | | |
|-------------------------------------|--|--------|----|
| Capitolo | 1. | Pagina | 1 |
| » | 2. Le origini della Banca. | » | 4 |
| » | 3. Gli Statuti | » | 8 |
| » | 4. Il Patrimonio Sociale | » | 25 |
| » | 5. Le Operazioni di Credito | » | 28 |
| » | 6. Rapporti coi Corrispondenti. | » | 47 |
| » | 7. I Depositi Fiduciari di Numerario | » | 51 |
| » | 8. I Depositi a Custodia ed in Amministrazione » | » | 58 |
| » | 9. I Servizi di Cassa e Tesoreria | » | 59 |
| » | 10. La Cassa di Previdenza a favore degli Impiegati e Fattorini | » | 61 |
| » | 11. Il movimento di Cassa ed il movimento generale | » | 63 |
| » | 12. Le Rendite - le Spese - gli utili netti | » | 64 |
| » | 13. I Provvedimenti riguardanti la Sede dell' Istituto | » | 71 |
| » | 14. Le Iniziative di interesse generale | » | 73 |
| » | 15. I Presidenti. | » | 75 |
| » | 16. | » | 77 |
| Allegati | A. Convenzione col Sindacato Agricolo | » | 83 |
| » | B. Lettere di Credito circolari | » | 85 |
| Elenco dei Corrispondenti | » | » | 99 |

SULL' ORDINAMENTO DEGLI UFFICI

| | | |
|--|---|-----|
| Direzione ed Uffici in generale | » | 105 |
| Ufficio Azioni | » | 106 |
| » Depositi e C. ^{ti} C. ^{ti} passivi | » | 107 |
| » Sconti | » | 109 |
| » Rischi | » | 110 |
| » Corrispondenti, Riporti, Sovvenzioni e affari diversi » | » | 111 |
| » Segreteria ed Economato | » | ivi |
| » Spedizione e Archivio | » | 113 |
| » Cassa | » | ivi |
| » Ragioneria | » | 115 |
| Piano Generale | | |
| » Analitico | | |
| Moduli diversi | » | 121 |
| Situazioni Grafiche | | |



1.

Nel 1844 ventotto tessitori, a Rochdale, in Inghilterra, erano rimasti senza lavoro; nella loro miseria però celavano inconsciamente una grande ricchezza; l'intuito del verbo cooperativo. Essi furono i primi cui si rivelò, e da quel momento non disperarono più perchè le loro singole impotenze associate divennero una energia. Cominciarono in 28 e nel 1877 erano già quasi diecimila; il primo capitale sociale fu di settecento lire circa, raggranellate da quei ventotto; nel 1877 tale capitale era a quasi sette milioni; la loro cooperativa di consumo vende per parecchi milioni all'anno di buone merci a buon mercato e gli utili superano il milione. La *Società dei Probi Pionieri* di Rochdale, fu la prima grande prova della verità e della efficacia della dottrina cooperativa. Da quella irradiarono poi tutte le istituzioni cooperative dell'Inghilterra, che si dedicarono ad organizzare in quella forma, non soltanto i consumi, ma altresì le assicurazioni, il lavoro, la produzione, il credito ed il risparmio.

In Germania il grande Ermanno Schulze di Delitzsch, dal 1852 al 1855 aveva fondato le prime sette *Unioni di anticipazioni*. Oggi esse sono circa quarantamila.

Nel Belgio la prima banca popolare è sorta nel 1864 con settantotto soci e meno di tremila franchi di capitale. In un decennio i soci erano già arrivati ad oltre duemila, il capitale centuplicato.

In Italia i primi pallidi accenni del movimento cooperativo si hanno nel 1837 colle pubblicazioni di un grande filantropo, Francesco Viganò, il quale da quell'anno al 1863 studiava, riproduceva e commentava nei suoi libri, con grande acume scientifico e sapore pratico, quanto si faceva negli altri paesi. Le agitazioni politiche che in quel periodo commossero il nostro paese, incoraggiavano lo spirito di associazione. In ogni organizzazione nuova, specialmente intesa ad affratellare gli umili ed a volgerli a più lieti destini, si intuiva un ente che collaborava, colla redenzione economica, a quella politica degli italiani. Le dispute sulle varie forme, che già apparivano d'oltr'alpe, come applicazione del grande e generico principio cooperativo, furono vivacissime e molteplici anche da noi.

Vi fu allora fra i cultori della nuova scienza

applicata al credito ed al risparmio, una prima scissura; gli uni volevano che si organizzasse e si sviluppasse innanzi d'ogni altra funzione quella del credito per giungere da questa al risparmio, altri intendevano invece che dovesse precedere, come battesimo, la prova di quella squisita forma di previdenza che è il risparmio, e da questo, come sulla base economicamente più logica e più salda, si sviluppasse poi la funzione del credito. La scuola dei primi non ebbe buona fortuna. Decise il trionfo della seconda l'opera di Luigi Luzzatti. Nel 1863 quando non aveva che ventidue anni cominciò il suo apostolato, esercitato con eloquenza e dottrina altissima; ed attorno a lui era una schiera non numerosa, ma forte per valore ed audacia.

Con decreto 23 Ottobre 1864, a Montelupo Fiorentino si fondava la prima banca popolare italiana, e nel 1865 seguivano, nell'Aprile, la Banca popolare di Bologna, nel Novembre quella di Cremona, entrambe sorte per iniziativa di quelle Società Operaie di Mutuo Soccorso e nel Dicembre quella di Milano. Indi Lodi Piacenza e Siena, e nel 1866, resa al Veneto l'indipendenza politica, sorgevano le banche popolari di Padova, Vicenza, Verona, Venezia, ed altre.

Le origini della nostra Banca

Nel settembre del 1866, ossia soltanto due mesi dopo che nella nostra città le truppe italiane prendevano il posto delle armi straniere, Luigi Luzzatti adunava attorno a sé alcuni amici o compagni di studi e li interessava all'argomento, pel quale in quei giorni egli propagava opera attivissima e parola faconda.

Non è il caso di ripetere le ragioni di opportunità sia economica che politica che reclamavano quel provvedimento e che davano a quell'iniziativa il diritto ad un'alta e civile benemerenza, e sarebbe altresì superfluo l'esplicare dettagliatamente i principi su cui si andavano fondando quelle istituzioni di credito.

Altri e molti e più valentemente hanno diffuso quelle ragioni e quei principi, dei quali i fatti hanno poi addimostrato il valore e scientifico e pratico.

A LUIGI LUZZATTI si unirono FRANCESCO DE LAZZARA, Podestà di Padova, ANDREA MENEGHINI, MOISÈ VITA JACUR, Presidente della Camera di Commercio, FEDERICO FRIZZERIN, EMILIO MORPURGO, GIUSEPPE TOFFOLATI, GIO. BATT. MALUTA, LUIGI FABBRIS, GIUSEPPE MEGGIORIN, VINCENZO BIAGGINI, ed insieme formarono il Comitato promotore, del quale Luigi Luzzatti fu Presidente e Federico Frizzerin Segretario.

Nel giorno 20 settembre 1866 si tenne la prima adunanza di adesionisti all'idea diffusa con assidua e diligente opera dal preaccennato Comitato promotore ed in quella adunanza si è deliberato, dice il verbale relativo, « di affidare ai promotori la compilazione dello Statuto, di una associazione avente per iscopo di aprire il credito principalmente alle classi men favorite dalla fortuna sulle basi della mutualità, del risparmio, e dell'eguaglianza giuridica dei soci. »

Compilato tale schema di statuto venne sollecitamente indetta una seconda adunanza, pel giorno 8 ottobre dello stesso anno, adunanza alla quale intervennero 236 aderenti; Lo Statuto venne discusso ed approvato, e su quel documento fondamentale, che è il primo della raccolta, che presentiamo, degli statuti nostri, si raccolsero in

pochi giorni circa ottocento adesioni. Nella stessa adunanza vennero aggregati ai promotori i Sig. Enrico Barucchello, Girolamo Rossi, F. Rizzetti Enrico Nestore Legnazzi, Paolo Rocchetti, Giuseppe Pezziol.

Il manifesto con cui fu annunciato l'esito splendido della riunione constatata « l'intelligenza, il valore e l'ordine insieme con cui procedette la discussione, sicuro affidamento di prospero avvenire, » e chiude dicendo che « i veri amici del bene salutano con gioia il sorgere di questi sodalizi che in sè comprendono l'avvenire e la speranza delle classi derelitte dalla fortuna.

Il notaio D. Luigi Rasi, al N. 6290 di suo repertorio, nel giorno di domenica 28 ottobre 1866, alle ore tre pom., rogava l'atto costitutivo.

In data 25 novembre 1866 venne emanato il Decreto Reale che approvava la costituzione della Banca Mutua Popolare di Padova e la Commissione dei promotori raccoglieva tosto in assemblea gli Azionisti, pel giorno 26 dicembre 1866 alle ore 12 meridiane nella Sala Verde del Palazzo di Città, gentilmente concessa dalla Giunta, perchè fosse proceduto alla nomina delle cariche sociali.

A codesta prima assemblea della nostra Banca

7

intervennero 144 Azionisti e ne risultarono le seguenti elezioni:

Presidente: Maso Trieste; *Vice Presidente*: Luigi Luzzatti; *Consiglieri*: De Lazara Francesco, Treves Giuseppe, Maluta Giovanni, Emilio Baruchello, Carraro Eugenio, Rocchetti Giuseppe, Meggiorini Giuseppe, Rossi Girolamo, Bonfà Orazio, Oblach Settimo, Toffolati Giuseppe, Fabbris Luigi; *Commissione per eleggere il Comitato di sconto*: Sammartin Antonio, Appolloni Francesco, Bassi Pietro, Perlasca Angelo, Deanesi Francesco; *Proviviri*: Brusoni Pietro, Tolomei Antonio, Leonarduzzi Zaccaria; *Arbitri*: Storni Giov. Batt., Drigo Eugenio, Anastasi Francesco; *Censori*: Fusari Antonio, Frizzerin Federico, Morpurgo Emilio.

La sede della Banca venne stabilita presso il Gabinetto di lettura in via S. Lorenzo al N. 3359 e ne assunse gratuitamente le funzioni di Direttore - Cassiere il D.^r Agostino Sinigaglia. Il locale era dato pure gratuitamente ed il mobiglio prestato da alcuni amministratori.

Quando al 31 dicembre 1866 si chiuse il periodo preparatorio, i soci erano 547, le azioni 900 per lire 45000. Le operazioni si iniziarono il 1 aprile del 1867.

Tali le modeste origini nostre.

Gli Statuti

Il nostro patto sociale, lo Statuto della Banca, ha subito, dopo quello fondamentale, cinque modificazioni: nel 1874, nel 1878, nel 1883, nel 1887, nel 1894.

La parsimonia di tali mutamenti, in trentun anni di vita, è evidente segno e della serietà delle deliberazioni che andavano a costituire la norma amministrativa della Banca, e della prudenza degli enti che deliberavano, consiglio d'amministrazione ed assemblee.

Non diremo di tutte le modificazioni che attraverso il trentennio si susseguirono e dei principi o dei bisogni che le hanno ispirate e giustificate, accenneremo alle principali e fondamentali, come quelle che riguardano le operazioni che venivano consentite per esplicitare l'opera della Banca e le forme e misure del riparto degli utili netti risultanti dall'opera stessa. È attraverso a queste due sintesi di fatti, che si concreta la figura speciale della Banca cooperativa popolare, come si intese allora come si vuole tuttora.

Lo Statuto del 1866, il primo, concreta in quattro soli paragrafi le operazioni dell'istituto :

a) accordare prestiti ai soci, *b)* scontare cambiali dei soci, *c)* ricevere depositi ed aprire conti correnti, *d)* esigere e pagare per conto dei soci.

È bene notare però che in una circolare del 1867, l'amministrazione della Banca, fedele ai principi ai quali ha ispirato la fondazione dell'Istituto si rivolge *ai soci, agli artieri ed ai capi fabbrica* ed indicando che per avere credito per una somma maggiore del doppio dei versamenti fatti in azioni, occorrono malleverie di soci o di terze persone benevise, pegno od altre cauzioni sufficienti, aggiunge :

« Fra i pegni o cauzioni accettati dalla Banca per accordare tali prestiti vi sono le carte di debito pubblico, verso deposito delle quali la Banca accorda sovvenzioni di una parte del valore di borsa, come agli affittuali essa accorda tali prestiti verso pegno di animali o di attrezzi rurali. Ora anche gli artieri onesti e laboriosi possiedono dei titoli di credito privato anziché pubblico, sui quali essi possono domandare ed ottenere tali prestiti. Questi sono le loro *polizze di credito pei lavori compiuti* per conto di tale o tal altro committente ».

La nostra Banca fu perciò la prima ad ammettere lo sconto delle polizze di lavoro.

Nel 1874, riconoscendosi come la famiglia delle istituzioni congeneri era andata ingrossando e come rapporti e scambi di servizi si stabilivano fra esse istituzioni, rilevato il bisogno del commercio di avere facili legami e rapidi e sicuri scambi di moneta o di titoli, da piazza a piazza, e che nella dicitura generale delle esazioni e pagamenti per conto dei terzi si era dovuto già comprendere anche il rilascio e il pagamento degli assegni bancari, constatato che date esuberanze di cassa, e data la mancanza di impieghi di fondi oltre le operazioni preaccennate, potevano restare infruttifere somme di rilievo, un'assemblea tenuta nel luglio di quell'anno aggiungeva alle quattro funzioni preaccennate, le due seguenti:

e) depositare somme in conto corrente attivo presso le più reputate istituzioni di credito e casse di risparmio, *f)* aprire conti correnti con Banche Popolari autonome pel servizio degli assegni.

Nell'83 si rendeva necessaria una nuova riforma per ottemperare alle prescrizioni del nuovo Codice di Commercio, epperò nel marzo di quell'anno l'assemblea, stabiliva, fra altro, nel

seguito articolo, le operazioni consentite alla società :

La società ha per oggetto :

- a)* di accordare, ai soci, prestiti sulle azioni e sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito ;
- b)* di scontare, ai soci, cambiali, fedeli di deposito, note di lavoro, fatture e mandati di pubbliche amministrazioni.
- c)* di ricevere depositi di numerario, da soci e non soci, con facoltà di mobilitarli nelle varie forme di assegni Bancari, buoni fruttiferi a scadenza fissa, libretti di conto corrente, libretti di risparmio e simili ;
- d)* di esigere e pagare per conto dei soci ;
- e)* di ricevere da chiunque, valori in deposito a semplice custodia ed in amministrazione.
- f)* di depositare somme in conto corrente attivo presso le più reputate istituzioni di credito e Casse di risparmio ;
- g)* di aprire conti correnti con Banche popolari autonome pel servizio assegni ;
- h)* di acquistare buoni del tesoro, prestiti fruttiferi di Conzorzi di Province, di Comuni e Province di ineccezionabile solidità, carte pubbliche dello Stato o garantite dallo stesso, redimibili, e cartelle del Credito Fondiario ;

- z) di far prestiti all'onore, a non soci a norma di apposito regolamento e per somme determinate ogni anno dall'assemblea.
- k) di scontare cambiali ed altri recapiti a Banche Popolari ed Istituti di credito anche non soci;
- l) di riscontare, occorrendo, i recapiti scontati.

Le varianti così introdotte rendono statutarî i prestiti sulle azioni e sulle note di lavoro, che già si praticavano interpretando molto largamente lo Statuto; così le nuove categorie nelle quali si accettavano depositi di numerario, categorie della cui istituzione era stata data comunicazione nell'assemblea semestrale ordinaria del Luglio 1880; così l'impiego delle esuberanze di cassa in titoli pubblici di primo ordine, cose che la Banca faceva da otto o dieci anni limitandosi a darne comunicazione ai soci nei resoconti o nelle assemblee annuali; così pei prestiti sull'onore deliberati come massima in Assemblea del 15 Febbraio 1880; così lo sconto e risconto colle banche consorelle; così i depositi a custodia ed in amministrazione che già si accoglievano, i primi dal 1873 i secondi dal 1876.

Colle modificazioni del 1887 si introduce lo sconto dei Warrants di deposito merci tanto presso

magazzini generali che fiduciari ; si estende, come già era fatto in pratica, agli istituti di credito la facoltà di pagare e di esigere per loro conto ; si aggiunge la facoltà di esercitare il credito agrario tanto da soli che associati ed altri Istituti.

Nel Febbraio di quell'anno infatti una nuova legge di credito agrario, approvata dalla Camera dei Deputati, attendeva la sanzione dell'altro ramo del Parlamento e la sollecita amministrazione nostra di quel tempo, si affrettava a chiedere all'assemblea la autorizzazione di valersi delle nuove concessioni di legge.

Veniva inoltre aggiunta allo Statuto la facoltà nella Banca di prestarsi a ricevere sottoscrizioni per emissioni di amministrazioni pubbliche, nonché di incaricarsi della compra e vendita di valori per conto dei soci

Nel 1893 la Banca attraversa vittoriosamente la crisi generale che ha travagliato il paese e della quale ancora non sono scomparse tutte le conseguenze ; la Banca subiva nello stesso momento una crisi particolare che si deduce dal resoconto di quell'anno ; non è il caso di riandare qui quelle particolari vicende ; la raccolta completa che presentiamo dei nostri fedeli e dettagliati resoconti alle Assemblee, dalla fondazione della Banca ad

oggi, e l'esame che più innanzi faremo dell'andamento dell'Istituto nelle varie sue funzioni, diranno sufficientemente di tali dolorosi ricorsi. Ma la nostra banca ha vinto entrambe le difficoltà, uscendone più pura e fortificata.

Però dopo quelle vicende l'amministrazione nostra ha creduto di entrare in una vita nuova praticando riforme in ogni ramo e prendendo a base di tali riforme alcune necessarie modificazioni al patto fondamentale. Riassumiamo brevemente i concetti che tali modificazioni hanno ispirato, riportando la seguente parte della relazione colla quale furono presentate all'assemblea dei soci.

All'art. 11 si porta da cinquanta a cento la facoltà di possesso d'azioni per ogni socio. Il Codice di Commercio permette tale limite ed il desiderio che il nostro Istituto possa trovare nell'aumento del proprio Capitale Sociale una parziale, per quanto minima, surrogazione ad altre disponibilità che avessero eventualmente a diminuire, l'esempio di altre Banche pure in ottime condizioni finanziarie, la contingenza che il prezzo non elevato a cui oggi si trovano i nostri titoli può suggerire ai terzi un impiego remuneratore e sicuro, ci ha persuasi a recare la accennata modificazione.

L'art. 16, che precisa le operazioni permesse

al nostro Istituto è stato oggetto di minuto e diligente esame.

Abbiamo separato le operazioni ordinarie, e consuetudinalmente addottate da quelle straordinarie, e da effettuarsi nel caso di speciali contingenze.

Nel comma *a* venne aggiunto al prestito sulle azioni anche il Conto Corrente per agevolare il possessore di nostri titoli; venne levato il prestito su oggetti preziosi, parendoci che questa operazione potesse eventualmente recare inconvenienti e responsabilità di perizie, custodie, ecc., ed anche ingombri.

Nel comma *b* venne meglio precisato il prestito cambiario; col comma *c* venne aggiunta l'operazione di conto corrente verso obbligazione cambiaria bene avallata, estendendosi così il credito personale alla utile e comoda forma del Conto Corrente, mentre non era fin qui applicato che nel puro sconto e prestito cambiario.

La facoltà di pagare ed esigere, di acquistare e vendere valori si è estesa anche ai non soci. Infatti già fin d'ora i servizi che prestiamo ai Correntisti, che possono anche non essere soci, e che ci sono tuttavia non meno cari, implicano la predetta estensione di funzioni.

Il comma *g* attuale, *h* nuovo, in conformità

anche alla presente condizione di fatto, sancisce che le relazioni coi nostri corrispondenti bancari, non hanno già il solo fine degli assegni, ma bensì tutti gli ordinari servizi di Banca.

Il nuovo comma *z* facoltatizza in modo più preciso l'assunzione di esattorie, ricevitorie, tesorerie e simili. Così la Banca si troverà meglio in regola anche verso le Amministrazioni di Opere Pie, delle quali da anni ha assunto, con vantaggio comune, il servizio di cassa.

Il comma *m* introduce l'operazione dei rapporti, a sensi e nella forma sancite dagli articoli 73 e 74 del Codice di Commercio.

L'esempio ed il parere delle migliori Banche Popolari Italiane, il modo regolare sotto ogni rapporto con cui l'operazione si è svolta dall'anno scorso presso la nostra Banca, nella forma passiva, in sostituzione del risconto, con non lieve utile materiale e molto maggiore speditezza amministrativa, la figura prettamente legale e senza alea alcuna dell'operazione stessa, rendono più che giustificato il provvedimento.

Le migliori consorelle hanno trovato in questa operazione largo e remunerativo impiego e movimento. Essa si sostituisce alle ordinarie sov-

venzioni su depositi di titoli, che vanno diminuendo perchè difficoltà dalle gravanze fiscali.

Noi abbiamo poi condizionato l'operazione a misure oltre ogni dire prudenziali, esigendo che sia valutata la solvibilità della ditta con cui si opera e che l'operazione stessa non segua se non sopra titoli dello Stato o da esso garantiti.

L'attuale art. 28 non ha più ragione d'essere poichè sarebbe la ripetizione del comma *e* del nuovo art. 16.

Coll'art. 29 nuovo si è voluto, nella prima parte, ottemperare meglio alla prescrizione dell'art. 89 del Codice di Commercio, il quale al § 6° prescrive che lo statuto indichi le norme secondo cui i bilanci devono essere formati e gli utili ripartiti, lasciando ciò che è pura forma dei bilanci stessi da stabilirsi, a sensi dell'art. 184 n. 1 del codice stesso, dagli Amministratori coi Sindaci.

Nel seguito dell'articolo venne fissato un limite massimo di dividendo, facilitandosi ed affrettandosi invece la costituzione o l'incremento delle riserve.

Con ciò si è tenuto conto delle raccomandazioni più volte espresse dalle passate Assemblee, di quelle fatteci dall'illustre nostro Presidente Onorario comm. Luzzatti e dalla Associazione fra

le Banche Popolari Italiane. Le attuali condizioni generali del credito aggiungono validissimi argomenti in appoggio di tale disposizione.

Commisurandosi poi il dividendo al valore di bilancio delle azioni, ossia anche sulla quota di riserva di ciascuna di esse, l'azionista avvantaggia la sua partecipazione ai profitti quanto maggiori sono le riserve, il dividendo segue e rappresenta realmente l'andamento ed il consolidamento dell'Istituto e si conciliano così ad un tempo l'interesse dell'azionista e quello dell'azienda.

All'art. 30, che riguarda la formazione della riserva, si è aggiunto un comma *c* che identifica ciò che di fatto avviene anche ora, vale a dire che alla riserva passano pure i sopraprezzi delle azioni di nuova emissione; ed un comma *d* che permette di destinare alla riserva qualche eventuale provento a volontà del Consiglio.

Mentre poi l'art. 30 attuale stabilisce che, quando la riserva ha raggiunto la metà del capitale sociale la quota di utili ad essa spettante, venga ripartita fra le azioni, il nuovo articolo dice che, raggiunto tale limite di riserva si diminuisca, *non si tolga*, l'assegnazione annua, e l'eccedenza di utili possa devolversi ad aumento

del dividendo od anche ad incremento e costituzione delle riserve straordinarie.

L'art. 31 proposto in sostituzione degli attuali articoli 31 e 32, riflette tutte le riserve straordinarie per le oscillazioni dei lavori, per le sofferenze o perdite evenibili, per l'ammortamento della proprietà mobiliare ed immobiliare della Banca, pel dividendo. Tenuto conto della raccomandazione fatta nell'ultima Assemblea ordinaria, si è in modo tassativo stabilito che per quanto riflette il completamento del dividendo, non si debba ricorrere che alla riserva speciale straordinaria a ciò destinata.

All'art. 40 venne tolta l'indicazione precisa del nome dei due principali giornali cittadini, su cui devonsi pubblicare gli atti sociali. Tali periodici sono soggetti a così varie vicende, anche nel nome, che non si possono mettere, in uno statuto, delle disposizioni troppo precise. L'articolo attuale per esempio dovrebbe già cambiarsi per quanto concerne « L'Euganeo » che più non esiste. D'altro lato l'art. 220 del Codice di Commercio vuole sieno detti i pubblici fogli designati per la pubblicazione degli atti sociali; e perciò, sul modulo di spettabili consorelle, si è indicato il *Foglio degli Annunzi Giudiziari della Provincia* che, ad esempio, pel bilancio e per quanto riguarda

lo statuto, è già tassativamente indicato dagli articoli 94 e 181 del Codice di Commercio. S'intende che l'amministrazione della Banca ha tutto l'interesse dalla maggiore pubblicità degli atti sociali, e quantunque non imposto dallo statuto, si varrà certamente anche dei quotidiani fogli cittadini, come più letti e diffusi del preaccennato periodico ufficiale.

Le modificazioni agli articoli 36, 38, 48, 57 e 58 sono coordinate a concetti generali che tutti li riguardano, e che andiamo ad esporre brevemente.

Si è lamentato dalla migliore nostra clientela che, a differenza di altre pregevoli nostre consorelle (per esempio Lodi, Novara, Vicenza, Mantova, Piacenza, Bologna ecc.) l'amministrazione della nostra Banca nella funzione più delicata ed importante quale è la distribuzione del credito, mantiene ancora la disposizione di farsi sussidiare da ventiquattro soci estranei all'amministrazione stessa e non responsabili di fronte all'assemblea dei soci. È noto a chiunque che gli affari migliori convergono più facilmente agli istituti dove non sono molte le persone che devono vedere e giudicare. Per evitare quindi che l'elemento più idoneo a fornire sano e vigoroso movimento al nostro portafoglio emigri verso altri istituti, si propone di restrin-

gere al Consiglio d'amministrazione le mansioni del Comitato di sconto.

Per quanto nulla si abbia da osservare sugli attuali benemeriti Consiglieri di sconto, ai quali van tributati elogi e gratitudine dalla Banca, è certo che in massima appaiono pei clienti raggiunte le maggiori garanzie, di segretezza, di indipendenza, di equanimità, laddove i membri giudicanti non sono molti. Più ristretta sarà la latitudine del corpo deliberante, e tanto meno esso risentirà l'influsso delle aderenze, ed al pubblico darà affidamento di prudenza maggiore l'opera dell'amministratore, anche soltanto moralmente responsabile, in confronto di quella del giudice solo di sconto.

Affidate ai Consiglieri d'amministrazione di turno, col Direttore, le mansioni del Comitato di sconto, questo potrà anche più facilmente e più frequentemente riunirsi per modo da rendere più pronta, come è desiderato, l'evasione delle domande.

L'interdizione agli amministratori, ai sindaci, agli impiegati di attingere il credito dalla Banca, come viene sancita dal nuovo art. 48, non ha bisogno del nostro commento, essendo essa niente altro che l'osservanza di un delicato dovere.

Questa ultima disposizione voluta dagli am-

ministratori e sindaci d'allora ebbe validissimo sostenitore nell'assemblea l'On. Luzzatti e fu accolta con vivo plauso.

Abbiamo visto come gli statuti della Banca nello stabilire ed ampliare le operazioni consentite all'Istituto seguano razionalmente il suo sviluppo economico, il quale a sua volta va di pari passo coll'espandersi dei commerci e degli scambi in genere nella rinnovata vita politica italiana; tuttavia questa espansione nell'attività della Banca non ha menomato il suo carattere di istituzione rivolta alle classi più indifese, alle medie poi; poco o nulla, specialmente nel primo periodo di sua vita, essa giova alle grandi imprese, alle grandi industrie, ai grandi affari. È soltanto quando la sua fortuna diventa cospicua, ed i mezzi esuberano, che essa accoglie nel suo statuto alcune delle operazioni e delle funzioni che possono interessare le classi più elevate, non togliendo però dal suo programma nessuna delle funzioni minori che l'hanno accompagnata dal suo nascere, che dello statuto attuale sono pur sempre parte indeclinabile.

Veniamo ora a considerare le varianti apportate ai modi di riparto degli utili sociali.

Lo Statuto del 1866 dato il 70 % agli azio-

nisti, il 20 % alla riserva, destina il 10 %, in tutto od in parte, a favore degli impiegati che hanno meriti speciali; quanto non si dà a questo scopo va alla riserva.

L'Assemblea del 10 Febbraio 1877 approvava la proposta del Consiglio d'Amministrazione di istituire una Cassa di Previdenza a favore degli impiegati e fattorini della Banca, e vi destinava un primo fondo, sugli utili 1875-76, di L. 6527.33.

È da ciò che venne modificata la ripartizione degli utili quale era stabilita nel primo statuto, prescrivendo che, tutta quella parte dell'accennato 10 % che non va dispensato a compensare meriti speciali degli impiegati, si devolva alla predetta Cassa di Previdenza, amministrata dal Consiglio d'Amministrazione e fondata con regolamento approvato dalla assemblea degli azionisti.

Nel febbraio 1880, malgrado gli scarsi utili dell'esercizio precedente, l'assemblea a grande maggioranza deliberò, per la prima volta, di non valersi dell'utile derivante dal maggiore prezzo dei titoli pubblici di proprietà della Banca che dal 1871 in poi si tennero nei bilanci al prezzo di costo e nel 1883 si introdusse nello statuto, in coerenza a quella delibera, la disposizione che tale plusvalenza andasse a costituire una riserva a difesa delle oscillazioni dei valori stessi.

Nel 1883 viene mutato il nome dell'Istituto in *Banca Cooperativa Popolare di Padova* ed uniformemente alle disposizioni del nuovo Codice di Commercio, lo statuto accenna alla forma dei bilanci ed alla dimostrazione degli utili e delle perdite.

Riportate ancora le precedenti disposizioni circa il riparto degli utili, si aggiunge poi che il Consiglio potrà proporre ogni anno all'Assemblea l'erogazione di qualche somma tanto a scopo di previdente beneficenza che di pubblica utilità, come pure la devoluzione di qualche parte di utili ad una riserva straordinaria da servire a completare un riparto del 5 % sul valore nominale delle azioni negli anni in cui non lo si potesse ritrarre dagli utili ordinari.

Alle riforme del 1894, anche per questa parte, abbiamo già accennato ; meglio soddisfatte le prescrizioni di legge nella stessa dizione dell'articolo che riguarda la formazione dei bilanci ed il riparto degli utili, viene presa la importante disposizione di fissare un limite al dividendo, curando invece l'incremento delle riserve, ordinaria e straordinaria.

Per tal modo anche questa parte di riforme concorre a mantenere alla istituzione i suoi ca-

ratteri fondamentali: non associazione e speculazione di capitali, ma unione di persone intese al raggiungimento di vantaggi di carattere generale.

4.

Il Patrimonio Sociale

Dal resoconto dell'esercizio 1867, il primo della Banca, rileviamo che le *azioni* sottoscritte al 26 dicembre 1866 da *soci* 547 erano 900, ed al 31 dicembre 1867 erano 1154 possedute da 721 soci.

Al 31 dicembre 1897 i *soci* sono 4000 e posseggono 21885 *azioni* per lire 1.094.250.

Il diagramma N. 1 dell'album che presentiamo indica fra quei due estremi la strada percorsa dal nostro *capitale azionario*, il quale segna nel 1891 il suo punto più alto con 4424 azioni per L. 1 134.350. La lieve discesa dal 91 al 97 di circa L. 40.000 si rileva dai resoconti annuali che dipese dall'aver ricollocate ad altri nuovi o vecchi soci parte delle azioni di quegli azionisti che si eliminarono per inadempimento degli impegni assunti verso l'Istituto.

Dalla tavola N. 2 emerge che sui 722 soci del 1867, 22 erano piccoli agricoltori, 7 contadini giornalieri, 146 piccoli industriali e commercianti, artigiani indipendenti, 40 operai, 198 impiegati, maestri e professionisti, in totale, in queste categorie, 413 soci, ossia il 57 %.

Nel 1897 troviamo che delle stesse categorie, su 4000 soci, ne abbiamo 2730 ossia il 68 %.

La *riserva ordinaria* si è iniziata prima colle lire quattro di tassa d'ammissione dei primi 721 soci, e con L. 468.84 devolutele sugli utili dell'esercizio 1867, ossia in totale con L. 3352.84; al 31 dicembre 1897 si eleva a L. 273.467.84.

Il diagramma N. 3 segna il punto massimo della riserva ordinaria al 1889 in L. 378 mila, il minimo all'esercizio 1894 in L. 200 mila per le perdite che si vollero epurare, dipendenti queste sia dalla crisi del 1893 che dagli esercizi precedenti.

In ogni modo nei quattro esercizi dal 1894 ad oggi la riserva ordinaria ha ripreso la sua via ascendente essendo aumentata in detto breve periodo di oltre settantatremila lire, e non tarderà molto quindi a raggiungere il culmine massimo già toccato.

Esaminiamo l'andamento delle *riserve straordinarie* segnate pure al diagramma N. 3.

Iniziata nel 1882 la *riserva per le oscillazioni dei valori* colle L. 14.789.42 allora risultanti di plusvalenza, sale a L. 137 mila nel 1886, si esaurisce, per la crisi di borsa scoppiata nel 1893 e 1894, a fine di questo esercizio, e riprende poscia la sua scala ascendente fino a tornare a fine 1897 alle L. 137 mila di massima cifra già raggiunta.

Pure nel 1882 si è iniziata la *riserva per il dividendo*, ma assorbita dalle necessità del 1893 non venne più ricostituita. Anche quando negli esercizi successivi, si è verificata qualche eccedenza di utili (per esempio col bilancio dell'esercizio 1896) l'amministrazione propose, e l'assemblea accolse, di destinare quella eccedenza a riserve straordinarie di vantaggio più diretto per l'istituzione, come la *riserva straordinaria per le eventuali perdite*, riaffermando il concetto che la difesa del patrimonio sociale ha la precedenza sulla difesa del dividendo.

La *riserva straordinaria per operazioni speciali* (i prestiti ai danneggiati dalle inondazioni del 1882), comincia e finisce colla operazione cui si riferiva.

Essa venne costituita dal capitale che le Province di Padova e Venezia hanno assegnato alla nostra Banca per eseguire le dette operazioni

di prestito. E poichè una parte di tali somme ci venne assegnata a fondo perduto, questa parte valse non solo a coprire le perdite occasionate dalle operazioni stesse, ma ne residuò anche un utile civanzo.

5.

Le operazioni di credito.

Le operazioni di credito della Banca si svolsero nelle seguenti forme:

prestiti e sconti cambiari

sovvenzioni su titoli (a scadenza fissa - a Conto Corrente - a riporto)

a) I prestiti e sconti cambiari - Le 305 operazioni eseguite nel 1867 diventano 7040 nel 1897, e raggiunsero un massimo di 12900 nel 1888. L'importo di queste operazioni che fu di 197 mila lire nel 1867, raggiunge quasi gli undici milioni nel 1897, dopo aver superato i quindici milioni nel 1888. La media di queste operazioni si mantiene pressochè costante poichè era di L. 1069,15 per ogni operazione nel 1868, toccò un massimo

di L. 1682,28 nel 1878, per ridiscendere a L. 1114,45 nel 1897.

Complessivamente le operazioni cambiarie eseguite dalla Banca, dalla sua fondazione a tutto il 1897, rappresentano la enorme cifra di oltre duecentonovantadue milioni. Di questi, 141 milioni, ossia il 48 ⁰/₁₀₀, si riferiscono alle operazioni dei piccoli agricoltori, contadini giornalieri, piccoli industriali e commercianti, operai, impiegati, maestri di scuola, professionisti e simili.

La tavola 5^a indica, anche nella suddivisione delle operazioni cambiarie secondo il loro importo, la prevalenza delle piccole operazioni.

Notiamo infine che nel 1880 la nostra Banca ha abolito qualsiasi provvigione sulle operazioni cambiarie.

Rileviamo qui pure la ripresa in aumento delle operazioni cambiarie dopo la crisi del 1893. In questo esercizio le operazioni cambiarie ammontarono a L. 9 milioni 516 mila; nel 1894 salgono a L. 10 milioni 714 mila; nel 1896 a L. 10 milioni 796 mila, nel 1897 a L. 10 milioni 977 mila.

Così la restanza di effetti cambiari a fine d'esercizio, la troviamo al 31 Dicembre 1897 a L. 3 milioni 944 mila, superiore di L. 355 mila a quella del 1896; di L. 684 mila a quella del

1895; di L. 633 mila a quella del 1894, di lire 961 mila a quella del 1893.

Nel 1893, come risulta dalla tavola 5^a, si è iniziata la statistica delle operazioni di credito, sia nella forma di prestito o sconto che in quella di conto corrente su titolo cambiario, suddividendole a seconda che si trattava di persone o di istituzioni e perciò vi troviamo che la nostra banca, nell'ultimo quinquennio è andata via via aumentando ogni anno tale categoria delle sue operazioni.

Cumulativamente nel 1893 ne esegui per 9 milioni e 620 mila lire, nel 1897 siamo già ad undici milioni ed ottocentocinquantottomila lire.

E mentre aumentava nelle dette proporzioni, la mansione del credito verso la sua clientela ordinaria, troviamo altresì che si è rivolta:

alle *Banche Popolari*, limitatamente alla regione Veneto-Mantovana;

(dalle L. 93690 del 1893 alle L. 1.490 mila del 1897);

alle *Casse Rurali* (dalle L. 5770 del 1893 alle L. 70450 del 1897);

alle *Società Cooperative di lavoro* (dalle L. 23670 del 1893 alle L. 382 mila del 1897);

a *Casse di Risparmio* minori ed istituti di

credito diversi (dalle L. 10330 del 1893 alle L. 462 mila del 1897.)

E continua la scala ascendente, in questo indirizzo assai utile tanto per la Banca che pei ricorrenti, anche nel 1898, specialmente per quello che riguarda lo sconto del foglio delle Banche Popolari minori, operazione questa che nel solo primo trimestre 1898 raggiunse la cifra di L. 437 mila.

Questo fatto ci conduce a considerazioni che riguardano un movimento ora più alacramente segnalatosi nel campo cooperativo, il movimento per ottenere un Istituto nazionale per le cooperative.

b) La Banca Centrale o nazionale o banche regionali per le cooperative.

La Banca nostra non si è mai esonerata dal contribuire cogli studi, coll'opera, colla propaganda, alla attuazione di codesto invano tentato provvedimento a cui aspirano più che le cooperative di credito, le altre forme della cooperazione che del credito si alimentano.

Nel Congresso di Bari del 1888 la Presidenza della nostra banca patrocinò la istituzione della Banca Centrale, e continuò anche successivamente a tener vivo l'argomento, fino al 1896 in cui fu tra le poche che presero parte alla sottoscrizione del Capitale necessario alla progettata istituzione.

Ma poichè ad essa non valsero nè i deliberati di molti Congressi, nè l'opera tenace ed assidua di Luigi Luzzatti, nè la propaganda ed il lavoro di preparazione dell'Associazione delle Banche Popolari, nè l'interessamento ad essa dimostrato con pubblicazioni o discorsi dai più eminenti operatori italiani, bisogna convincersi che i postulati teorici sui quali tutta l'opera di tanti anni si è poggiata, cozzano e si frangono contro difficoltà di ordine pratico.

Non è qui il luogo di ripetere tutte le obiezioni che si sono sollevate ad impedire la fondazione della Banca Centrale o delle Banche regionali; ve ne sono molte e di diversa indole. Basti il ricordare quell'una che ha relazione coll'indirizzo della nostra Banca.

Perchè le cooperative di una data provincia devono ricorrere al credito ad una provincia lontana, dove può essere che poco sieno conosciute? Le cooperative in genere rispondono più che per il patrimonio sociale (solitamente scarso), per l'integrità dell'indirizzo loro, per la rispettabilità delle persone che le amministrano.

Le cooperative della provincia di Torino, p. es., come potrebbero far valere efficacemente, e soprattutto colla sollecitudine chiesta dalle neces-

sità di cassa, presso la Banca Centrale, che sia, poniamo, a Roma, tali commendevoli e raccomandabili qualità?

Se esse cooperative sono realmente nelle condizioni e nei meriti di avere efficace concorso dal credito, perchè tale concorso non potrebbero trovare nelle istituzioni del luogo, giacchè non v'è omai in Italia centro per quanto modesto, dove non prosperi una Banca popolare?

Le Banche Popolari si svilupparono così mirabilmente perchè ognuna ha assunto le forme e le funzioni indicate dalle necessità e dall'indole dell'ambiente in cui nascevano. Il centralizzare il loro ordinamento avrebbe segnato la loro fine. Non si può centralizzare in Italia, la funzione del credito, e di un credito di indole così delicata come quello fra istituzioni cooperative; questo è, a nostro credere, l'ostacolo alla costituzione della progettata Banca Nazionale delle cooperative, sia essa pure, come taluno la vuole, una istituzione di stato. Anzi per le dette ragioni questa della Banca di stato delle Cooperative, sarebbe la soluzione peggiore.

Ma d'altro lato sono pure nel vero coloro che insistono perchè le istituzioni cooperative oneste, ben amministrate, che non mancano ai loro

fini, trovino l'appoggio del credito. A queste noi diciamo: emergete colla correttezza del procedere ed insistete perchè in ogni provincia le Banche popolari si volgano a voi che lo meritate e, come a Padova, si facciano ciascuna centro delle cooperative minori, sieno esse Banche popolari, Casse rurali, cooperative di lavoro, di consumo od altro. Ogni Banca popolare poi può trovare a sua volta alimento in una banca maggiore, per soddisfare ai bisogni delle istituzioni di cui si è fatta centro.

Le cifre della nostra tavola 6 addimostrano che, in attesa di più perfetta istituzione, quali molti eminenti operatori vagheggiano e propugnano, si può intanto iniziare efficacemente da ogni banca popolare, la soluzione del problema ed il soddisfacimento dei più segnalati e meritevoli bisogni.

Ci consta infatti, che, per esempio e per non citarne molte, le spettabili e benemerite Banche Popolari di Milano, di Vicenza, di Mantova seguono, nell'opera loro verso le cooperative, lo stesso nostro indirizzo.

c) Il Credito agricolo. — Si è già accennato precedentemente parlando degli ordinari prestiti e sconti cambiari, come la nostra Banca si sia

efficacemente prestata in aiuto dell'agricoltura, anche colle consuetudinali forme di credito.

Infatti la tavola 2 ci dice quanta parte abbia, nei nostri Soci, la classe agricola. Prendendo in esame i dati dell'ultimo esercizio, vi troviamo:

391 Grandi agricoltori

454 Piccoli agricoltori proprietari fittavoli, mezzadri e Contadini giornalieri.

Alla tavola 4 che indica le operazioni cambiarie della Banca dalla fondazione ad oggi rileviamo i seguenti dati

| | | | | | |
|--|---|-------|----------|------------------|---------------------|
| A grandi Agricoltori (proprietari e fittabili) | . | . | N. 22183 | prestiti | L. 60 643 414.25 |
| a piccoli agric. (propr., affittaiuoli e mezzadri) | » | 20328 | prestiti | L. 13 955 555.28 | |
| a Contadini giornalieri | » | 3930 | » | » | <u>2 590 633.42</u> |

In Totale » 46441 prestiti L. 77 189 602.95

che sul totale di 292 milioni di prestiti e sconti cambiari rappresentano il 26 per cento. Oltre un quarto quindi delle nostre operazioni di credito cambiario si rivolge alla sola agricoltura.

La Banca però non si è soltanto preoccupata della quantità delle operazioni di credito agricolo, ma altresì della qualità, ossia della forma più adatta perchè esso credito avesse gli speciali caratteri dell'industria della terra, e ad essa industria fosse di maggiore giovamento.

Già nel 1884 la nostra Banca convocò i rappresentanti delle Banche popolari, Casse cooperative di prestiti, Comizi agrari della provincia per studiare l'argomento, e si concretò anche una speciale forma di credito agricolo, a lunga scadenza, nella forma di conto corrente, con mite tasso d'interesse; ed in taluni casi si prestò essa banca a non dare il danaro rappresentato dal prestito ma il corrispondente valore in una macchina, in attrezzi od altro. Ma pochi agricoltori ne approfittarono. La Banca continuò a sovvenire largamente l'agricoltura nelle forme ordinarie delle sue operazioni di credito, senza darvi forme speciali.

La ripulsione della classe agricola a piegarsi a norme, a formalità, a garanzie, a contratti speciali, quasi che essa classe costituisca qualche cosa di diverso o di più temibile delle altre classi sociali, si è dimostrata altresì colla inefficacia delle varie leggi di credito agrario che si succedettero in Italia.

Le dette leggi si basano tutte sul concetto delle garanzie reali, non personali. L'agricoltura, (si capisce dai risultati) ci tiene ad offrire valide garanzie personali, e non vuole piegarsi ai pegni o depositi dei prodotti, scorte ecc. La legge del 1869 che

stabiliva il credito agrario sul pegno della merce colla materiale tradizione dei prodotti nelle mani del creditore, si diceva che non aveva dato buoni frutti perchè quest'obbligo della consegna del grano od altro ostacolava le operazioni, aveva carattere odioso, era atto che rendeva troppo notorio sia l'operazione che le difficoltà economiche del debitore. Inoltre la legge del 1869 lasciava intatti i privilegi del locatore, e questo pure era indicato come un ostacolo allo sviluppo delle operazioni di credito agricolo. Venne la legge del 1887 la quale menomò i privilegi del locatore, regolò la validità del pegno senza la tradizione della cosa oppignorata, stabilì facilitazioni anche in ordine fiscale, eppure anche quella legge non ebbe, si può dire, applicazione.

La nostra amministrazione non abbandonò ugualmente il campo, e sul finire del 1894, auspice Luigi Luzzatti, deliberò i seguenti provvedimenti.

Il Sindacato agricolo di Padova, lodevolissima istituzione che tanti vantaggi ha dato all'incremento della locale industria agricola, (come può desumersi dagli atti che esso presenta a questo stesso concorso) si federò alla nostra banca, mercè una convenzione che uniamo all'Allegato *a*,

e che, ci compiaciamo dirlo, servi di stimolo e modello a consimile provvedimento di molte consorelle.

La parte sostanziale è data dall'art. 6. della detta convenzione: il sindacato estende l'opera sua di fornitore di sementi, macchine, concimi, sostanze anticrittogamiche ecc., anche a quegli agricoltori che abbisognano della facilitazione di non pagare a pronta cassa le somministrazioni del Sindacato. Il Sindacato indica alla Banca queste Ditte; la Banca assume le necessarie informazioni e, se rispondenti, accredita le Ditte stesse presso il Sindacato, ritirando da esse un effetto cambiario, rinnovabile: il Sindacato è saldato dalla Banca e fa la somministrazione. Quindi non viene dato denaro, al sovvenuto, denaro che potrebbe devolversi ad altri scopi, ma gli si consegna la semente, il concime o la macchina, la cosa insomma per cui il credito è stato domandato.

Queste operazioni sono fatte con un tasso di favore, del quale una piccola percentuale va a beneficio del Sindacato a titolo di incoraggiamento per allargare tali operazioni.

La tavola 8 indica ciò che si è fatto in tali operazioni. I prestiti furono, nel triennio 1895 a 1897, N. 451 per oltre lire 150 mila; di questi soltanto 36 superano le L. mille, soltanto 78 superano le L. 500.

Nella stessa tavola sono indicate anche le materie utili all'agricoltura a cui si volsero gli acquisti del Sindacato e cioè ben 15700 quintali di merci, fra solfati di rame, zolfi, fosfati e perfosfati, nitrati, sali ed altre materie diverse.

Sempre nel concetto di giovare all'industria agricola, la nostra Banca istituì nel 1895 speciali accordi colla rispettabile Cooperativa d'assicurazione grandine - *La Suzzarese* - per modo che ai soci della Banca viene segnato un tasso di favore nell'assicurazione dei loro prodotti presso quella Società.

Infine nel 1897 deliberò, e l'assemblea del Febbraio 1898 ha sanzionato, di fare anche sovvenzioni su depositi di grani.

Per questa parte riflettente il credito agricolo, la nostra Amministrazione ritiene di aver soddisfatto alle condizioni stabilite nello speciale *Concorso Ministeriale indetto fra Banche Popolari che dimostrino di aver aiutato con prestiti un largo numero di contadini, mezzadri, affittuari, e piccoli proprietari che lavorano terreni di loro proprietà.*

d) Le sovvenzioni su titoli.

Le anticipazioni a scadenza fissa datano dalla fondazione della Banca e, come si rileva dal

diagramma 9, hanno subito varia vicenda, senza però mai assumere notevole sviluppo, ostacolate come sono dalle gravezze fiscali. In questi giorni la Camera ha mitigato, con provvedimento di legge, la tassa governativa che colpisce tali operazioni ed è a ritenersi che in esse abbia a verificarsi maggiore incremento. Al 31 Dicembre 1867 vi sono impiegate Lire 66 200, al 31 Dicembre 1898 L. 114 mila.

Larga applicazione ebbero invece le sovvenzioni nella forma *del Conto Corrente*, così comoda specialmente al ceto industriale e commerciale; ma lo sviluppo notevole data dal 1894, quando si consentì che anche il titolo cambiario validamente garantito entrasse a far parte della cauzione pei Conti Correnti. Questa operazione si è iniziata nel 1871 ed il credito della Banca al 31 Dicembre di quell'anno era di L. 42 mila circa; al 31 Dicembre 1894 lo troviamo di 114 mila, alla fine 1897 sale a L. 922 mila.

Questa operazione si avvicina assai al Cash-credit scozzese e ad essa la nostra clientela si volgerebbe anche più largamente se la nostra amministrazione, per misure di prudente indirizzo, non la contenesse in equi limiti prestabiliti.

Soltanto nel 1895 si iniziarono operazioni di *riporto*, anche queste regolate da norme di pru-

denza; infatti l'art. 16 (comma *m*) del nostro ultimo statuto, consente tali operazioni ai soli sensi degli articoli 73 e 74 del Codice di Commercio, su titoli dello stato o da esso garantiti, e con istituti, ditte e persone notoriamente solvibili. Cominciati nel 1895 con L. 25 mila ebbero largo sviluppo nel 1896 (L. 208 mila al 31 Dicembre) poi ridiscesero nel 1897 a L. 76 mila, pure a fine esercizio.

e) I prestiti sull' Onore - Come ebbimo già ad accennare i prestiti sull' onore furono consentiti all' amministrazione della Banca con una deliberazione di massima dell'assemblea del 15 febbraio 1880, che suona così:

« L'assemblea dei soci della Banca Mutua Popolare di Padova nel desiderio di poter accordare credito a chi, pur meritandolo per illibata moralità, non potesse per mancanza di mezzi iscriversi socio della Banca, destina a tal uopo lire 1000 e cioè L. 963.32 nel fondo iscritto in bilancio per opera di previdente beneficenza ed il saldo sul fondo ricuperi.

Onde stabilire il modo con cui dovrà erogarsi un tal fondo, nomina una commissione composta del comm. Luigi Prof. Luzzatti, di due delegati della Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani

Negozianti e Professionisti scelti da quel Consiglio d'amministrazione, e di un rappresentante di tutte le altre Società di Mutuo soccorso della città da scegliersi dai loro Consigli, e da due membri del Consiglio d'amministrazione della Banca da scegliersi dal medesimo coll'incarico di formulare un regolamento, sul modo col quale dovrà funzionare la Pia opera, da presentare alla prossima assemblea straordinaria per ottenerne l'approvazione.»

La Commissione fu composta, e compilò il primo regolamento che si trova a pagina 16 del Volume II. dei nostri resoconti annuali, e che all'assemblea del 21 marzo 1880 che lo approvò venne presentato da una sottocommissione delle 12 associazioni che corrisposero all'invito, sottocommissione composta dai Sig. D. Massimo Sacerdoti, Avv. Alberto Morelli e Avv. Carlo Tivaroni, Relatore.

Soltanto, come dissimo, nel 1883 l'operazione dei prestiti sull'onore entra a far parte dello Statuto; il regolamento relativo subì in seguito qualche lieve modificazione e l'ultimo testo si trova nel regolamento generale del 1894.

Le operazioni di questa Categoria, seguendo le prescrizioni statutarie e le facoltà ogni anno deliberate dalle assemblee, si mantengono in li-

miti modesti come risulta dal diagramma 10; nel 1897 sommarono a lire 13 mila, di poco superando quelle dell'anno iniziale, 1880. Il massimo sviluppo di queste operazioni, che si risolvono spesso in una pura beneficenza, si ebbe nel 1886 (L. 19000) e nel 1887 (L. 22600), anni in cui infierì il colera e il vaiuolo, con conseguenze di sospensioni di lavori, malattie e morti, nel ceto operaio specialmente; le perdite furono di L. 592 pel 1886 e di L. 812 pel 1887. Ma è doveroso notare che anche negli anni in cui mancarono straordinarie generali iatture non si hanno, dalle puntualità delle classi a cui questa operazione si volge, risultati encomiabili.

Sulle lire dodici a quattordici mila di operazioni eseguite per ognuno di questi ultimi esercizi troviamo che, p. es., nel 1895 si perdettero L. 623.50, nel 1896 L. 781, nel 1897 L. 631. Le restanze di partita a fine d'esercizio vanno, con lento movimento progrediente, dalle 2600 lire del 1880 alle lire 6500 del 1897.

La nostra amministrazione volle tentare se questa gestione affidata con vincolo di responsabilità all'elemento che è più a contatto delle classi operaie, quali sono le amministrazioni dei sodalizi di mutuo soccorso, le quali hanno altri più effi-

caci mezzi di tenere al dovere i sovvenuti, i risultati potessero migliorare. Epperò ha chiesto all'assemblea del febbraio 1898, che la approvò, la seguente autorizzazione :

« Il Consiglio d'amministrazione è autorizzato a cedere la gestione dei prestiti sull'onore, in via d'esperimento per un triennio, a quella società di Mutuo Soccorso o Cooperativa, od a quel gruppo di società stesse, che offrano le sufficienti garanzie pel corretto ed efficace funzionamento delle operazioni predette, corrispondendo al cessionario, insieme alla residua riserva speciale, un premio annuo non superiore alle perdite subite dalla Banca nell'ultimo triennio. »

Vedremo fra un triennio i risultati di questa nuova forma.

f) Le somme impiegate nelle operazioni di credito. — Il diagramma 11 ed i resoconti annuali ci danno la via progrediente della Banca nell'importo delle somme che essa ha tenuto ogni anno impiegate nelle varie operazioni a mezzo delle quali largisce il credito ai suoi clienti.

Alla fine del primo esercizio (1867) la Banca ha impiegato nelle sole due operazioni alle quali si applicò — lo sconto ed il prestito cambiario

e le anticipazioni su titoli, a scadenza fissa - lire 152 mila. Alla fine del 1897 troviamo che l'impiego in effetti cambiari, di prestito e di sconto, in sovvenzioni, conti correnti e riporti su titoli risulta di quattro milioni e 500 mila lire.

Il diagramma 11 segna che la progressione in aumento dal 1867 è stata costante fino al 1878, poi comincia una discesa che continua fino al 1882; le relazioni alle assemblee di questi anni spiegano le diminuzioni colle circostanze di minori somme affluite in depositi e di maggiori rigori pegli sconti.

Dal 1883 al 1888 continua la ripresa, ed alla fine di quest'anno l'impiego di fondi supera i 4 milioni ed 800 mila lire; dall'ottantotto alla crisi del 1893 si va di nuovo diminuendo fino ai 2 milioni e duecentomila lire, ma dopo il 1893, come ebbimo già a notare e noteremo anche più innanzi nelle altre funzioni della Banca, la ripresa è costante tanto che al 31 Dicembre 1897 si è più che raddoppiata la cifra del 1893.

g) Le perdite. - I dati pubblicati nella monografia del 1894, che presentiamo nei volumi esposti, a pag. 23, espongono le perdite a tutto quell'anno in L. 300 415.41; se desumendole dai resoconti annuali successivi, aggiungiamo le cifre

per lo stesso titolo risultanti dal prospetto qui a piedi esposto, ossia L. 268804,31 troviamo che le perdite totali dalla fondazione a tutto il 1897 sommano a L. 569219,72. Messe a confronto delle sole operazioni cambiarie, ammontanti a L. 292 milioni (tavola 4) le perdite da noi subite si ragguagliano a Centesimi diciannove e 4 millesimi per ogni cento lire prestate, come media generale dalla fondazione al 1897.

| Anno | Perdite | | Ricuperi | |
|---------|---------|----|----------|----|
| 1884 | 20566 | 13 | 1651 | 34 |
| 1885 | 15628 | 72 | 1227 | 56 |
| 1886 | 25502 | 38 | 1417 | 40 |
| 1887 | 31174 | 72 | 3404 | 33 |
| 1888 | 33501 | 94 | 1427 | 41 |
| 1889 | 27425 | 35 | 1819 | 03 |
| 1890 | 36856 | 13 | 12965 | 25 |
| 1891 | 22187 | 31 | 3631 | 98 |
| 1892 | 19980 | — | 4203 | 02 |
| 1893 | 30266 | 18 | 1650 | 85 |
| 1894 | 37836 | 14 | 28980 | 44 |
| 1895 | 21361 | 05 | 13054 | 10 |
| 1896 | 25548 | 28 | 4152 | 75 |
| 1897 | 1533 | 40 | 977 | 96 |
| | 349367 | 73 | 80563 | 42 |
| | 80563 | 42 | | |
| Perdite | 268804 | 31 | | |

Ma è d'uopo tener conto che nell'ultimo periodo le maggiori perdite sono rappresentate dalle conseguenze della crisi del 1893, poichè la cifra di danni da quell'anno al 96 segna, a carico dei bilanci, lire 113 mila; mentre, appunto in questo periodo la cifra delle operazioni compiute è in incremento.

A dimostrare infatti la normalità di questo andamento, ed anzi il miglioramento notevole che anche in questa parte va verificandosi, basti notare che a tutto il 1884, come deducesi dalla precitata monografia, la percentuale generale, per ogni cento lire di prestiti invece che del 0,194, risultava del 0,240, e che mentre l'esercizio 1893 aveva lasciate 105 mila lire di sofferenze, il 1894 L. 22 mila, il 1895 L. 23 mila, nel 1896 L. 15 mila, il 1897 non nè lasciò che per lire seimila.

6.

Rapporti coi Corrispondenti

Nel primo Statuto che ha retto la nostra Banca troviamo, all'art. 26, timidamente accennato alle relazioni che noi avremmo potuto, in

tempo che allora pareva lontano, stabilire con altre piazze. Infatti nel chiarire la disposizione che facoltizza di esigere e pagare per conto dei soci si indica che quel servizio dovrebbe limitarsi alla città di Padova e suburbio e si aggiunge: *quando la Banca potesse annodare altrove relazioni bancarie, essa potrà pagare ed esigere anche in altri luoghi per conto dei soci.*

Invece, come ebbimo a dire accennando alle trasformazioni subite dal nostro Statuto, la necessità di fatto si impose e nello statuto del 1874 si facoltizzò genericamente il servizio degli assegni senza indicare che se ne dovessero valere i soli soci.

La relazione del 1867 accenna agli accordi che, auspice la Banca Popolare di Milano, si stavano prendendo colle Banche popolari italiane « onde rendere sempre più attivi i rapporti già annodati con vantaggio dei soci e delle amministrazioni. E così, continua la relazione, ci è dato senza indugio realizzare quanto il § 26 dello Statuto faceva solo prevedere come un lontano avvenire ».

Le cambiali ricevute per l'incasso nel 1867 importarono poche L. 2091.65, e si arriva con alterna, ma pur progrediente vicenda ad averne

per L. 690 mila nel 1894, e per effetto del costante incremento che si determina da quest'epoca in poi, si giunge ai due milioni e mezzo del 1897.

Il servizio degli *assegni* si delinea nel 1868, con un movimento di L. 125 mila circa per quelli *pagati* e di altrettanto per quelli *emessi*.

Gli *assegni pagati* raggiungono il massimo di quasi quattro milioni nel 1883, poi continuano in diminuzione fino alle L. 1 375 mila del 1897; il vaglia gratuito degli istituti d'emissione, ed il fatto che le stesse banche popolari invece che trarre assegni l'una sull'altra poterono per convenzioni che si andarono stabilendo, trarre con semplificazione amministrativa, sugli istituti di emissione, sono la ragione della diminuzione di movimento suaccennata.

Gli *assegni emessi*, appunto per i stabiliti rapporti cogli istituti d'emissione, ebbero, negli ultimi anni rapido e notevole aumento. Infatti le 125000 del 1867 diventano L. 682000 nel 1893 e l'enorme importo di otto milioni nel 1897. (Diagramma 12)

La nostra Banca fino dal suo inizio, oltrechè colle consorelle, allacciò cordialità e continuità di rapporti colla Banca Nazionale; nel 1893 li stabilì colla Banca Nazionale Toscana e col Banco

di Napoli. Quando i due istituti d'emissione della Toscana formarono, colla Banca Nazionale, la Banca d'Italia, il nostro istituto continuò e tiene tutt'ora i suoi rapporti con questa, come li mantiene col Banco di Napoli; nel 1895 uguali rapporti si stabilirono anche col Banco di Sicilia.

Il movimento d'affari cogli istituti di credito corrispondenti, dalle poche migliaia di lire dei primi esercizi sale fino ai 66 milioni e mezzo nel 1884, discende a 24 milioni e mezzo nel 1892, per riprendere poscia il consueto incremento fino ai 178 milioni del 1896 e 175 milioni del 1897.

Di un provvedimento adottato dalla nostra Banca dobbiamo parlare prima di chiudere l'argomento dei nostri rapporti coi corrispondenti, e cioè delle *lettere e biglietti circolari di credito*.

Tali lettere, come si può rilevare dall'allegato *b* della presente relazione, sono cosa diversa dalle solite lettere, colle quali una banca accredita un suo cliente presso una o più consorelle preventivamente determinate; con le lettere che noi abbiamo proposto al Congresso di Bologna del 1895 e che il Congresso approvò, il cliente è accreditato presso tutti i corrispondenti nostri, non solo, ma, previ necessari accordi, anche presso i corrispondenti dei nostri corrispondenti, per

quelle piazze dove noi non abbiamo diretti rapporti.

Benchè sia un provvedimento di cui non è facile propagare l'uso, e benchè non funzioni presso di noi che da poco più di un anno, di tali nostre lettere già parecchie hanno servito a nostri clienti per l'Europa e fuori d'Europa.

Risulta dalle tavole o moduli annessi all'allegato *b*, come le nostre circolari ed i nostri biglietti circolari, di credito, sono pagabili nelle principali piazze di tutto il mondo e sono regolati con semplicità e speditezza somma.

I rapporti ed accordi stabiliti estendono la loro validità a 79 piazze italiane, 10 dell'Austria 80 di Francia, 2 di Germania, 3 d'Inghilterra, 6 della Svizzera, 2 di Tunisia, 1 d'Egitto, 1 del Marocco, 3 degli Stati Uniti, 2 delle Indie Orientali, 2 d'Australia e 3 del Madagascar.

7.

I depositi fiduciari di numerario.

I programmi sui quali la Banca ispirò gli atti della sua origine ed il secondo articolo del

suo statuto, conservato immutato attraverso tutte le modificazioni del trentennio di vita, indicano che essa basa l'opera sua sulla cooperazione e sul risparmio.

Al risparmio quindi dei suoi soci prima e dei terzi dappoi essa ha fatto appello per trarre le forze atte a giovare, colle operazioni di prestito, al maggior numero.

I resoconti dei primi esercizi indicano che al compiersi del primo trimestre di vita la nostra banca non aveva che due depositanti per L. 6525; alla fine del primo anno i depositanti sono già 70 per 133 mila lire; alla fine del 1897 sono 2148 per cinque milioni.

Ma quali e quante vicende sfortunate e liete lungo questo glorioso cammino!

Il diagramma 15 (oltre il diagramma 14 e la tavola 16) indica, coll'andamento della cifra totale delle rimanenze in deposito, tale cammino.

La massima cifra di depositi appare nel 1888 con oltre 6 milioni di rimanenza. La minima è anche qui segnata dalla crisi del 1893, in cui il credito dei depositanti raggiunse i quattro milioni; ma dopo d'allora come si incrementarono tutte le altre funzioni della banca, tornò pure la antica fiducia nella istituzione che non aveva largito che

il bene, e coi risultati del primo trimestre 1898 essa ha già ritoccata la cifra segnata dal 1891.

Noi possiamo ben ripetere l'asserzione scritta nella prima parte di questa rassegna, che cioè le Banche popolari italiane hanno resistito alle crisi, le vinsero e ne uscirono più forti e più pure.

Luigi Luzzatti nella prefazione dell'ultimo volume di statistica delle Banche Popolari pubblicato dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, così si esprime:

« Esaminando i prospetti statistici di questo volume e i commenti che li accompagnano, si coglie intuitivamente e quasi a volo, che mentre gli istituti di credito ordinario cadono uno a uno e alcune cadute segnano grandi catastrofi economiche pel nostro paese, non molti si reggono solidi, altri sono costretti a fondersi comunicandosi i loro vizi più che le loro virtù, le banche popolari resistono; nella Lombardia, nel Veneto e nella Italia centrale traggono dalla crisi l'occasione di mostrare il loro valore economico e morale, ne escono fortificate di fiducia, di patrimonio e di depositi. Quelle che muoiono, più che della crisi del 1893 e del principio del '94, sono le vittime dei loro errori precedenti; si può dire

che colgano il buon momento per scomparire dalla scena.

Ma qual differenza anche in queste sospensioni e perfino in queste cadute! I depositanti furono quasi sempre rimborsati per intero. E perfino laddove le jatture sono più profonde, nelle Puglie, a mo' d'esempio, quante liquidazioni lente ma onorate, e come alcuni istituti potrebbero risorgere vigorosi se si aiutassero a mutare il loro credito cambiario, che non si accorda più con le grame condizioni degli agricoltori, in obbligazioni a lunga scadenza».

Nella sventura che in quel periodo ha colpito il paese ci venne dunque un conforto: la prova di resistenza offerta dalle istituzioni cooperative di credito, dalle banche popolari.

Nell'esaminare lo svolgersi nella nostra Banca della funzione della raccolta dei depositi di numerario, troviamo innanzi tutto che fino dal 1869 essa otteneva un Decreto Ministeriale che la facultizzava ad accettare depositi in oro, garantendone la restituzione in pari valute; ciò ha recato grande vantaggio alla clientela commerciale nelle sue necessità di assicurarsi la valuta effettiva pei rapporti coll'estero.

Fino al 1880 una sola era la categoria nella

quale si accoglievano i depositi: i *Conti Correnti* coll'uso dei *chèques*.

Ma nell'80 vi si aggiunse una categoria destinata alle classi che più abbisognavano d'essere incorate e facilitate nell'esercizio del risparmio; infatti fu classificata allora dei *depositi a risparmio*, nominativi ed al portatore. Le modalità che li regolavano rendevano evidente il loro fine di aiutare la previdenza delle classi meno abbienti; infatti poichè il tasso che ad essa si corrispondeva era superiore a quello dell'altra categoria, vi si indicava che ogni depositante non potesse versare più di 500 lire in un anno, e che il credito del libretto non potesse eccedere le lire tremila. Nei prelevi occorreivano quindici giorni di preavviso per somme non superiori alle lire 100, un mese per lire trecento, due mesi per lire 500 e tre mesi per somme superiori.

Nel 1881 vennero istituiti i *buoni di cassa o depositi vincolati a scadenza* non minore di 3 mesi nè superiore a mesi 24.

Nel 1893, fra le molte riforme praticate, venne avvertito che era troppa la differenza di condizioni fra le due categorie di deposito esistenti, il Conto Corrente libero ed il risparmio sopra accennato, e perciò venne istituita una ca-

tegoria a condizioni che si possono dire intermedie fra l'una e l'altra e fu chiamata di *risparmio*, e la categoria che prima aveva questo nome prese quello più appropriato di *piccolo risparmio*.

Il regolamento del 1894 che presentiamo nella raccolta dei nostri atti porta dettagliatamente le norme che regolano tutte queste diverse categorie le quali hanno subito dai primi regolamenti, diverse modificazioni.

Ci piace notare che la Categoria del *piccolo risparmio* si mantiene in incremento con Lire 320 000 di giacenze al 31 dicembre 1897, mentre il massimo di giacenza toccato fu di 460 000 nel 1892; che la Categoria del *risparmio* istituita nel settembre 1893, e che al 31 dicembre di quell'anno portava un credito di L. 153 mila diviso in 63 libretti, la troviamo al 31 dicembre 1897 a L. 1 milione e 421 mila divise fra 430 depositanti.

Così abbiamo voluto significare all'evidenza, colla tavola 16, come perseveri nelle anzidette due categorie il carattere di rappresentanti delle modeste fortune, della lotta che le falangi dei lavoratori diuturnamente combattono, fra il bisogno attuale e la previdenza del domani.

Infatti di 430 libretti di risparmio ordinario

esistenti al 31 dicembre 1897, ve ne hanno 230 che non superano il credito di mille lire, e di questi 108 che non superano le lire 100.

E meglio ancora nel piccolo risparmio: di 650 libretti al 31 dicembre 1897, 423 non hanno un credito superiore a lire 500, e di questi 180 non superano il credito di L. venti, e 102 libretti vanno da 21 lira a cento.

Dei 2148 nostri depositanti creditori alla fine del 1897, 1075 appartengono alla categoria del piccolo risparmio e risparmio ordinario.

Notiamo infine che nel 1894 venne assunto il pagamento delle imposte per conto dei depositanti in conto corrente; nel 1895 vennero istituiti, nella categoria del piccolo risparmio nominativo, i *libretti per fitti*, con queste norme: Il credito per semestre non può superare le lire duecentocinquanta; non si possono fare prelevi se non nelle epoche che a Padova sono le consuetudinali del pagamento di fitti e cioè la prima quindicina di aprile e di ottobre. A questi libretti venne assegnato un interesse di favore.

Così nel 1895 vennero concretate disposizioni di favore per i depositi delle *Società Operaie di mutuo Soccorso* e delle *Opere Pie*.

8.

I Depositi a custodia ed in amministrazione.

I *depositi a custodia* si iniziarono nel 1873, quelli *in amministrazione* nel 1876. I primi dalle lire 6000 del 1873 salgono a L. 206 mila nel 1887, per poi discendere continuamente fino alle L. 24 mila del 1897.

Occorre però notare che nel 1894, epoca in cui erano a circa lire 90 mila, vennero istituite le *cassette per custodia di valori*, senza obbligo di dichiarazione di somme, e di queste cassette, al 31 Dicembre 1897 ne risultano noleggiate N. 64.

I depositi in amministrazione rappresentano sempre una cifra sufficientemente notevole. Dalle L. 10000 del 1876, salgono, nel 1894 ad 1 milione 370 mila, e sono, al 31 Dicembre 1897 ad un milione e 25 mila lire. La Banca, verso tenui provvigioni, si incarica di esigere in scadenza, ed accreditare al depositante in conto corrente fruttifero, le cedole ed i titoli sorteggiati pel rimborso.

9.

I servizi di cassa e tesoreria.

Nel 1886 la nostra Banca ha assunto gratuitamente il servizio di cassa della *Congregazione di Carità*, come più tardi quello degli *Asili Infantili* e nel 1894 quello dell' *Ospitale Civile*, nel 1895 quello del *Sindacato Agricolo*, nel 1897 quello dell' *Istituto dei Ciechi*.

Le funzioni di cassa *gratuite* per talune di queste importanti Opere Pie, come la Congregazione di Carità e l'Ospitale Civile, rappresentano una non lieve indiretta beneficenza.

Basti accennare al movimento seguente delle predette due principali, nel solo anno 1897.

Il servizio di cassa dell' Ospitale ha dato nel 1897 N. 1975 esazioni per L. 453 mila, e N. 818 pagamenti per L. 449 mila; quello della Congregazione di Carità 316 esazioni per L. 144 mila, e 392 pagamenti per L. 144 mila.

Importante è pure il movimento di cassa del Sindacato Agricolo con 3000 esazioni per L. 433 mila, e 69 pagamenti per L. 436 mila.

Ha assunto pure la nostra Banca nel 1896 il *Servizio di Cassa* per quanto riguarda l'azienda, condotta da allora dal *Comune di Padova*, della pubblica e privata illuminazione a gaz.

Nel 1888 la nostra Banca accolse gratuitamente la rappresentanza per Padova e Provincia della *Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro*. Torna superfluo significare la utilità dell'atto compiuto allora dalla nostra amministrazione, in quei tempi in cui assai meno di oggi erano divulgati, compresi ed accettati i principi della difesa dell'operaio. I rapporti continui della Banca col pubblico, la propaganda che essa ha potuto fare presso industriali ed imprenditori, certo ha giovato assai nell'affrettare il compimento di un'opera umanitaria che soltanto in questi giorni, dopo un decennio di discussioni e di studi, ha avuto sanzione in una legge dello Stato.

La Banca divulgando il principio non ha preteso poi che tutti gli industriali ed imprenditori assicurassero presso la sua rappresentanza i propri operai; tuttavia ecco i risultati ottenuti a tutto il 1897.

Vennero emesse 144 polizze collettive ed 81 individuali, assicurando 1128 operai. I premi esatti

da dette polizze importarono L. 11 308.18. Furono denunciati 239 infortuni pei quali vennero corrisposte indennità per un totale di L. 8 054.56.

10.

**La Cassa di Previdenza
a favore degli Impiegati e Fattorini.**

Nell'Assemblea del Febbraio 1877 l'Amministrazione della Banca presentò la proposta della istituzione di una Cassa di Previdenza a favore degli impiegati e fattorini, in questo provvedimento preceduta soltanto dalla rispettabile Banca Popolare di Milano, ma seguita poi da molte altre consorelle.

Fino dal 1871 si era tentato, per iniziativa della nostra Presidenza di allora, un accordo con altre Banche Popolari per fondarla in comune, ma il tentativo andò a vuoto.

Il contributo a questa previdenza coattiva degli impiegati, è duplice e cioè viene dall'amministrazione per quella larga parte del 10 per cento degli utili annuali che vi destina, e viene

dagli impiegati per le ritenute che si fanno sui loro stipendi.

Anche il Regolamento di questa Cassa figura nella raccolta che presentiamo.

Come capitale iniziale il Consiglio propose, e l'assemblea del 10 Febbraio 1877 approvò, di destinare i civanzi spese e ricuperi di sofferenze degli anni 1875 e 1876 di complessive L. 6527.33. Vi si aggiunsero, come provenienti dal riparto statutario degli utili d'esercizio L. 9752,68, e per trattenute sugli stipendi L. 1240, per modo che nel primo anno di funzionamento essa Cassa raccolse un patrimonio di L. 17520,01.

Tale patrimonio andò aumentando fino a segnare, nel 1890, il massimo raggiunto di L. 147 mila circa; diminuì poscia, in causa di quote assegnate ad impiegati che abbandonarono la banca, a L. 63 mila nel 1893. Dopo quell'epoca il patrimonio della Cassa tornò ad incrementarsi ad ogni anno, fino a raggiungere le lire 103 mila del 1897, con un aumento quindi di circa lire quarantamila nell'ultimo quadriennio.

I nostri resoconti annuali che presentiamo indicano anche in quali *titoli pubblici di primo ordine* il patrimonio della Cassa sia impiegato e come la

valutazione di tali titoli compenetri una larga riserva per le eventuali oscillazioni di valore.

Per la importanza delle dotazioni annuali e del suo patrimonio complessivo, pei risultati veramente efficaci che essa ha dato, per la saviezza delle norme che la reggono, riteniamo che questa istituzione possa vantaggiosamente reggere il confronto di ogni altra congenere.

11.

Il movimento di cassa ed il movimento generale.

Il *movimento di cassa* che nel primo anno d'esercizio fu di 676 mila lire andò aumentando fino ai settantadue milioni e mezzo del 1887, discese nel 1893 a 51 milioni, per risalire poscia fino ai 64 milioni circa del 1897.

Così il *movimento generale* dal milione circa del primo esercizio, aumentò fino a 235 milioni nel 1888, per ridiscendere a 150 milioni nel 1893 e riprendere i 243 milioni nel 1896. La diminuzione del 1897 a 197 milioni non è che

apparente dipendendo essa soltanto da un diverso modo di registrazione.

12.

Le rendite - le spese - gli utili netti.

Il diagramma 20 e la tavola 21 svolgono l'andamento delle rendite, delle spese e degli utili netti d'ogni esercizio.

La vita della Banca si inizia, nel primo esercizio di nove mesi con 6684 lire di spese e 9028 lire di rendite, lasciando un utile di L. 2344 che all'esiguo capitale d'allora parve miracoloso risultato. Infatti col 70 per cento, in L. 1 640.94, dato agli azionisti, questi percepirono in ragione del 7,50 per cento in nove mesi.

Sarebbe troppo lungo, e probabilmente inutile e tedioso, il procedere allo stesso esame anno per anno. Ci basterà notare i punti principali dello svolgimento di questi dati.

L'importo maggiore delle spese e perdite e delle rendite è segnato dall'esercizio 1879, che segna le prime in L. 453 mila, le seconde in L.

507 mila. Le ingenti perdite di quell'anno falciarono l'incremento delle rendite ed il dividendo fu allora del 5 per cento mentre nell'anno 1878 (che fu tra i più proficui) era stato del 9 per cento e l'anno dopo fu del 7 per cento.

Nei 1882 è rilevante il distacco fra l'aumentare delle rendite ed il diminuire delle spese; ed infatti, in confronto dell'anno precedente, mentre le rendite salgono da 378 mila a 390 mila, le perdite discendono da 297 mila a 272 mila; per cui il 1882 fu il secondo, dopo il 1878, degli anni più proficui, col dividendo sulle azioni all'8,50 per cento.

E bene osservare che mentre nel 1878 e nel 1882 si raggiunsero le maggiori cifre di utili netti, non si corrispose però in quegli anni alle azioni il dividendo più alto, poichè il capitale azionario si era andato intanto incrementando notevolmente, allettato come era dai forti dividendi; troviamo infatti che nel 1868 il dividendo fu del 14 per cento, nel 1872 del 12 per cento, di oltre il 10 per cento nel 1871-1875 e 1876.

Dopo il 1882 il 5 per cento alle azioni ricompare per gli anni 1893, 1894, 1895 mentre negli ultimi due esercizi 1896 e 1897 si è potuto largamente corrispondere il 6 per cento.

Ricordiamo qui la disposizione statutaria votata nel 1894 che vieta di corrispondere un dividendo superiore al 6 per cento sul valore di bilancio delle azioni.

Col 1876 e 1882, il 1896 segna pure una delle tre massime cifre di utili raggiunti, anzi la massima raggiunta dalla fondazione in poi.

Ma, come si rileva dal resoconto di quell'anno, circa 25 mila lire sono dovute all'operazione sui titoli di rendita 4,50 per cento che lo stato emise in quell'anno. L'Amministrazione della Banca, appunto perchè trattavasi di causa affatto occasionale volle prudentemente non far entrare quella utilità straordinaria nel computo del dividendo, ma la destinò ad una riserva speciale per le eventuali future perdite.

Alla tavola 21 rilevasi come le rendite derivano nella loro maggior parte (circa il 50 per cento) dagli interessi dei prestiti e sconti, poscia dagli interessi dei titoli pubblici di proprietà della Banca, indi dalle sovvenzioni su titoli nelle diverse forme già esposte.

Nelle spese hanno la prima parte gli interessi corrisposti ai depositanti; ma è sconcertante notare la parte notevole che vi hanno le imposte e tasse, attorno al 10 per cento delle nostre spese totali.

Ancor più sconcertante è il rilevare come si acuisce l'ingegno fiscale a rendere ognora più gravosa l'imposta, con interpretazioni sempre più in favore dell'Erario.

Non a torto si lamenta che la scarsità dello sviluppo commerciale ed industriale è dovuto all'esagerato fiscalismo. I capitali paventano di volgersi alle industrie, e si ritirano inerti e timidi nelle casse di risparmio. I capitali sanno per dolorosa esperienza che nulla vi è di più mutabile del regime fiscale italiano; che un'industria fondata oggi perchè le disposizioni tributarie lasciano una remunerazione sufficiente, domani questa remunerazione non la dà più perchè il regime tributario muta, e muta specialmente quando l'amministrazione centrale considerando le cose dal solo lato fiscale, trova in un'industria che si inizia bene, nulla più di un contribuente nuovo da sfruttare.

Così le Banche Popolari sono continuamente in lotta colle pretese del fisco e basta accennare, fra i molti, i dibattiti per salvare dalla imposta di ricchezza mobile il sopraprezzo delle azioni, la plusvalenza, conteggiata e non realizzata, dei valori di proprietà, infliggendo alle banche popolari una ingiusta gravezza che non colpisce, e non può colpire, il privato capitalista, la lotta perchè

si lasci agli assegni bancari il bollo fisso che si consenti per parecchie decine d'anni e che ora solamente perchè si tratta di una funzione che va bene e si è sviluppata assai, si vuol colpire di bollo proporzionale. E così via per mille altri argomenti.

Giustamente il D'Apel, fin da oltre un decennio fa, esclamava, in un suo rapporto quale Sindaco della consorella di Bologna: « non è a buon prezzo il servizio di tutela che i pubblici poteri prestano alle nostre Istituzioni Cooperative ».

Se voti dobbiamo esternare, come ce ne richiede il programma del concorso attuale, (alla Classe IV. Categoria 4. comma α , N. 5) uno dei voti che più fortemente esprimiamo è che si cessi dalle angherie fiscali verso le nostre istituzioni, che nulla omettono nell'interesse generale del paese, del suo progresso e del suo sviluppo commerciale, e soprattutto che nulla nascondono, e consegnano, fedeli e leali contribuenti, all'agente dell'imposte i trasparenti loro bilanci, le loro relazioni, fatte in assemblee dove interviene o può intervenire come propri soci, la maggioranza dei cittadini, contribuenti e perciò controllori essi pure.

Non privilegi domandiamo, ma solamente equità e tranquillità.

Alla tavola 22 sono indicate le assegnazioni degli utili netti secondo il riparto votato dalle assemblee annuali, e non si può a meno di deplorare, dall'esame di tale tavola, che la riforma statutaria del 1891, la quale ha stabilito maggior contributo alla riserva, non sia stata anticipata di parecchi anni.

Infatti in nessuno degli anni dal 1879 al 1890 vediamo assegnate somme al fondo di riserva ordinaria essendo esso completo secondo lo statuto d'allora. Gli statuti della Banca fino al 1883 limitavano quel fondo di riserva al quarto del capitale azionario, dal 1883 al 1890 al terzo, e fu soltanto nel 1891 che fu portato il limite di quel fondo alla metà del capitale azionario. Per questo risulta che delle L. 2 549 413.65 di utili netti ottenuti dalla Banca dal 1867 al 1897, L. 1 milione e 932 mila è dato come dividendo ai soci, e soltanto lire 248 mila alla riserva ordinaria. Altre lire 247 mila vennero assegnate alla pregevole cassa di previdenza del personale, e somme minori alle riserve straordinarie.

Troviamo anche indicate lire 43 mila alla previdenza e alla beneficenza. La tavola 23 ed ultima dettaglia la designazione di queste somme.

Riferendoci alla tavola stessa per quanto ri-

guarda le molte opere Pie od istituzioni di carità beneficate, notiamo soltanto qui:

i premi distribuiti nei primi due anni di vita della Banca, ad incoraggiamento dei piccoli risparmi degli operai;

le borse date dal 1877 al 1880 per alunni della Scuola Agricola di Brusegana;

i premi, istituiti nel 1878 e che tuttora continuano, ai migliori allievi della locale Scuola di disegno e plastica per artigiani, soci della Banca o figli di soci, erogandovi a tutto il 1897 oltre lire seimila;

le lire 1752.63 date nel 1878 e 1879 per una sala di lavoro con macchine da cucire da servire ad operaie povere;

le lire diecimila erogate all'impianto ed esercizio di una latteria sociale, allo scopo della vendita di latte non adulterato e dei prodotti del latte stesso;

le lire cinquemila come concorso al fondo di riserva della rispettabile Società Cooperativa d'assicurazione Vita « La Popolare »;

le lire tremila seicento della Fondazione « Maso Trieste » per provvedimenti a vantaggio di piccoli agricoltori ed industriali;

La nostra Banca rivolgendo alla previdenza

oltrechè alla beneficenza, quella parte delle sue risorse che le era concesso di destinare a tale scopo, incoraggiando la diffusione e l'incremento di tutte quelle istituzioni che potevano recare giovamento materiale o morale alle classi più indifese, ha ritenuto di assolvere nulla più che una parte dei suoi imprescindibili doveri.

13.

I Provvedimenti riguardanti la Sede dell'Istituto.

Anche tali provvedimenti si sono graduati a seconda dello sviluppo della istituzione.

Già accennammo nella prima parte di questa rassegna, come la Banca si insediasse in pochi e modesti locali di via S. Lorenzo, presso il Gabinetto di lettura; e colà rimase fino al 1872. Ma, dice la relazione annuale di quell'esercizio, l'accrescersi dei servizi trasse con se qualche aumento nel personale impiegato, e questo fece sentire la ristrettezza degli uffici; fu quindi per meglio provvedere alle necessità del servizio che

l'amministrazione della Banca, malgrado i vincoli di gratitudine che la legavano a quella prima sede, dovette pensare a qualche provvedimento.

Acquistò quindi in quell'anno la metà dello stabile che occupa attualmente la Banca, in via Maggiore; l'acquisto importò lire Ventimila, le spese di riduzione agli usi cui si destinava, lire 40 mila, ma in bilancio venne quella spesa segnata complessivamente in lire 40 mila.

Nel 1885 si riscontrò la necessità di ampliare gli Uffici e venne assunta in affittanza la rimanente metà del primo piano che corrispondeva a quello che era già sede della Banca, proprietaria dell'altra metà di stabile.

Nel 1894 però le riforme generali recate all'ordinamento dell'Istituto, la necessità di coordinare la distribuzione degli uffici e dei servizi, e la conseguente opportunità di opere e spese anche nei locali assunti in affitto, consigliò di fare l'acquisto anche di questa seconda parte prima di destinarvi delle spese non lievi. E l'acquisto prima e le opere di riordino poi, vennero in quell'anno eseguite.

Riteniamo che oggi la sede della nostra banca corrisponda sotto ogni rapporto alle comodità e necessità sia dei funzionari che del pubblico.

Il secondo acquisto e le opere eseguite importarono circa lire ottantamila che aggiunte alle 40 mila già portate in bilancio per il primo acquisto, avrebbero elevato, tale titolo, a lire centoventimila. Lo stabile della sede non figura invece nel nostro bilancio 1897 che per lire centocinquemila. Ogni esercizio sopporta, nelle spese ordinarie, le riduzioni e manutenzioni, ed altresì una quota di ammortamento.

Sull'ordinamento degli Uffici riferisce dettagliatamente in questo volume il Capo Ragioniere della Banca.

14.

Le iniziative di interesse generale.

Non sempre la nostra Banca si è soffermata ad occuparsi soltanto di ciò che era peculiare suo interesse; essa ha cercato anzi in più occasioni di unirsi a consorelle per ottenere comuni vantaggi. Accenneremo agli argomenti principali.

Nel 1867 fu essa che si agitò ad ottenere facilitazioni in ordine fiscale a vantaggio di tutte

le banche popolari; nel 1870 prese l'iniziativa della pubblicazione a spese comuni di un bollettino mensile che recasse le situazioni di parecchie Banche Popolari, e la pubblicazione ebbe corso regolare fino a che il Ministero fece sua l'iniziativa e pubblicò il Bollettino ministeriale delle situazioni mensili.

Nel 1875 e nel 1878 associata alla Banca Popolare di Vicenza ed alla Banca Veneta assunse l'emissione del prestito che le tre Provincie di Padova, Treviso e Vicenza contraevano per opere ferroviarie.

Nel 1896 quando dolorose necessità costrinsero lo stato alla emissione del prestito interno 4,50 per cento, la nostra banca prese l'iniziativa della formazione di un gruppo di Banche del Veneto che assumesse una parte della operazione, e colla Banca Veneta, e le consorelle di Treviso, Rovigo e Vicenza e la locale Cassa di Risparmio, l'iniziativa ebbe felice applicazione e splendidi risultati.

15.

I Presidenti.

La crescente prosperità del nostro Istituto ebbe impulso principale nell'opera delle amministrazioni, dei cui Capi almeno è doveroso tener nota in questa rassegna.

Come già ebbimo ad indicare, l'assemblea del 26 Dicembre 1866, la prima del nostro Istituto, elesse a Presidente *Maso Trieste* che, fra i più fedeli interpreti, del pensiero di Luigi Luzzatti, come prestò efficace opera alla fondazione della Banca, fu dipoi sempre l'anima della istituzione. Ogni atto della vita del nostro istituto, anche nei minuti particolari, porta l'impronta dell'opera sua. Fu vera sventura della cooperazione padovana ed italiana la sua morte, avvenuta il 7 ottobre 1889.

L'Assemblea del Dicembre 1866 aveva portato alla Vice Presidenza della Banca il nome illustre di *Luigi Luzzatti*, ma poichè più alte cure impegnavano l'opera sua, nel Gennaio

del 1881 egli declinava quell'incarico e l'assemblea del 20 febbraio successivo, non potendo mutare tale decisione, lo acclamò Presidente Onorario.

A Maso Trieste, per voto dell'assemblea del Marzo 1890 fu chiamato a succedere il *Senatore Domenico Coletti*, che era alla Vice Presidenza. Il chiaro ed integro Uomo continuò con altissimo senno l'opera di Maso Trieste e la nostra istituzione deve alla sua energica ed intelligente volontà la resistenza che essa oppose alle crisi del 1893 e 1894 e l'immediato ripristino della pubblica fiducia, la ripresa della proficua attività sua.

Nel Febbraio del 1895, rimessa la Banca sulla via ascendente, il Senatore Coletti desiderò che altri occupasse il suo posto, e non valsero i voti del Consiglio d'Amministrazione, le riconferme dell'assemblea, la quale allora, nello stesso anno 1895, lo acclamò alla Presidenza Onoraria.

Al Senatore Coletti successe, per elezione dell'assemblea d'Aprile 1896, *il Barone Mario Treves dei Bonfili* (pure nei Vice Presidenti), degnissimo figlio del Barone Giuseppe che fu attivissimo promotore prima e poscia fra i primi e più benemeriti Consiglieri della nostra Banca. Il prestigio e l'alta generale simpatia del Suo Nome, dovuti non solo al largo censo ma soprattutto alla

squisita bontà delle opere ed alla intelligente ed assidua cura che Egli presta nel disimpegno del non facile incarico, riverberano sul nostro istituto una luce che non è secondario contingente all'attuale prosperoso andamento della banca.

16.

La nostra rassegna è così compiuta. Non abbiamo tenuto conto che delle cose principali; troppo tempo avrebbe necessitato l'indagine più dettagliata di tutti i fatti compiutesi nella vita del nostro istituto. Ma quante altre piccole sconfitte o modeste vittorie, quanti tentativi falliti, quante indovinate iniziative, quanti argomenti di sconforto o di speranza abbiamo taciuto. Impari alle necessità del momento, e più ancora impari alle forze di chi scrive sarebbe stata opera più vasta e che avesse tentato avvicinarsi a quella che il D'Apel compì per la sua egregia Banca Popolare di Bologna.

Tuttavia quanto esponemmo vale a dare sufficientemente intera la immagine della via percorsa dalla nostra Banca e dell'opera sua. I risultati

la dicono opera non infeconda; certo fu coscienziosa sempre, ispirata ai principi ai quali le nostre istituzioni di credito popolare devono la loro fortuna: onestà di metodi, ripulsione per ogni atto che implicasse aleatoria speculazione, tendenza ad ottenere non il lucro degli azionisti ma il vantaggio della generalità, pubblicità di ogni atto e di ogni funzione per modo che l'opera dell'istituto si compia nella proverbiale casa di vetro, astensione da ogni preferenza politica o religiosa perchè solo requisito a pretendere i nostri benefici debba essere la validità economica e morale.

Questi sono i dogmi che ci furono legge dalla fondazione dell'Istituto ad oggi; ad essi soltanto noi dobbiamo le alte onorificenze di cui fummo fregiati nell'Esposizione Italiana di Milano del 1881, nell'Esposizione Nazionale di Torino del 1884, nell'Esposizione Internazionale di Parigi del 1889, nell'Esposizione Nazionale Operaia di Torino del 1890.

Il programma del concorso attuale ci chiede anche dei voti.

Già ad alcuni voti abbiamo fatto cenno nel corso della rassegna presente.

Vorremmo che l'opera delle Banche Popolari, raggruppandosi esse colle istituzioni cooperative

d'ogni forma, e le minori alla maggiore del loro raggio d'azione, e questi primi piccoli centri a centri più importanti, corresse tale opera concorde per modo che associate insieme tutte le manifestazioni della cooperazione e l'una all'altra coadiuvando, pel soddisfacimento di ogni bisogno comune, della produzione, del consumo, del credito e del lavoro, si sollecitasse all'infuori di più lontani ideali, una maggior equità nella partecipazione ai benefici che il lavoro produce, una più prossima pacificazione sociale. Quanto abbiamo accennato a proposito della Banca Centrale o regionale, a questo intende.

Un altro voto esprimemmo perchè le asprezze fiscali non ostacolino l'opera nostra intesa soltanto a giovare all'economia nazionale.

Alle necessità del bilancio dello stato noi nulla si sottrae colla pubblicazione e consegna all'agente del fisco dei nostri resoconti, consegna e pubblicazione cui non è tenuto il privato esercente. Non privilegi quindi, ma ripetiamo, equità e tranquillità.

Un terzo voto significhiamo, e riguarda gli Istituti di emissione.

Vorremmo che l'opera di questi Istituti, ormai bene avanti nella strada del risanamento e del rinvigorimento, fosse resa più libera dall'ingerenza governativa. Vigilanza e controllo rigidi, seri, onesti, fin che si vuole; ma sia lasciato all'opera illuminata delle Amministrazioni e Direzioni di quegli Istituti di poter validamente ed efficacemente intervenire nell'ausilio che giustamente da essi reclamano e le industrie ed i commerci.

Gli Istituti d'Emissione, in ispecie il principale fra essi, furono sempre i guidatori del mercato del denaro in Italia; oggi essi subiscono le condizioni e la concorrenza altrui. E le Istituzioni Popolari di Credito, che sono nel mondo commerciale ed industriale a contatto del maggior numero e furono sempre intermediari fra l'Istituto d'emissione ed il pubblico degli affari, le Banche Popolari che cogli Istituti d'emissione ebbero vivacissimo, continuo, rilevante e cordiale movimento di scambi, queste istituzioni nostre, od almeno molte di esse devono trovare altrove e fuori dalle naturali loro alimentatrici, quanto può giovare più efficacemente allo sviluppo delle loro funzioni.

Moralità e libertà, questi i canoni su cui reg-

gere l'opera degli istituti d'emissione, e poichè nella moralità essi sono rientrati, si fecondi, si vivifichi l'opera loro colla libertà, se ne affretti colla libertà la completa rigenerazione.

Per tal modo la funzione del credito epurata o moralizzata negli strumenti e nei metodi, coordinata nelle libere e varie sue energie, tornerà a dar sano e vigoroso ausilio ai commerci, all'agricoltura, alle industrie, in una parola al più prospero avvenire della patria italiana.

G. B. Del Vo *Direttore*

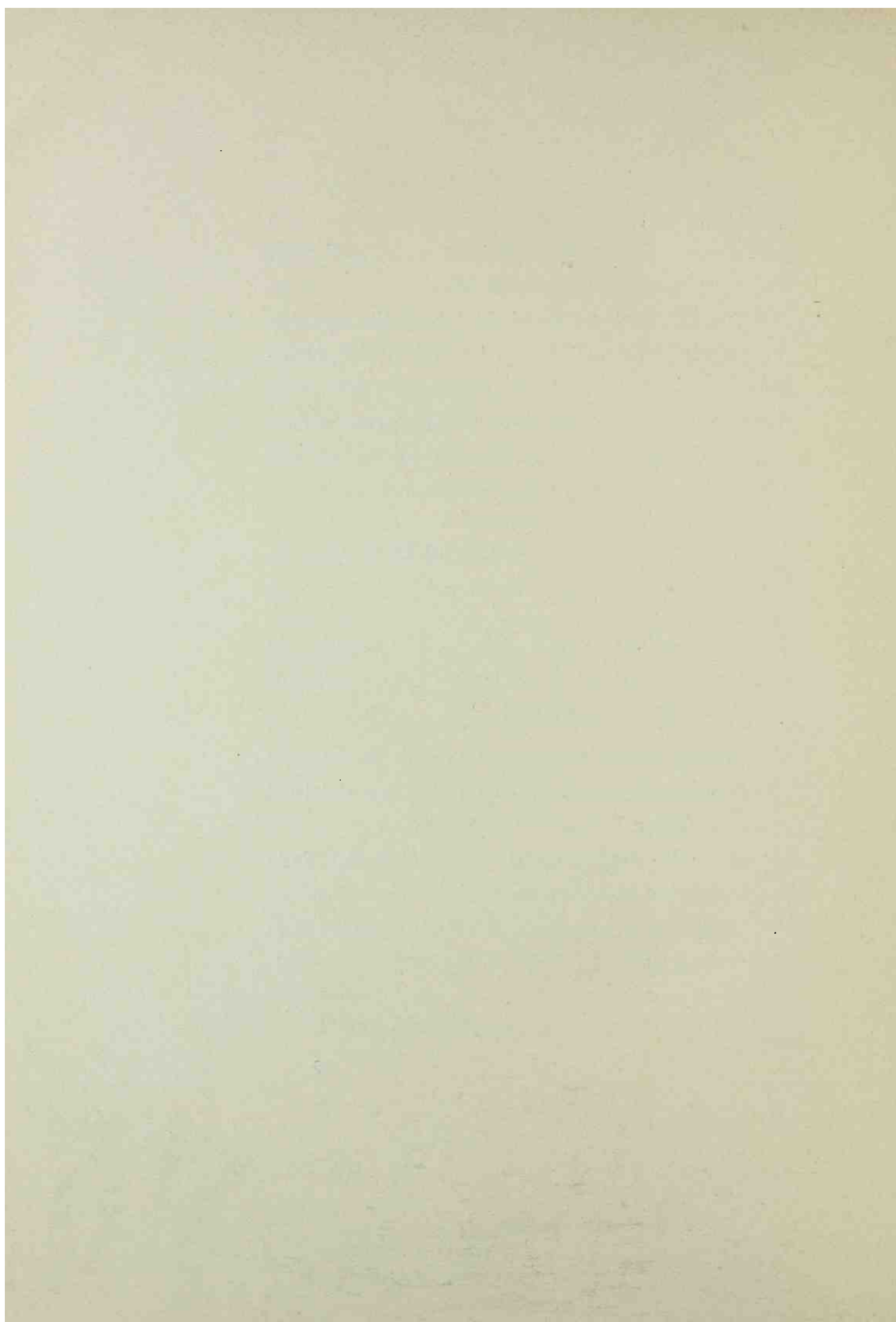
Oltre agli allegati *a* e *b* annessi al presente volume, la relazione si riferisce alle seguenti altre pubblicazioni presentate:

Album di diagrammi e tavole di statistica.

Volume delle monografie pubblicate dal 1884 al 1890.

Raccolta degli Statuti e Regolamenti dalla fondazione della Banca.

Resoconti annuali (in 4 volumi) pure dalla fondazione in poi.



CONVENZIONE

fra la Banca Cooperativa Popolare di Padova e il Sindacato Agricolo Padovano

1. La Banca assume gratuitamente il servizio di Cassa del Sindacato agricolo padovano, corrispondendo sulle giacenze di numerario del Sindacato stesso l'interesse stabilito nei conti correnti nominativi.

2. La Banca, togliendole all'affittuale signor Gaetano Schiavon, verso compenso, concederà in affitto al Sindacato agricolo le tre stanze al secondo piano dello stabile di sua sede scelte dalla Presidenza del Sindacato ed alle quali si accede dalla Via Belle Parti.

3. La Banca eseguirà le spese necessarie a rendere separati i locali che va ad occupare il Sindacato agricolo da quegli altri occupati dal signor Schiavon, nella stessa ala di fabbricato; eseguirà una comunicazione interna fra la sala degli sportelli e gli uffici del Sindacato. Tale comunicazione, munita di porta di sicurezza, sarà aperta soltanto durante l'orario stabilito per l'accesso del pubblico agli uffici della Banca.

Al Sindacato agricolo sarà inoltre concesso un locale al piano terreno ad uso magazzino. In tale magazzino però non potranno essere riposte materie infiammabili (come lo zolfo, la soda, ecc.) od altrimenti pericolose o dannose alla sicurezza e buona conservazione dello stabile.

4. Il Sindacato corrisponderà alla Banca un'annualità di lire 750 (settecentocinquanta) di cui lire 550 (cinquecentocinquanta) rappresentano l'affitto, e lire 200 (duecento) rappresentano interessi ed ammortamento dell'esborso fatto dalla Banca per le spese eseguite e pel compenso di *buona-uscita* al signor Schiavon.

5. Ove il Sindacato avesse a sciogliersi o ad abbandonare la sopra-indicata sede prima del completarsi del primo decennio dalla data della presente convenzione, esso dovrà rimborsare la Banca delle rate d'interessi ed ammortamento che mancassero pel completamento del decennio.

6. La Banca stabilisce inoltre i seguenti accordi col Sindacato agricolo per operazioni di credito agrario inerenti alle funzioni del Sindacato:

a) Il Sindacato raccogliendo, sia direttamente alla sua sede di Padova, sia valendosi dell'opera delle Banche popolari e Casse rurali della provincia, commissioni di sementi, concimi chimici, macchine e strumenti agrari, sostanze anticrittogamiche, ed in genere materie di uso agricolo,

indicherà, munendole di opportune referenze, all'amministrazione della Banca popolare, quelle Ditte che non credessero pagare a pronta cassa la loro commissione.

b) La Banca popolare, che si riserva eventualmente di poter assumere altre informazioni, dà nota al Sindacato dei limiti di fido pei quali la Banca stessa ammette le ditte indicate dal Sindacato. Il Sindacato entro quei limiti fornisce alla Ditta le materie da essa richieste e viene pagato dalla Banca, che prima, colle norme stabilite per le sue operazioni cambiarie, ritira dalla Ditta un effetto a sei mesi, rinnovabile, ove occorre, per altri sei. Con ciò viene a stabilirsi che il fido della Banca va realmente impiegato allo scopo agricolo pel quale venne chiesto ;

c) La Banca potrà richiedere per ogni prestito la costituzione del privilegio di cui al titolo primo della legge 3 gennaio 1887, N. 4276, e regolamento relativo, colle piccole spese inerenti a carico del sovvenuto e ciò tanto che il prestito risulti da cambiale quanto dai contratti di prestito redatti nella forma voluta dalla legge suddetta ;

d) La Banca Popolare dispone per queste operazioni una prima dotazione di L. 100,000 ; il tasso di tali operazioni non dovrà superare quello stabilito in conformità della citata legge sull'ordinamento del credito agrario e verrà in qualunque tempo fissato dal Consiglio d'amministrazione della Banca. Per ora, e fino a nuova disposizione del Consiglio stesso, il tasso da applicarsi sarà del 5 per cento.

Per le operazioni fino a L. 400 non sarà prescritto che le Ditte debentrici sieno azionisti della Banca.

e) Corrisponderà al Sindacato, a titolo di sussidio e incoraggiamento per l'opera sua proficua alla locale agricoltura il 5 per cento del cumulo degli interessi, dedotte le eventuali sofferenze, che avrà ricavato dalle operazioni di prestito eseguite nella forma sopra indicata.

7. Il Sindacato potrà tenere le sue adunanze generali dei soci nella sala delle assemblee della Banca, purchè ciò avvenga nei giorni ed ore d'ufficio, ed alla Banca non occorra di altrimenti fruire del detto locale.

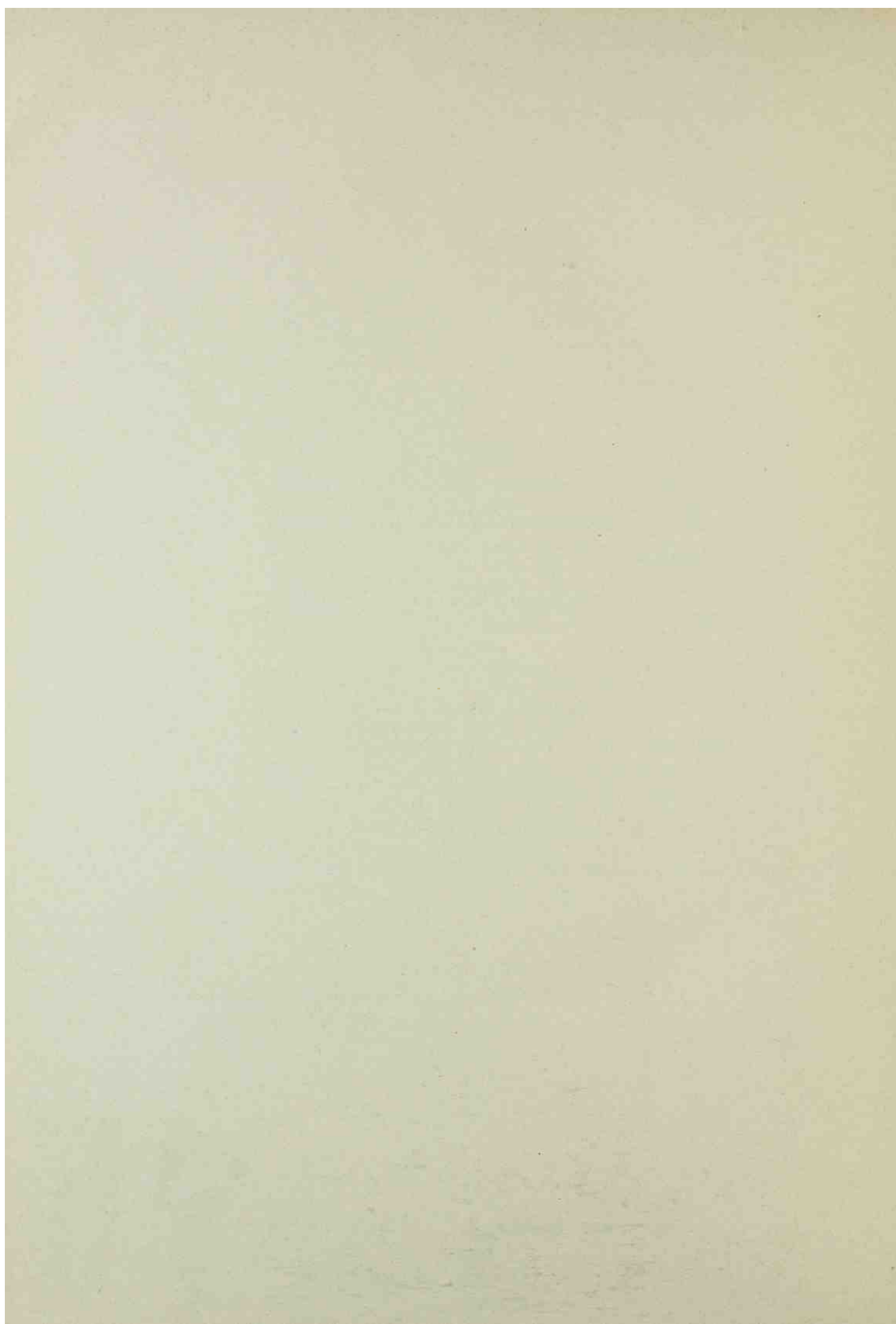
8. La presente convenzione è valida per anni cinque da oggi e si intenderà rinnovata successivamente di quinquennio in quinquennio quando non sia disdetta per iscritto da una delle parti tre mesi prima della scadenza. Essa dovrà riportare l'approvazione dei rispettivi Consigli d'amministrazione.

Dicembre 1894

Allegato **B**

*Sulla istituzione di lettere circolari di credito
fra Banche popolari italiane e fra queste
e le estere.*

*(Relazione al Congresso delle Banche Popolari tenutosi in Bologna
nell'ottobre 1895)*



L'esempio che ci viene dagli Istituti di credito ordinario, specialmente dell'estero, l'intendimento di rendere più vivi e continuati i rapporti e vincoli fra gli Istituti cooperativi di credito, il desiderio che anche le Banche popolari seguano lo sviluppo dei vari strumenti del credito, e di quelli specialmente che possano influire sul minor uso di medio circolante, dimostrando così come si adattino le svariate funzioni di Banca al tipo della Banca popolare italiana, che va genialmente assimilandosele, tutto ciò ha contribuito a proporre al presente Congresso lo studio e le deliberazioni sulla istituzione delle lettere di credito circolari.

Per le persone che devono viaggiare frequentemente, commercianti o *touristes*, è malagevole il trasporto materiale del numerario che loro occorre o pel solo viaggio od anche per gli affari che vanno a trattare. Specialmente le persone d'affari possono aver bisogno, soltanto al verificarsi di date evenienze, della pronta disponibilità di somme, lontano dalla loro dimora. Il provvedimento del vaglia, specie se d'Istituto d'emissione, e quindi circolabile come moneta, si avvicina già all'esaudimento del servizio, di cui la preaccennata classe di persone abbisogna. Ma non è ancora lo strumento più perfetto. Il vaglia è già ormai la moneta per se stesso; in caso di smarrimento non sono difficili le frodi. Trattandosi di somme non lievi non è prudente viaggiare con vaglia; dovendosi poi fare esazioni in vari luoghi occorre tenere le somme spezzate, e ciò forma già un ingombro e un incomodo.

All'estero dove è più rapido il movimento degli scambi, dove, o per affari o per diletto, si viaggia più che in Italia, il provvedimento delle lettere circolari di credito ha preso notevole sviluppo. Esse vanno introducendosi anche da noi, ma all'estero hanno subito la maggiore prova sperimentale epperò vanno studiate colà.

Dall'Inghilterra, dove pare che il viaggiare sia diventata una necessità del vivere, e dalla Francia ho raccolto dati che porto a questo

spettabile Congresso; il quale ritengo troverà in questi esempi quanto basti per riprodurre anche da noi l'utile istituzione.

La prima e più importante norma di questo servizio è che la lettera di credito non è rilasciata al primo venuto; la Banca che rilascia quell'atto di fiducia, quantunque possa essere già coperta delle somme per cui apre il credito, è ugualmente esposta, come vedremo, a delle frodi, se la persona cui il documento è affidato non tranquillizza anche della sua integrità morale. Se la Banca non conosce bene la persona che domanda la lettera di credito, la norma di informarsene e di assicurarsi della sua integrità è scrupolosamente seguita.

L'accreditamento che la Banca apre ad un suo cliente, presso tutti o parte dei suoi corrispondenti, è fatto in due modi: con la *lettera di credito circolare*, coi *biglietti circolari*.

La *lettera di credito circolare*, consta essenzialmente di tre parti:

1.^a La lettera propriamente detta che la Banca emittente dirige o in modo generico a tutti i suoi corrispondenti, con la semplice intestazione « Signori » oppure a taluni suoi corrispondenti che designa specificatamente nell'indirizzo; il testo della lettera è degli usuali e contiene l'indicazione della persona accreditata, della somma per la quale è aperto il credito, della durata della lettera di credito e le consuetudinali raccomandazioni pel cliente che si affida alle migliori accoglienze del corrispondente.

Ho detto che la lettera ha anche una durata già prestabilita e dopo la scadenza indicata sul documento i clienti ed i corrispondenti sanno già, per accordi presi, che non è fattibile alcun pagamento. Questa della scadenza è norma consigliata dalle eventualità di cambiamenti di rapporti fra Banca e corrispondenti, per le variazioni che può subire la persona accreditata, perchè l'impegno che assume la Banca emittente e quello dei corrispondenti non abbiano carattere indeterminato per la durata, ecc.

2.^a L'indicazione delle esazioni che l'accreditato va facendo sulla somma di accreditamento. Ogni volta che il cliente esige presso qualche corrispondente parte della somma accreditata, il corrispondente non solo ne ritira la quitanza da spedire alla Banca emittente per farsene riconoscere nel proprio conto corrente, ma segna anche sulla lettera, in cifra ed in lettere, la somma pagata, in data e da chi. Per tal modo il cliente non può esigere più della somma complessiva per la quale gli è stato aperto il credito.

Noto infine che qualche Banca, per evitare eventuale soverchio disturbo ai propri corrispondenti, fissa nella lettera il massimo che può essere riscosso dall'accreditato per ogni piazza.

Da tutto quanto riguarda il meccanismo di questa seconda parte della lettera di credito emerge la accennata necessità che la persona accreditata sia ben conosciuta dalla Banca che rilascia la lettera di credito, poichè

bisogna evitare di affidare tale documento a persone che possono fraudolentemente alterare le indicazioni delle somme già pagate.

3.^a La indicazione degli Istituti corrispondenti ai quali l'accreditato può presentarsi per l'esazione delle somme. Quest'ultima parte varia spesso di forma da Banca a Banca. Alcune elencano realmente i corrispondenti in una delle pagine della stessa lettera di credito, o tutti (e in questo caso a stampa), o quelli soltanto delle piazze necessarie all'accreditato.

La maggior parte delle Banche invece in ispecie all'estero, in un foglio a parte che chiamano *lettera di indicazione*, elencano a stampa tutti i corrispondenti loro d'ogni parte del mondo, incaricati di riconoscere le loro lettere od i loro biglietti di credito. Tale sistema è più cauto e preferibile. La *lettera di indicazione*, che forma un documento a parte, porta anche l'autografo della firma dell'accreditato. Per tal modo la lettera di credito non è completa che con quel secondo documento, ed in caso di smarrimento chi trovasse la lettera di credito e non potesse presentare il foglio d'indicazione con l'autografo della firma, è come se non avesse trovato niente.

Per evitare il pericolo di contraffazione della lettera di credito, alcune Banche usano mettere segni particolari o nella punteggiatura o nella forma di talune delle cifre del testo stampato, comunicando tali segni, con lettera riservatissima, ai corrispondenti.

Spiegare le parti della lettera di credito ne è spiegato anche il facile uso. Nelle forme preindicate, accogliendosi a seconda degli intendimenti dei singoli Istituti, qualcuna delle variazioni che ho accennato già sussistere da Banca a Banca, anche all'estero, potrà la lettera d'accreditamento essere adottata anche in Italia dalle nostre Banche popolari, da riconoscersi sia dai corrispondenti dell'interno come da quelli che si avessero direttamente all'estero, previ i consuetudinali e necessari accordi.

Il meccanismo, però, dell'accreditamento dei clienti presso tutti i propri corrispondenti, non lo si è ritenuto perfetto con la lettera di credito sopra descritta. Un ulteriore ed assai apprezzabile perfezionamento lo troviamo nei *biglietti circolari di credito*, molto in uso in Inghilterra.

Il cliente accreditato è munito innanzi tutto della *lettera d'indicazione* che ho sopra nominata, la quale contiene l'elenco dei corrispondenti della Banca emittente la lettera, l'autografo della firma dell'accreditato ed una raccomandazione generica presso i corrispondenti stessi, non però per far aprire credito ma solo per far riconoscere la persona. Tale lettera infatti non porta nè deve portare, come vedremo, alcuna cifra di accreditamento presso chicchessia.

L'accreditato, a seconda del fondo che versa alla Banca emittente, è munito di *biglietti circolari di credito*, ciascuno di cifra fissa, p. es., in Inghilterra di cinque o di dieci sterline ciascuno, in Francia di cento o

duecento franchi, da noi potranno essere da cento a duecento lire. Ciascuno di questi biglietti è già per sè stesso una lettera di credito, solamente lo è per una cifra che, stampata sul documento come se fosse un biglietto di Banca, carta moneta, deve essere esaurita in una sola volta, col rilascio del documento.

Questo *biglietto circolare*, nelle due facciate, ha due parti e due funzioni distinte. Sulla parte anteriore ha la forma di una lettera di credito, come quella che abbiamo precedentemente esaminato. La Banca emittente si rivolge ai suoi corrispondenti in genere perchè paghino il valore indicato dal biglietto che sarà presentato, al portatore, oltreché del biglietto, anche della lettera d'indicazione che reca l'autografo della firma. Nella lettera è anche detto che il corrispondente che paga e ritira il biglietto deve far completare la tratta o l'assegno posto a *tergo* del biglietto stesso.

Infatti a tergo del biglietto è steso un solito assegno, firmato e tratto dal cliente accreditato sulla Banca che ha emesso il biglietto, e riempito a favore della Banca che ha pagato. S'intende per la cifra fissa portata dal biglietto.

La Banca che ha pagato spedisce alla Banca emittente il biglietto, che è un assegno, e se ne fa accreditare.

Il biglietto circolare ha, per la banca emittente, un notevole vantaggio sulla lettera di credito. La Banca è certa di non esporsi a pagare più di quella somma per la quale ha accreditato il cliente, perchè se nella lettera può essere cancellata, variata qualche annotazione di pagamenti eseguiti, col biglietto a taglio fisso, il cui modulo è stato notificato ai corrispondenti, che non può recare che quelle date cifre determinate di dieci o di venti, di cento o di duecento, che può anche farsi in colori diversi secondo la cifra che può portare le cifre fisse in traforo od in altro sistema inalterabile, le frodi sono rese quasi impossibili.

Anche le frodi per smarrimento del biglietto sono difficoltà, perchè occorre presentare non solo il biglietto ma anche il foglio di indicazione cogli indirizzi ed il facsimile della firma. Ed inoltre il biglietto di credito, per quel che riguarda la stesa e firma dell'assegno, può essere completato soltanto al momento di esigere la somma; chi lo smarrisce prima non perde che uno stampato inservibile a terzi.

In casi di frodi quindi, colla lettera di credito si hanno due eventualità: non pagare alla persona accreditata e pagare molto più del credito aperto; col biglietto di credito non si ha che la prima eventualità di pagare a persona diversa dell'accreditato, ma non somma maggiore. Per arrivare a queste frodi è bene però ricordare che in chi vuol frodare occorre venire in possesso di entrambi i due separati documenti che si completano per l'accreditamento e riconoscimento, e saper bene imitare l'autografo della firma vera. Inoltre la persona cui si consegnano docu-

menti di tal valore è ben responsabile della loro conservazione, come può essere stabilito nelle condizioni che regolano il servizio, e nulla osta poi che la Banca che paga domandi altri documenti, oltre i preindicati per identificare la persona.

Ho parlato più della forma e del meccanismo di queste lettere e biglietti di credito, che degli argomenti che ne dimostrano l'utilità. Mi parve inutile portare dinanzi a voi una dissertazione che spiegasse il perchè di questi efficacissimi strumenti che tutti, nella teoria almeno, già conoscevano, e bastasse invece ribadire il concetto della loro grande utilità, soltanto spiegandone l'applicazione pratica.

Perchè poi ogni Banca popolare inizi tale servizio, basterà l'invio di una circolare ai corrispondenti, che avverta di ciò, accompagni il facsimile di lettere, di biglietti e delle norme che regolano il servizio, secondo i moduli che ho ritenuto opportuno mettere a disposizione dei signori Congressisti.

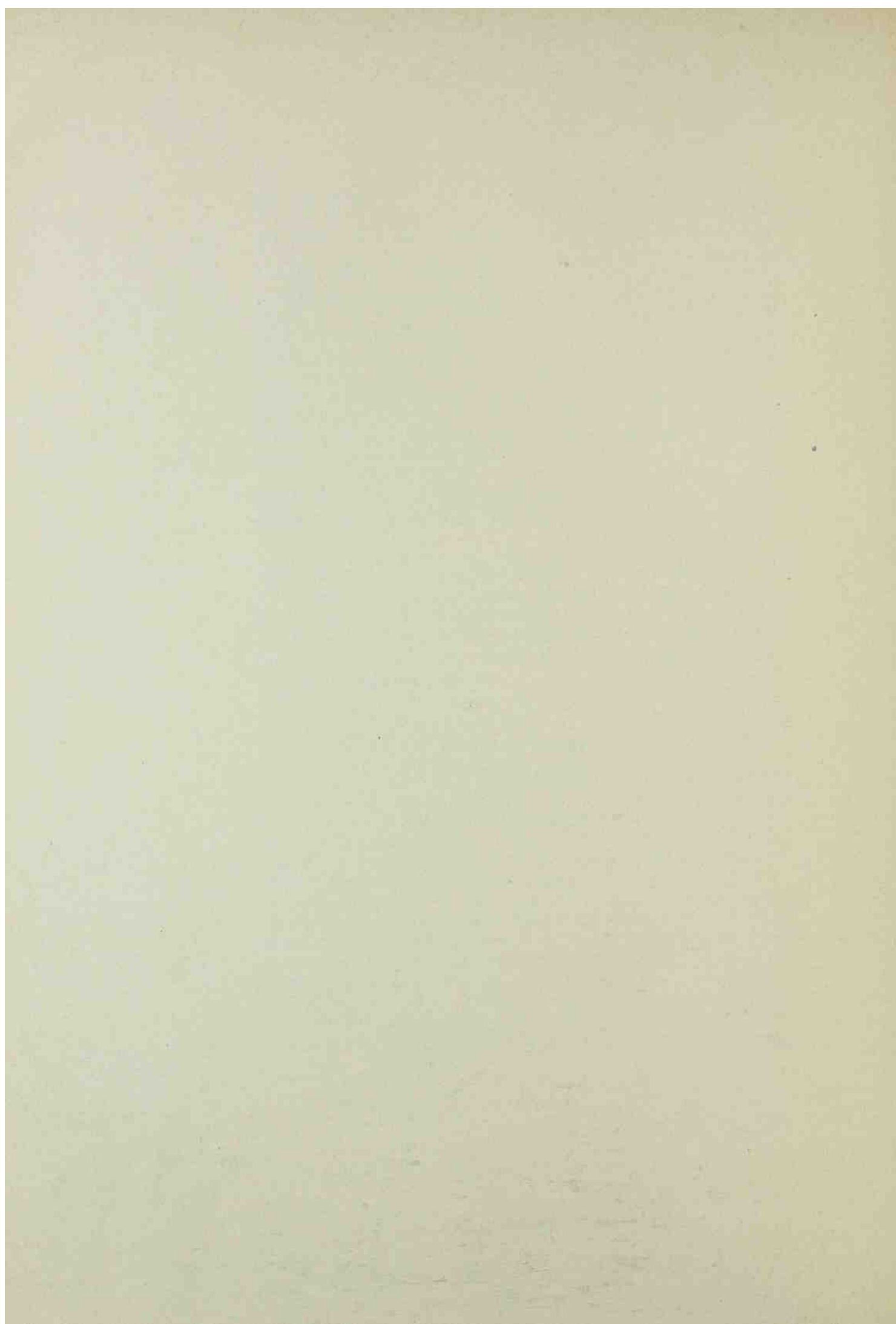
Non ritengo di dover dire di più su questo argomento, epperò presento alla approvazione dello spettabile Congresso il seguente ordine del giorno :

Il Congresso udita la relazione sulle lettere e biglietti di credito circolari da istituire fra Banche popolari italiane e fra queste e le estere, riconoscintane l'utilità ed opportunità, fa voti perchè tutte le Banche popolari italiane adottino tale servizio nella forma e colle modalità esposte nella indicata relazione.

G. B. Del Vò, *relatore*

MODULI ALLEGATI

- A -- Circolare ai Corrispondenti.
- B — Lettera di credito circolare.
- C — Lettera di indicazione.
- D — Biglietto di credito circolare.



BANCA COOPERATIVA POPOLARE
DI PADOVA

Mod. A

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Padova, li 189

Lettere e biglietti di credito circolari

S

*Vi saremo grati se vorrete permetterci di aggiungere il vostro
spettabile indirizzo all'elenco dei nostri corrispondenti incaricati del
servizio delle lettere e biglietti circolari di credito.*

Tale servizio è retto dalle seguenti norme:

Lettere di credito. — *I corrispondenti ai quali sono indiriz-
zate e presentate le nostre lettere di credito, sono pregati di non omet-
tere sulla lettera stessa le indicazioni delle somme pagate, onde evitare
sia prelevata complessivamente fra tutti i corrispondenti cui la lettera
è presentata, cifra superiore a quella per cui la lettera è stata rila-
sciata.*

*Il portatore delle lettere di credito dovrà rilasciare quitanza in
duplo della somma che esige. Un simulo della quitanza rimesso a noi
servirà per ottenere l'accreditamento in conto corrente.*

*Dovrà essere controllata la firma della quitanza coll'autografo
dell'accreditato, segnato sulla lettera d'indicazione.*

*Le lettere di credito saranno per noi firmate dal Direttore, o da
chi per esso, e da un membro del Consiglio d'amministrazione.*

Biglietti circolari di credito. — *Questi biglietti hanno, nella parte
anteriore la forma d'una lettera di credito, a tergo quella d'un assegno
bancario e sono pagabili a vista. Dell'importo di tali biglietti vi sarà
dato credito tosto ce ne facciate rimessa, e con valuta del giorno della
loro emissione.*

*Il valore del biglietto è indicato a stampa su di esso ed è dei seguenti
tagli: da lire cento, duecento e cinquecento.*

Moduli. — *Appena ci giunga la vostra adesione, vi spediremo il
fac-simile della lettera di credito, lettera d'indicazione e biglietti circolari.*

*In attesa di avere la vostra gradita adesione, vi riveriamo ben
distintamente.*

Banca cooperativa popolare di Padova

IL CONSIGLIERE

IL DIRETTORE

BANCA COOPERATIVA POPOLARE
DI PADOVA

Modulo B

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Padova, li 189.....

Lettera di credito N.
per lire
valida fino al

Signori,

Ci pregiamo presentarvi e raccomandare alla vostra buona accoglienza il portatore della presente

Sig.

che accreditiamo presso di voi collettivamente fino alla somma di
Lire

Sulla domanda del nostro accreditato vogliate pagargli fino alla somma di lire dedotte le vostre spese e verso quitanza che ci rimetterete perchè possiamo accreditarne il vostro conto. Vogliate annotare i pagamenti da voi effettuati a tergo della presente chè è valida fino al

Vi ringraziamo d'ogni premura che userete al nostro raccomandato e vi preghiamo di accogliere i più distinti nostri saluti.

Banca cooperativa popolare di Padova

IL CONSIGLIERE

IL DIRETTORE

Ai signori corrispondenti indicati
nella nostra **Lettera d'indicazione**

BANCA COOPERATIVA POPOLARE
DI PADOVA

Modulo **C**

Lettera d'indicazione

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Padova, li 189



Ai Signori Corrispondenti sottonotati

Il porgitore sig.
e munito di nostra { **Lettera di credito circolare** } *e la presente, do-*
 { **Biglietti di credito circolari** }
vendo servire alla identificazione del titolare, dovrà rimanere in sue
mani fino all'esaurimento dei suoi titoli di credito.

Raccomandiamo il predetto signore alle vostre cure e vi preghiamo prender nota della sua firma quì sotto segnata.

Aggradite, signori, i nostri distinti saluti.

Banca cooperativa popolare di Padova

IL CONSIGLIERE

IL DIRETTORE

Firma dell' Accreditato

Elenco dei Corrispondenti

BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI PADOVA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA



Modello D.

nr.

BIGLIETTO DI CREDITO CIRCOLARE PER L.

100 (cento)

Padova, li 189

Ai Signori corrispondenti indicati nella nostra Lettera d'indicazione

Il portatore del presente Biglietto
di cui troverete l'autografo della firma della nostra lettera d'indicazione, è accreditato presso di voi per la somma di lire che vorrete versargli verso ritiro d'ill' assegno quì retro predisposto sopra di noi regolarmente compilato e firmato.

Vi salutiamo ben distintamente.


BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI PADOVA

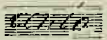
Il Consigliere

Il Direttore

..... li 189

BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI PADOVA

B. P. L. 

A vista pagate per questo assegno bancario a
(Banca che ha pagato) lire  valuta
ricevuta.

(Firma dell'accreditato)

.....

ELENCO DEI CORRISPONDENTI

Italia

| | | | |
|----------------------------|---|------------------------|---------------------------------------|
| Adria | - Succursale della Banca Pop. Coop. di Rovigo | Feltre | - Banca Feltrina in Acc. Semplice |
| Alessandria | - Banca di Alessandria e di Lomellina | Ficaro'o | - Cassa di Risparmio |
| Arona | - Banca Popolare Cooperativa | Firenze | - Banca Commerciale Italiana |
| Arzignano | - Banca Popolare | | - Banca Mutua Popolare |
| Asiago | - Banca Popolare dei Sette Comuni | | - Banca Commerciale Italiana |
| Asolo | - Banca Popolare | Genova | - Banca Cooperativa Genovese |
| Badia Polesine | - Cassa Risparmio e Prestiti della S. O. | | - Credito Italiano |
| Bassano | - A. Girardello e C. | Lecco | - Banca Popolare |
| Biella | - Banca Biellese | Legnago | - Banca Cooperativa |
| Bologna | - Banca Popolare di Credito | Livorno | - Banca Cooperativa Pop. Livornese |
| Breno | - Banca di Valle Camonica | Lodi | - Banca Mutua Popolare Agricola |
| Brescia | - Banca Commerciale | Lonigo | - Banca Popolare |
| Camposampiero | - Banca Cooperativa Popolare | Luino | - Banca Popolare |
| Castelfranco Veneto | - Banca Popolare | Mantova | - Banca Mutua Popolare |
| Chioggia | - Banca Popolare Cooperativa | | - Banca Agricola Mantovana |
| Cittadella | - Banca Popolare | Massa Superiore | - Banca Pop. Cooperativa |
| Cividale | - Banca Cooperativa | | - Banca Commerciale Italiana |
| Codogno | - Banca Popolare | Milano | - Credito Italiano |
| Codroipo | - Banca Cooperativa | | - Banca Lombarda di Dep. e C. C. |
| Cologna Veneta | - Banca di Cologna | | - Roesti e C. |
| Como | - Banca Popolare | Mira | - Fabbrica Candele Steariche |
| Cremona | - Società Coop. Pop. di Mutuo Cred. | Mirano Veneto | - Banca Coop. Popolare |
| Desenzano sul Lago | - Banca Popolare | Modena | - Banca Popolare |
| Dolo | - Banca Popolare | Monselice | - Cassa di Risparmio |
| Este | - Banca Popolare | Montagnana | - Banca Montagnanese Q. Morgante e C. |
| | | Montebelluna | - Banca Popolare |
| | | Monza | - Banca Monzese |
| | | Napoli | - Banca Coop. Pop. (Largo Fiorentini) |
| | | Noale | - Banca Coop. Popolare |

| | |
|---------------------|--|
| Novara | - Banca Popolare Cooperativa |
| Oderzo | - Banca Popolare Cooperativa |
| Palermo | - I. & V. Florio |
| Parma | - Banca Pop. Cooperativa Parmense |
| Pavia | - Banca Pop. Agricola Commerciale |
| Pieve di Soligo | - Banca Popolare |
| Pordenone | { - Banca di Pordenone - Banco A. Ellero e C. |
| Reggio Emilia | - Banca Popolare |
| Roma | - Nast Kolb e Schumacher |
| Rovigo | - Banca Popolare Cooperativa |
| Salò | - Banca Popolare |
| S. Daniele (Friuli) | - Banca Cooperativa |
| S. Dona di Piave | - Banca Mutua Popolare |
| Sondrio | - Banca Popolare |
| Thiene | - Banca Popolare |
| Tolmezzo | - Banca Carnica |
| Torino | - Banca Commerciale Italiana |

| | |
|----------------|---|
| Torrebelvicino | - Banca Popolare |
| Treviglio | - Banca Popolare del Circondario |
| Treviso | - Banca Trivigiana del Credito Unito |
| Udine | - Banca Popolare Friulana |
| Udine | - Banca Cooperativa Udinese |
| Valdagno | - Banca Mutua Popolare |
| Valdobbiadene | - Banca Popolare |
| Varese | - Banca di Varese di Dep. e C. C. |
| Venezia | { - Banca Mutua Popolare - Banca Veneta di Dep. e C. C. - Alberto Treves e C. |
| Vercelli | - Banca di Vercelli |
| Verona | { - Banca Mutua Popolare - Banca di Verona |
| Viadana | - Banca Popolare |
| Vicenza | - Banca Popolare |
| Villa di Villa | - Banca Agricola |
| Vittorio | - Banca Mutua Popolare |

E s t e r o

Austria

| | | |
|----------------------------|---|--|
| Borgo | } | Banca Cooperativa di Trento e Filiali |
| Cles | | |
| Cavalese | | |
| Levico | | |
| Malé | | |
| Mezzolombardo | | |
| Perginè | | |
| Trento | | |
| Trieste - Banca Popolare | | |
| Vienna - Wiener Bankverein | | |

Francia

Abbeville, Agen, Aix en Provence, Alais, Angoulême,
Arles, Amiens, Avignon, Bagnères de Luchon, Bagnols,

S.-Céze, Beaucaire, Beaume, Bergerac, Béziers, Borde-
aux, Caen, Calais, Carcassonne, Castres, Cavaillon, Cette,
Cagny, Chalon & Saone, Chateaubenard, Clermont-Fer-
rand, Condé-sur-Noireau, Cognac, Dijon, Dax, Dieppe,
Dunkerque, Epinal, Firminy, Flers, Gray, La Ferté
Macé, Le Havre, Hasebrouck, Issoire, Iarnac, Lezignan,
Liboume, Limoges, Lyon, Manosque, Marseille, Maza-
met, Mont de Marzant, Mont Dore, Montpellier, Nantes,
Narbonne, Nice, Orange, Nimes, Perigueux, Perpignan,
Pont l'Evêque, Remiremont, Rivesaltes, Roame, Royat,
Roubaix, Rouen, Ruffec, Saint Dié, Saint Chamont, Saint
Etienne, St. Hippolyte du Fort, Salon, Toulouse, Tour-
coing, Trouville-Deanville, Vichy, Le Vigan, Villefranche
sur-R. Villeneuve-sur-Lot, Vire.

Germania

| | |
|----------------|---|
| Berlin | { Nationalbank fur Deutschland / Delbrück Leo e C. |
| Frankfurt, a M | - Deutsche - Effecten Wechselbank |

Inghilterra

Liverpool
London
Manchester

}

Agences du
Comptoir National d'Escompte de
Paris

Svizzera

Bâle

Genève -

Lugano
Locarno
Mendrisio

{

}

}

Banque de Dépôts
Banque Fédérale

Banque Fédérale

Banca
della Svizzera Italiana
di Lugano

Banque Fédérale
Zürcher Bankverein

Egitto

Cairo - Banca Ottomana

Marocco

Tanger

Tunisia

Sousse, Sfax
Tunis, Bureau a Gabés

Stati Uniti

Chicago
Nuova Orleans
S. Francisco

Indie Orientali

Bombay
Calcutta

Australia

Melbourne
Sydney

Madagascar

Majunga
Tamataye
Tannanarive

Agences

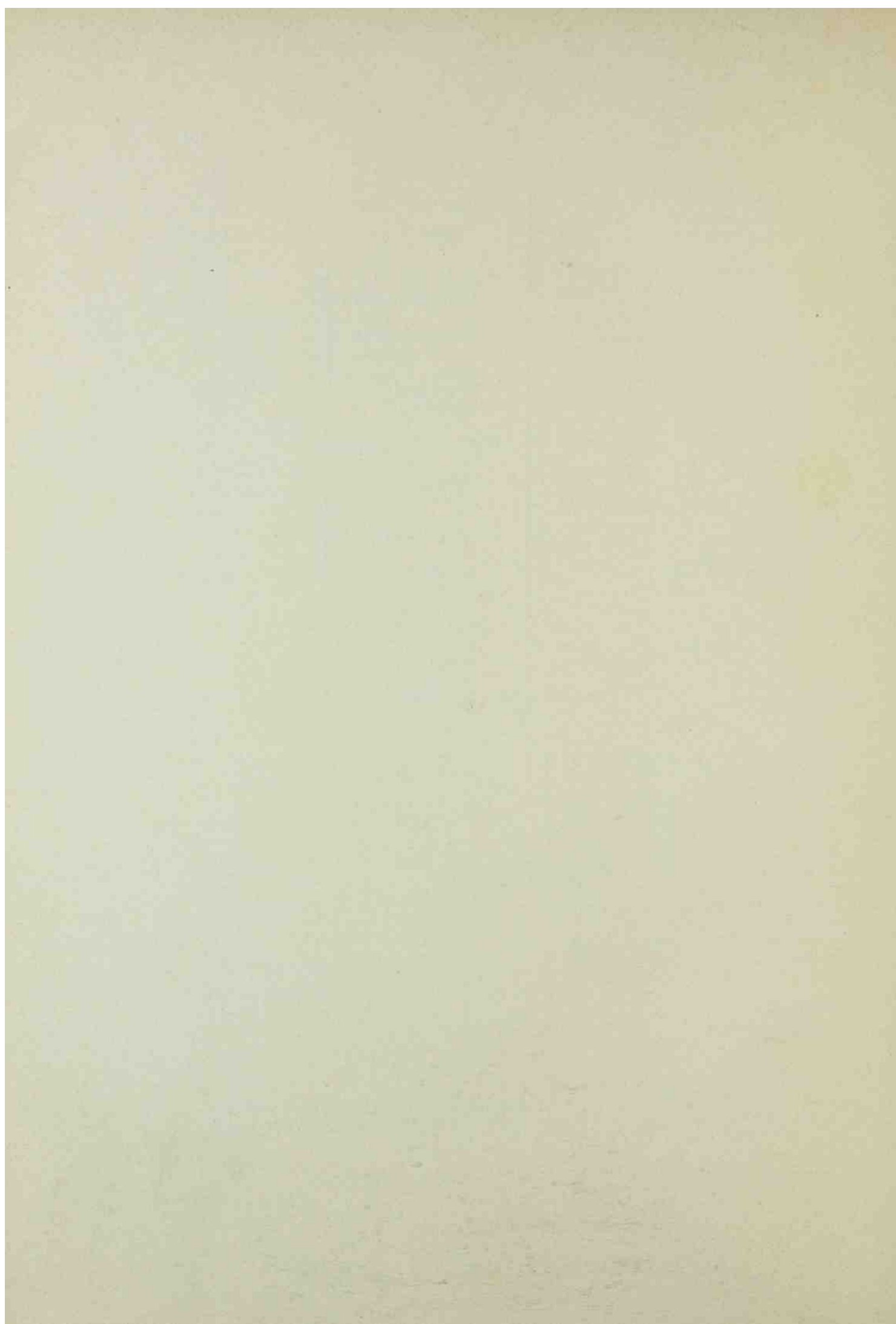
du

Comptoir National

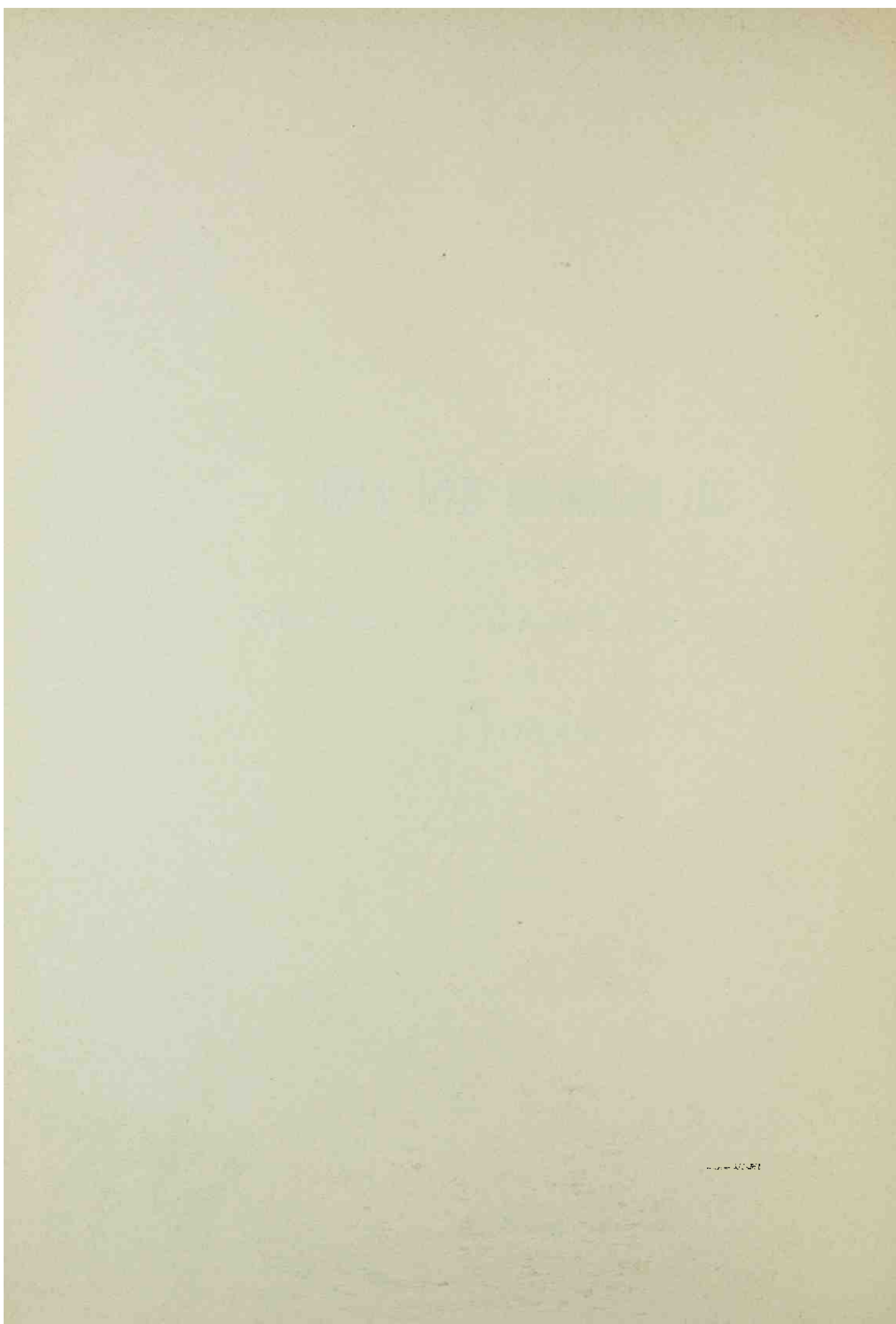
d'Escompte

de Paris





SULL'ORDINAMENTO DEGLI UFFICI
DELLA
BANCA COOPERATIVA POPOLARE
DI
PADOVA



La Banca, compresa della necessità di un buon ordinamento economico-amministrativo, il quale assicuri che tutte le operazioni vengano esattamente e sollecitamente compiute e che nessuna di esse possa sfuggire alle annotazioni ne' suoi registri; persuasa che dipende da tale ordinamento il pronto e facile riscontro di possibili errori contabili e la non tarda scoperta di eventuali azioni disoneste a danno dell'Istituto e della clientela, ha adottata la razionale separazione degli *Uffici amministrativi* dalla *Cassa* e dalla *Ragioneria* ed ha prescritta la situazione giornaliera dei conti sulla base di documenti e prospetti con cui ogni giorno i vari Uffici offrano vicendevoli controlli di tutte le operazioni compiute.

Direzione ed Uffici in generale

A capo diretto di tutti gli Uffici sta la Direzione che ha l'alta vigilanza sul personale e sulle operazioni tutte; provvede al fabbisogno di cassa ed al collocamento delle eccedenze in base alle notizie degli impegni che riceve dagli Uffici.

In un libro speciale ricorda gli impegni della Banca per le operazioni di risconti e riporti, gli ordinari impegni giornalieri e le disponibilità di cassa, per i necessari provvedimenti.

Assume e custodisce in speciali rubriche le informazioni sui clienti della Banca.

Al Direttore spetta l'esecuzione dei deliberati del Consiglio di Amministrazione e delle diverse Commissioni e perciò egli dà agli Uffici dipendenti gli ordini relativi e ne cura il sollecito disbrigo.

Agli Uffici Amministrativi in stretto senso appartengono i sette seguenti :

- Ufficio Azioni*
- Ufficio Depositi e Conti Correnti*
- Ufficio Sconti*
- Ufficio Rischi*
- Ufficio Corrispondenti, Sovvenzioni, Riporti e Affari diversi.*
- Ufficio Segreteria, Economato*
- Ufficio Spedizione e Archivio*

Ufficio Azioni

Questo Ufficio si occupa della emissione dei certificati d'azioni, dei trapassi, del rilascio delle reversali per le esazioni relative e degli ordini per il pagamento dei dividendi.

Libro soci e
Partitari

Tiene il *Libro dei Soci* a norma dell'art. 140 del Codice di Commercio ed i corrispondenti *Partitari degli Azionisti* per riportarvi le sottoscrizioni, i trapassi, i versamenti.

Libro
Dividendi
Mod. A

Tiene il *Libro Dividendi* che in colonne speciali indica il N. delle azioni possedute da ogni socio, le carature di dividendo spettanti per l'anno in corso, l'importo cui le carature corrispondono, gli importi dei dividendi del precedente quadriennio (divisi per anno), la somma totale a credito dell'azionista; infine la data del pagamento. La divisione degli arretrati per anno di competenza è fatta allo scopo di avere sott'occhio alla fine d'ogni esercizio le somme singole e le totali dei dividendi che si prescrivono.

Rubrica

La *Rubrica dei Soci* oltre a servire per la pronta ricerca dei conti individuali nei partitari, tiene in evidenza anche il N. delle azioni possedute da ciascuno di essi, controllando così le registrazioni ai partitari stessi ed i riporti delle azioni al *libro dividendi*.

Le risultanze finali del libro dei Soci e di quello dei dividendi devono naturalmente corrispondere a quelle del *Mastro* della Ragioneria, il

quale indica in speciali colonne gli incassi per capitale, le tasse di ammissione, le tasse di trapasso, le rifusioni bolli, i pagamenti dei dividendi divisi per gli anni cui si riferiscono e la conseguente somma che rimane a pagare, colle medesime distinzioni.

Ufficio Depositi e C.^{ti} C.^{ti} passivi

L'Ufficio Depositi e Conti Correnti, ha l'incarico dell'emissione dei *Buoni Fruttiferi*, dei *Libretti a Risparmio e di Conto Corrente*, nonchè del rilascio delle reversali e degli ordini di pagamento e conseguenti registrazioni elementari nei suoi Giornali e Mastri. I buoni ed i libretti devono però essere firmati anche dal Cassiere, dal Direttore e da un Consigliere.

I Mastri o *partituri dell'Ufficio* sono divisi secondo le diverse categorie di *Risparmio ordinario*, *Piccolo Risparmio*, *Conti Correnti liberi*, *Conti Correnti vincolati*, *Depositi per fitti*, ecc; categorie che hanno corrispondenza in altrettante colonne interne del Conto generale *Depositi Passivi* nel Mastro della Ragioneria.

Partitari
Conti Correnti

L'Ufficio rilascia reversale per ogni deposito ed ordine di pagamento per ogni ritiro, dopo averne compilata e firmata l'annotazione sul libretto che la parte presenta poi al Cassiere il quale a sua volta vi appone la firma dopo eseguita l'operazione.

Per ogni categoria è pure tenuto speciale *Giornale* con colonne per l'annotazione degli interessi sulla restanza originaria e sui movimenti successivi, per riportarne poi le cifre ai suddetti partitari. In detto *Giornale* di cui si allega modulo, apposite colonne indicano:

Giornale
Depositi
Mod. B

Il capitale iscritto sul libretto prima dell'operazione, la somma cui l'operazione si riferisce ed il conseguente risultato. Quest'ultimo deve corrispondere al dato di capitale offerto dal conto nel *partitario*, dopo registrata l'operazione.

Nella sezione dei versamenti del suddetto *Giornale*, una colonna *totale generale*, accoglie al principio d'ogni semestre il saldo della categoria di depositi cui il libro è destinato. In ambe le sezioni a fine di giornata si fa il totale delle operazioni e lo si colloca nella colonna del *totale generale*, di guisa che versamenti e ritiri chiudono con un totale pari all'*Avere* e *Dare* del rispettivo sottoconto nel Mastro della Ragioneria.

Al conteggio degli interessi su ciascuna operazione concorrono, pel voluto controllo, due impiegati; i frutti si calcolano fino alla scadenza del

Interessi

A fine del semestre la somma di bilancio risultante dal detto Giornale deve corrispondere per i capitali e per gli interessi al riassunto dei singoli Conti desunti dai partitari.

Modulo C L'Ufficio, con un prospetto riassuntivo, di cui si dà modulo (C), fornisce alla Ragioneria nota giornaliera delle operazioni suddette, insieme al riassunto dei movimenti dei **Conti Correnti garantiti**, per i quali è tenuto un giornale analogo a quello dei depositi passivi, per capitali e per interessi.

Controllo Depositi

Oltre al controllo accennato vi è il controllo speciale della Ragioneria, che è fatto sulla base dei documenti allegati al conto di cassa (reversali ed ordini di pagamento) quanto ai capitali e sui dati del giornale dell' Ufficio Depositi per gli interessi; il tutto mediante un registro tabellare a scritture numeriche, coi fogli disposti come nel modulo seguente :

[illegible]

e nel quale ogni colonna corrisponde allo spazio destinato a ciascun conto nei partitari.

E' tenuto col sistema scalare in modo che ad ogni momento presenta

la situazione per capitali ed interessi di ciascun depositante o correntista ed è un controllo completo dei conti aperti nei *partitavi* dell'Ufficio suddetto. Mensilmente vengono confrontate le restanze di questi con quelle del controllo e ne viene fatto il riassunto, il cui totale deve corrispondere al saldo del conto speciale a *Mastro*.

Ufficio Sconti

L'Ufficio Sconti ritira dai clienti le domande di prestito e di sconto che passa all'Ufficio Rischi per la formazione dell'elenco da servire al Comitato di Sconto; dà corso alle operazioni ammesse secondo le deliberazioni del Comitato stesso.

Ritira dalla Direzione le domande da essa vistate colla annotazione Domande dell'esito e le controlla col verbale del Comitato di Sconto, indi le annota in un repertorio alfabetico colla deliberazione e la data rispettiva, per avere sempre in evidenza le domande presentate dai clienti, comprese le respinte.

Non venne dalla Banca adottato il sistema di accreditamento dei netti prodotti ad un Conto di somme a disposizione o *Conto Corrente disponibile*, perchè in gran parte si tratta di prestiti e quindi l'operazione non può effettivamente compiersi che il giorno stesso del pagamento; invece al momento dell'operazione l'Ufficio rilascia un *conteggio - memorandum* Conteggi per il cliente ed un altro riassuntivo per mandato sul Cassiere che lo ritira quitanzato, versando il netto ricavo della somma scontata.

Il *conteggio - mandato* che l'Ufficio rilascia pel Cassiere porta il N. di riferimento alla domanda per facilitare al Cassiere stesso il controllo col Verbale del Comitato, di cui gli è passata copia; su di questa, di fronte al rispettivo numero, il Cassiere segna la data della eseguita operazione.

Per le rinnovazioni viene dallo stesso Ufficio rilasciato alla parte un conteggio in duplo, dal quale risultano: l'importo della cambiale in scadenza, quello della nuova e la somma che il cliente deve pagare per acconto ed interessi; sul modulo che resta all'Ufficio Cassa viene ritirata firma di visto del cliente o dell'incaricato dell'operazione.

L'Ufficio Sconti prende nota delle operazioni giornaliere in apposito Prima nota *elenco-prima nota* colle indicazioni segnate nel modulo D allegato, il Mod. D quale viene passato alla Ragioneria per il controllo giornaliero col resoconto del Cassiere e per le registrazioni.

Le operazioni di sconto fatte coi corrispondenti fuori piazza sono di regola eseguite senza il contemporaneo pagamento del netto ricavo, che viene invece accreditato in C/c; queste operazioni sono nell'elenco indicate in rosso e non vengono sommate con quelle che portano movimento di cassa; questo per seguire meglio la verità dei fatti e per facilitare il controllo giornaliero coll'Ufficio Cassa.

Sulle domande che si riferiscono alle operazioni della giornata, l'Ufficio Sconti segna l'effettuazione relativa colla data, col N. d'ordine d'ogni effetto, colle relative scadenze.

Verifiche Prima della consegna alla Cassa, le cambiali vengono passate al Ragioniere che deve verificare la regolarità tanto in riguardo alle prescrizioni legali, quanto a quelle del Comitato per le firme, per la scadenza, ecc.

Copia Cambiali e Scadenzari L'Ufficio Sconti tiene il *Copia Cambiali* bollato e due *scadenzari* che reciprocamente si controllano, l'uno puramente numerico, con indicazione cioè del numero e somma d'ogni effetto e presenta ad ogni momento l'importo degli effetti ancora in portafoglio, classificati per giorno di scadenza; il riassunto deve corrispondere alle risultanze del *Mastro*.

Lo stesso scadenziario serve per le verifiche di fatto del portafoglio e per la levata degli effetti in scadenza da passare al Consigliere di turno, risparmiando la compilazione di speciali distinte.

L'Ufficio rilascia le reversali per le estinzioni degli effetti e ne prende nota in un elenco che passa pure alla Ragioneria.

Rileva dallo scadenziario, per il controllo della consegna che il Casiere fa alla Direzione, gli effetti che rimangono insoluti, dei quali tiene apposito registro di carico e scarico, ritirando quietanza dall'Usciere o dal Notajo per quelli che loro consegna per il protesto.

Ufficio Rischi

Partitari È compito dell'Ufficio Rischi il riportare in appositi *partitari* le operazioni giornaliere di prestiti e sconti classificate per cliente.

Desume i dati per le proprie scritture dalle domande relative alle operazioni effettuate, previa la verifica in concorso col Ragioniere, del contenuto delle domande stesse, cogli effetti ritirati dalle parti. Nei partitari tiene inoltre in evidenza speciale le operazioni fatte col tramite del Sindacato Agricolo, quelle colle Banche popolari, Casse rurali ed altri Istituti di Credito.

Ha l'incarico di predisporre il Verbale del Comitato di Sconto e di indicare su speciale colonna nelle domande che vengono sottoposte, gli impegni precedenti di ogni richiedente od avallante per informarne il Comitato; se trattasi di rinnovazioni accenna la somma della cambiale in scadenza e quella originaria con indicazione dell'epoca cui risale il debito.

**Ufficio Corrispondenti,
Riporti, Sovvenzioni e Affari diversi**

Quest' Ufficio ha l'incarico del visto per il pagamento degli *assegni bancari*, della emissione di reversali per la richiesta di assegni a carico dei Corrispondenti ed a tale scopo ha elenco di tutti quelli coi quali la Banca ha rapporti per le dette operazioni.

Assegni

Esso emette le reversali per l'estinzione degli *Effetti per l'incasso* per i quali tiene apposito scadenzario.

Effetti Incasso

E' incaricato della effettuazione delle varie operazioni di *Sovvenzioni su Titoli*, di *Riporti* di *Depositi a Custodia* ed in *Amministrazione* e di *Affari in Commissione*, sentendo per ogni affare la Direzione.

Sovvenzioni
Riporti

Ha la gestione dei *Prestiti sull'onore* in base alle deliberazioni di speciale Comitato; e di tali operazioni tiene lo scadenzario ed il *partitario speciale*.

Prestiti Onore

Di tutto il lavoro della giornata, dà nota alla Ragioneria con speciali fogli divisi per qualità di operazioni. Detti fogli hanno tutti i dettagli necessari alle registrazioni, indicando per le *sovvenzioni* ed i *riporti* le somme versate ai clienti, gli interessi e le tasse trattenute, l'importo dei titoli depositati o ceduti; per i *depositi a custodia* ed in *amministrazione* l'importo nominale dei titoli, le somme esatte per diritti e rifusione bolli; per i *prestiti sull'onore* le somme sovvenute, le restituzioni parziali e le estinzioni.

Ufficio Segreteria e Economato

La corrispondenza diretta alla Banca viene ritirata dall'Ufficio Postale colle dovute cautele; è elencata in apposito stampato, che, dopo la verifica ed apertura della corrispondenza, è contro-firmato dal Direttore e dal Consigliere di turno. Sullo stesso stampato, di mano in mano che

Corrispon-
denza
Mod. E

la corrispondenza si apre, sono indicati i valori internamente riscontrati e la loro consegna è fatta al Cassiere od al Segretario, dietro ricevuta sul foglio medesimo. (Mod. E)

La corrispondenza viene dal Direttore consegnata al Segretario colle istruzioni per il disbrigo degli affari che vi si riferiscono; il Segretario quindi emette le reversali in corrispondenza alle ricevute di cui sopra per le somme state consegnate al Cassiere; emette inoltre mandati per i pagamenti o per le rimesse da fare per conto dei corrispondenti; reversali e mandati che fa registrare nella *prima-nota* dell'Ufficio *Corrispondenti* al quale passa quella parte di corrispondenza che porta avvisi di assegni perchè ne prenda nota in speciali distinte.

Partitario
corrispondenti
Bancari

Il Segretario trasmette ai vari Uffici tutte le istruzioni per gli affari da compiersi in esecuzione agli ordini avuti dal Direttore e che hanno rapporto colla corrispondenza; passa la stessa all'incaricato della tenuta del *partitario descrittivo* dei Corrispondenti Bancari per le registrazioni relative; consegna le cambiali pervenute per l'incasso all'incaricato della tenuta del *Copia-Cambiali*, le quali, dopo le volute numerazioni e registrazioni, sono consegnate al Cassiere contro ricevuta.

Effetti Incasso

Spedizioni

L'Ufficio Segreteria ritira per contro dal Cassiere, rilasciandone ricevuta, gli effetti che devono essere spediti ai Corrispondenti e ne compila le distinte da unire alla corrispondenza.

La spedizione invece di titoli o danaro viene eseguita, su ordine della Direzione, con intervento diretto della Cassa; l'Ufficio Segreteria ne riceve distinta speciale per la corrispondenza e per le eventuali assicurazioni.

Economato

Per le funzioni di *Economato* il Segretario rilascia i mandati di pagamento delle tasse, delle spese diverse in appoggio alle polizze dei fornitori, dopo eseguitane la liquidazione ed ottenutone il visto dal Direttore. Le polizze dei fornitori devono essere corredate dagli ordini dei lavori o dalle prove della eseguita consegna ed in quanto possibile dai moduli cui le polizze si riferiscono.

Ad ogni fornitore è aperto un conto sotto la rubrica *Corrispondenti diversi*, nel quale viene accreditato dell'importo delle polizze liquidate ed addebitato dei pagamenti fattigli.

Ufficio Spedizione e Archivio

Questo Ufficio è composto di impiegati dell'Ufficio Segreteria, i quali, ritirano dal Segretario la corrispondenza coi documenti allegati, vi applicano i timbri per le girate e per le firme del Direttore e del Consigliere di turno; ne curano poi la copiatura nei libri speciali, la spedizione e la affrancatura alla quale è applicato speciale controllo.

L'Ufficio ha cura dell'Archivio e degli stampati per provvedere in tempo al fabbisogno, col visto del Segretario.

Ufficio Cassa

L'Ufficio Cassa non fa nessun incasso o pagamento senza ordini degli uffici Amministrativi; per gli incassi rilascia quitanze o titoli da lui quitanzati e per i pagamenti ritira quitanze dalle parti o buoni dalla Direzione.

Emette gli *assegni bancari* che portano le firme del Cassiere e del Direttore, le polizze per *depositi in cauzione*, per *depositi in custodia semplice* ed in *amministrazione*, per *depositi in cassette di sicurezza*, tenendo i protocolli dei diversi depositi ed i relativi scadenziari che sono controllati da quelli tenuti dalla Ragioneria.

Colla scorta delle reversali e dei mandati registra nell'apposito libro diviso a colonne a seconda della qualità delle operazioni, le entrate e le uscite giornaliere, chiudendolo giornalmente collo stato di cassa.

Come per ogni movimento di numerario ha ordini dai diversi uffici amministrativi, per la consegna e riconsegna di cambiali o valori dà all'ufficio Segreteria o ritira dal medesimo, ricevuta su speciali bollettini, compilati in duplo.

Colla scorta quindi di questi bollettini e di quelli relativi agli effetti e valori avuti in consegna dal Consigliere di turno; coi dati riassuntivi del giornale, compila il suo *Resoconto Generale* giornaliero di cui si allega *modulo (F)*, che dimostra la restanza a sue mani del numerario, degli effetti scaduti ed altri valori; esso viene controllato dalla Ragioneria e firmato dal Consigliere e dal Direttore che sono presenti alla chiusura giornaliera della Cassa.

A questo Rendiconto vanno allegati tutti i documenti comprovanti le entrate e le uscite e di essi viene dato scarico al Cassiere coll'approvazione del conto.

Tesoro È qui opportuno accennare al meccanismo di consegna e riconsegna dei titoli e valori del tesoro.

Un libro a diverse colonne in due esemplari (uno dei quali è conservato nel forziere) riporta le somme di rimanenza in tesoro, distinte in *Portafoglio, Prestiti sull'onore, Titoli di proprietà, Depositi a cauzione, a Custodia, in Amministrazione, Numerario, Titoli avuti in riporto*, ecc. In esso vengono indicati i movimenti settimanali per immissioni o levate in base a distinte riassuntive, compilate dal Segretario: Sul libro stesso il Tesoriere (Presidente o Vice-Presidente dell'Istituto) fa ricevuta per le immissioni, mentre Consigliere o Cassiere la rilasciano per le rispettive levate.

La tenuta di ambi i libri è fatta a forma scalare e perciò ciascuno presenta ad ogni momento le restanze dei diversi valori contenuti nelle varie casse del tesoro.

Consegna e riconsegna Il Tesoriere consegna al Consigliere di turno in base a riassunti della Segreteria e colla scorta degli scadenziari numerici, dei quali si è parlato all'Ufficio Sconti, le cambiali scadenti nella settimana cui la consegna si riferisce, insieme ai depositi od altri valori che per scadenza o per altre cause si debbano levare dal tesoro.

Il Consigliere giornalmente consegna al Cassiere il numerario occorrente, gli effetti e depositi che scadono nel giorno appresso, ritirandone ricevuta su modulo redatto dal Segretario ed il Cassiere in fine di giornata consegna al Consigliere, col residuo numerario, gli effetti ed altri valori entrati, dei quali tutti sono redatte, in libro speciale, le distinte.

Sono queste poi che servono in fine di settimana per la consegna che il Consigliere cessante deve fare al Tesoriere di quanto è entrato nella settimana stessa.

In via straordinaria avvengono consegne dirette fra Tesoriere e Cassiere per la levata di effetti da riscontare, di titoli da cedere in riporto o per l'immissione di valori di qualche rilievo, pei quali sia consigliata la consegna diretta al Tesoro. Di questi movimenti è fatta registrazione oltre che sui libri suaccennati, anche sul rendiconto giornaliero di Cassa.

Controllo portafoglio Uno speciale libretto colle necessarie colonne è tenuto dalla Ragioneria per avere in evidenza ad ogni momento oltre che la somma totale

ed il N. degli effetti in portafoglio, la classificazione loro per consegnatari e cioè il movimento e la situazione degli effetti stessi, nei riguardi sia del Tesoriere, sia del Consigliere di turno, che del Cassiere.

Ufficio Ragioneria

Abbiamo visto che tutte le operazioni giornaliere compiute dai vari Uffici Amministrativi sono annotate, oltrechè nei registri degli Uffici medesimi, in speciali distinte o note su fogli volanti che sono in fine di giornata passate alla Ragioneria, la quale riceve pure dalla Cassa il resoconto dei movimenti di entrata ed uscita coi documenti relativi.

Eseguito un accurato controllo dei dati pervenuti, l'Ufficio compila la *Prima-Nota generale* che viene trascritta nel giornale e serve pure alla tenuta dei libri ausiliari. Prima nota generale

Il metodo di registrazione applicato è la **scrittura doppia** ordinaria a Giornale e Mastro con caselle interne per alcuni conti e con mastri ausiliari per altri. Registrazioni

Le registrazioni a partita doppia della prima nota si possono dividere in *tre gruppi*:

Il primo riguarda le operazioni che si rilevano dalla corrispondenza in arrivo, escluse quelle che portano movimento di numerario o vaglia. Comprende dunque: l'entrata di effetti per l'incasso, di titoli acquistati, il risultato di operazioni di risconto, il giro di accreditamenti ed addebitamenti fra i diversi corrispondenti bancari, le liquidazioni di altre operazioni cogli stessi eseguite, le spese e commissioni assegnate alla Banca, i ritorni di effetti insoluti, ecc.

Le registrazioni del *secondo gruppo* riguardano le operazioni di cassa per depositi, per effetti, azioni, sovvenzioni ecc. e sono fatte colla scorta dei documenti allegati al conto di cassa e previo controllo coi dati riassuntivi che ciascun ufficio amministrativo passa alla Ragioneria. Questo secondo gruppo è costituito da due registrazioni complesse, l'una comprendendo tutte le entrate, l'altra tutte le uscite di cassa. Insieme a queste ultime operazioni sono pure registrate quelle entrate di effetti allo sconto e di titoli in riporto che non portano contemporaneo movimento di cassa, ma accreditamenti in c/c ai corrispondenti; tali accreditamenti vengono a sostituire, nella registrazione, l'uscita di numerario ed hanno il controllo coll'Ufficio Corrispondenti.

Il *terzo gruppo* riguarda le operazioni degli effetti insoluti o protestati, della loro eventuale consegna al Legale e tutte le operazioni che si rilevano dalle lettere in partenza che non hanno relazione col movimento di numerario e cioè: la rimessa di effetti per lo sconto, per l'incasso, il rinvio di quelli insoluti, l'addebitamento ai terzi delle spese e provvigioni relative, ecc.

Competenze
mensili

Alla fine d'ogni mese la *prima-nota* si chiude colla registrazione delle competenze di interessi sui depositi passivi, sui titoli e sui C. C. garantiti.

Per gli *interessi sui depositi passivi* dal giornale dell' *Ufficio Depositi e C. C.* si rileva a fine d'ogni mese la somma che competerebbe ai depositanti, se nessun movimento avvenisse sino alla fine del semestre o dell'anno; eseguendo perciò il risconto sulla restanza dei depositi a fine del mese per quel tempo che manca alla chiusura del semestre o dello esercizio, e ciò per ogni categoria di depositi, si ottiene l'esatta somma di competenza a tutto il mese in questione. Deducendo dalla stessa, le somme registrate nei mesi precedenti, è evidente che si ottiene la competenza da registrare per il mese. Nello stesso modo vengono di recente liquidate le competenze degli *interessi attivi sui C. C. garantiti*, che prima venivano registrati a fine d'ogni semestre, perchè il loro importo di poco poteva modificare la situazione economica mensile.

Le suddette somme di *interessi attivi e passivi* vengono indicate per competenze nelle *situazioni mensili*, ma non sono comprese insieme al capitale, bensì portate ai due conti speciali: *Creditori per interessi su Depositi e Debitori per Interessi su C. C. attivi*, i quali si chiudono colle registrazioni e liquidazioni semestrali od annuali.

Le competenze mensili di interessi sui *titoli di proprietà* si registrano in dare del conto *Cedole su Titoli della Banca* ed in avere del conto *Rendite e Profitti*; gli incassi delle cedole in scadenza si accreditano a quel conto, che presenta così la restanza da incassare per cedole maturate o in corso e rende facile il controllo dei relativi incassi.

In speciale partitativo è sviluppato analiticamente il contenuto del detto Conto Cedole; è in questo conto che sono registrati anche i ratei di cedole in corso sui titoli al momento dell'acquisto, mentre il relativo valor capitale è registrato nel conto *Titoli di Proprietà* che è svolto in partitativo apposito.

Partitari

Dalla *prima-nota* le operazioni vengono passate a *Giornale* che è tenuto scrupolosamente al corrente e da questo al *Mastro*; dalla stessa sono

rilevate le registrazioni per i libri ausiliari dei *Corrispondenti diversi*, dei *Deb. e Cred. diversi*, degli *Effetti in Sofferenza* ed altri, nonché quelle al *partitario numerico o libro controllo* dei *corrispondenti bancari*.

Le registrazioni ai partitari servono di controllo alle relative partite del Mastro e si ottiene così un indiretto controllo del *Giornale*.

Dicemmo che le registrazioni al controllo della partita *Corrispondenti bancari* sono dedotte dalla *prima-nota*; abbiamo visto invece nell'Ufficio Segreteria che il relativo *partitario descrittivo* è tenuto rilevandone i dati dalla corrispondenza. In essa infatti, tranne per quanto riguarda la emissione od estinzione di assegni, la maggior parte dei quali non ha necessità di avviso, sono ripetuti tutti i fatti amministrativi che si succedono fra i corrispondenti; per gli assegni poi l'incaricato della tenuta del *partitario descrittivo*, desume i dati dalle relative matrici quanto agli emessi, dai documenti quitanzati allegati al conto di cassa, quanto agli estinti. Con questo sistema viene eseguito un sicuro controllo anche dei possibili errori di registrazioni in partite di corrispondenti cui l'operazione non riguarda, nè sembra ormai possibile il non rilevare l'ommissione di registrazioni, poichè ad ogni quindicina viene fatto riscontro delle relative risultanze fra i due partitari. E mentre il partitario descrittivo riporta nel conto la causa dell'operazione e la liquidazione degli interessi, nel libro controllo non sono indicate che le cifre di capitali; mensilmente viene fatto riassunto del movimento e del conseguente debito e credito dei singoli corrispondenti ed il bilancio deve corrispondere alla risultanza della rispettiva partita al Mastro.

Analoghi riassunti mensili sono rilevati dai partitari *Corrispondenti diversi* e *Debitori e Cred. diversi* che servono così di controllo alle registrazioni del Mastro.

Un riassunto trimestrale è fatto anche delle partite in *Sofferenza* che l'Ufficio tiene in evidenza segnandovi gli acconti, le spese giudiziarie; esso riassunto viene allegato alla situazione trimestrale dei conti colla relazione del Legale della Banca sullo stato delle diverse pendenze e colle proposte di svalutazione.

In luogo di un unico conto riassuntivo *Spese e Rendite*, sono tenuti due conti separati *Rendite e Profitti* e *Spese e Tasse* con molte colonne per le distinzioni in categorie delle varie rendite e spese, ommettendosi così la tenuta di speciali partitari.

Situazione
giornaliera

La Ragioneria compila giornalmente la *situazione dei conti* sulla base degli articoli della *prima-nota*, mettendo in evidenza per ciascun giorno il movimento ed il conseguente saldo di ogni conto su apposito registro numerico a sinossi verticale.

Essa rende pronta la situazione mensile ed è un altro controllo al Mastro, essendo redatta colla prima-nota, mentre quello è desunto dal Giornale.

I conti della situazione essendo poco numerosi, per l'uso di colonne interne nel mastro, e la natura complessa degli articoli in partita doppia esigendo solo raramente quattro richiami di qualche conto, rendono facile la compilazione della situazione giornaliera senza la tenuta del *foglio resti*, ma semplicemente col movimento dei conti in due colonne di *dare* ed *avere* a fronte della situazione del giorno precedente.

A risparmio di lavoro, ogni facciata del libro delle situazioni giornaliere ha tante colonne da contenere movimenti e saldi per cinque giorni, di modo che solo dopo un tal lasso di tempo è richiesto il lavoro di un riporto a nuovo.

Situazioni
grafiche

La Ragioneria tiene pure in evidenza *situazioni mensili grafiche* a diagrammi lineari per le principali operazioni, in fogli che servono per diversi anni per riuscire di ammaestramento statistico, dimostrando a colpo d'occhio l'andamento dell'Istituto coi confronti degli anni precedenti; sono tenute così in evidenza; *le operazioni mensili cambiari*, *la restanza del portafoglio*, *la somma generale degli impieghi* (*portafoglio, riporti, sovvenzioni, conti correnti garantiti*), *le somme dei diversi depositi passivi divisi per categorie e le complessive*.

In fatto tali situazioni danno le notizie per decine di migliaia, ma ragione di spazio fecero ridurre gli esempi allegati ad indici di maggior importo.

Inventario

L'Ufficio di Ragioneria ha pure l'incarico della tenuta del libro *Inventari* che è redatto in modo dettagliatissimo, essendovi classificate distintamente tutte le attività e passività dell'Istituto; le *cambiali attive* sono indicate a somme e numeri per scadenza giornaliera, i *depositi passivi* sono trascritti con somme riassuntive per ogni partitario con riferimento ad elenchi allegati, tutto il resto vi è riportato coi più piccoli particolari.

Bilancio

In riguardo alla *situazione mensile* ed alla *generale* di ogni esercizio si vorranno rilevare le modificazioni introdotte nella distinzione dei patrimoni, nella classificazione dei dati e nella valutazione.

Venne distinto il *patrimonio della Banca* da *quello dei terzi*; venne fatta la separazione del *Passivo* vero della Banca dal *Patrimonio netto*, il quale è da molti confuso nel passivo medesimo.

Nel patrimonio dei terzi sono compresi i *depositi* che la Banca tiene Beni dei terzi in *cauzione* per le varie operazioni, quelli degli *Impiegati*, i depositi a *custodia* e quelli in *amministrazione*; la restanza degli *effetti* avuti per *l'incasso* ed i *titoli in commissione*.

A controllo partiduplistico, come nel mastro, figurano i beni altrui distinti per proprietari, anzichè per qualità come nell'altra serie.

È pure indicato in sede speciale, fuori del patrimonio, il *Portafoglio Riscontato*, che, quantunque ceduto, si trovò conveniente tenere in evidenza con due conti in antitesi, per mostrare anche gli eventuali impegni dell'Istituto.

Per l'operazione di *Riporti attivi*, i titoli acquistati venivano regi- Riporti strati fra i depositi a cauzione, come per le sovvenzioni; si trovò invece più razionale di registrare i titoli medesimi nel patrimonio, sotto la rubrica *Titoli avuti in riporto*, la quale dimostra al valor nominale l'importo dei titoli acquistati dalla Banca, mentre nel passivo si esprime l'impegno che ha la Banca della consegna di altrettanti titoli della stessa specie, col conto *Titoli a consegnare* e ciò pur mantenendo nell'attivo il debito effettivo del cliente al conto *Riporti attivi*. Alla sua estinzione si pareggiano anche i due conti suaccennati per la effettuata resa dei titoli.

I debiti ed i crediti verso: *Corrispondenti bancari*, i *Corrispondenti Corrispon-* *diversi* e quelli senza speciali classificazioni sotto la rubrica *Debitori e denti* *Creditori Diversi*, sono portati nelle situazioni e nel bilancio, non col saldo risultante dei relativi conti al Mastro, nè col movimento attivo e passivo, come usano alcuni Istituti; ma colle vere risultanze dei singoli crediti e debiti verso ogni corrispondente, rilevate dai riassunti mensili dei rispettivi partitari, dimostrando così distinte le vere restanze *attive* e le *passive*.

Le *Cambiali in portafoglio* sono classificate nell'attivo del Bilancio Portafoglio al loro *valore effettivo*, indicando il loro importo nominale e la deduzione del risconto a favore dell'esercizio successivo. Questo risconto viene conteggiato in base alle condizioni monetarie del giorno cui il bilancio si riferisce, tenendo conto però della qualità del foglio e dell'eventuale difficoltà di risconto dell'intero portafoglio.

Le *sovvenzioni* ed i *riporti su titoli* sono pure indicati con detra- Sovvenzioni zione degli interessi non maturati.

Buoni
a scadenza

Analogamente i *Buoni fruttiferi a scadenza*, sui quali sono registrati gli interessi oltre l'epoca di chiusura del bilancio, sono classificati in passivo con deduzione della quota di interesse non maturato.

Titoli

I *titoli pubblici* di proprietà della Banca sono registrati in bilancio al valore di borsa del giorno, passando le differenze fra questo e la valutazione precedente nello speciale *Fondo per le oscillazioni valori*.

Stabili
e Mobili

Gli *stabili* ed i *mobili* sono indicati col deconto degli ammortamenti e deperimenti annuali.

Effetti
in sofferenza

Quanto agli *Effetti in Sofferenza* la valutazione di bilancio è fatta col concorso del Legale della Banca, sulla base di quanto si presume di sicuro incasso, tenuto conto delle circostanze speciali dei singoli debitori.

Cassa
Previdenza

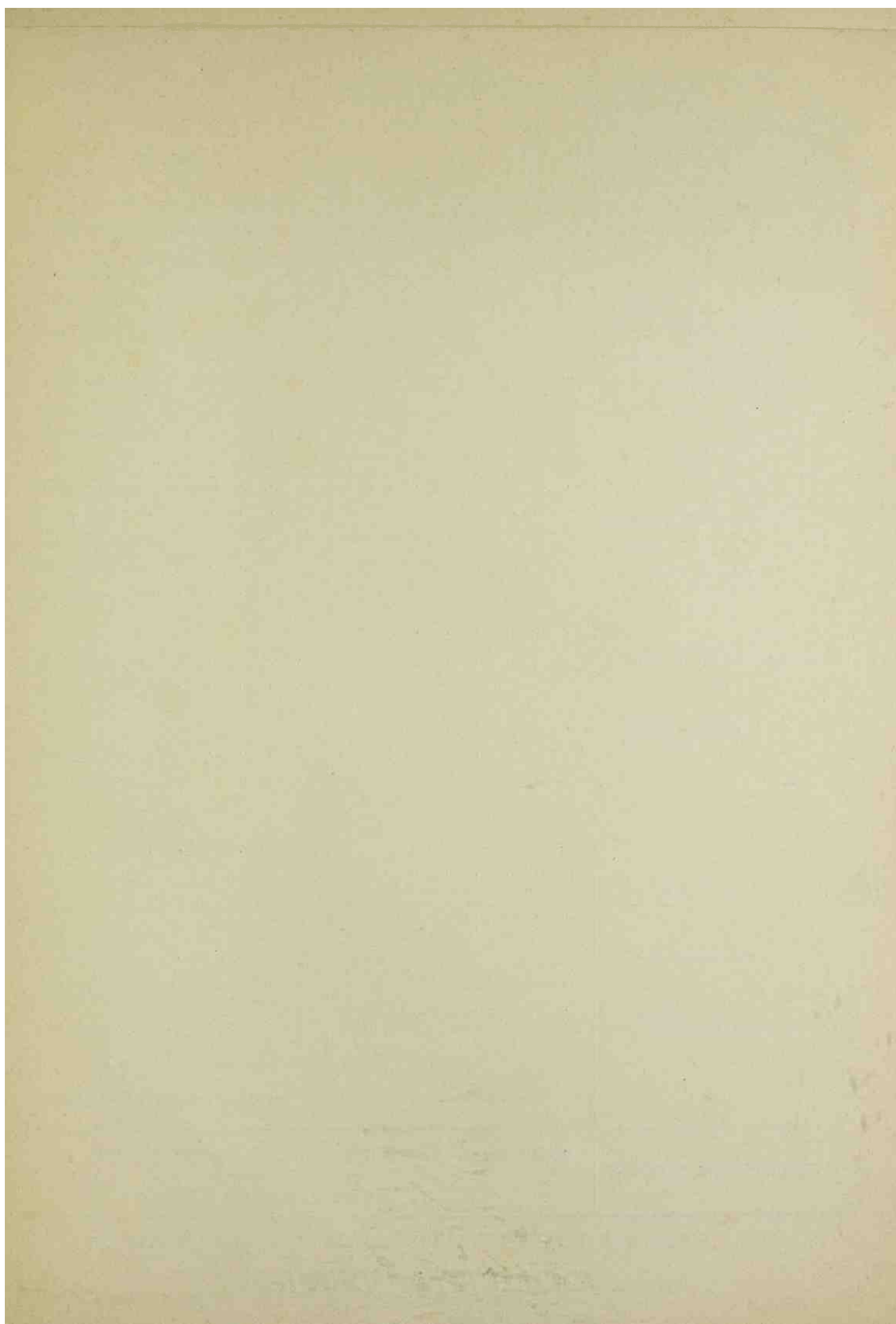
La *Cassa di Previdenza* a favore degli Impiegati e fattorini della Banca ha una registrazione speciale pure a scrittura doppia con giornale e mastro, tenuti dall'Ufficio Cassa.

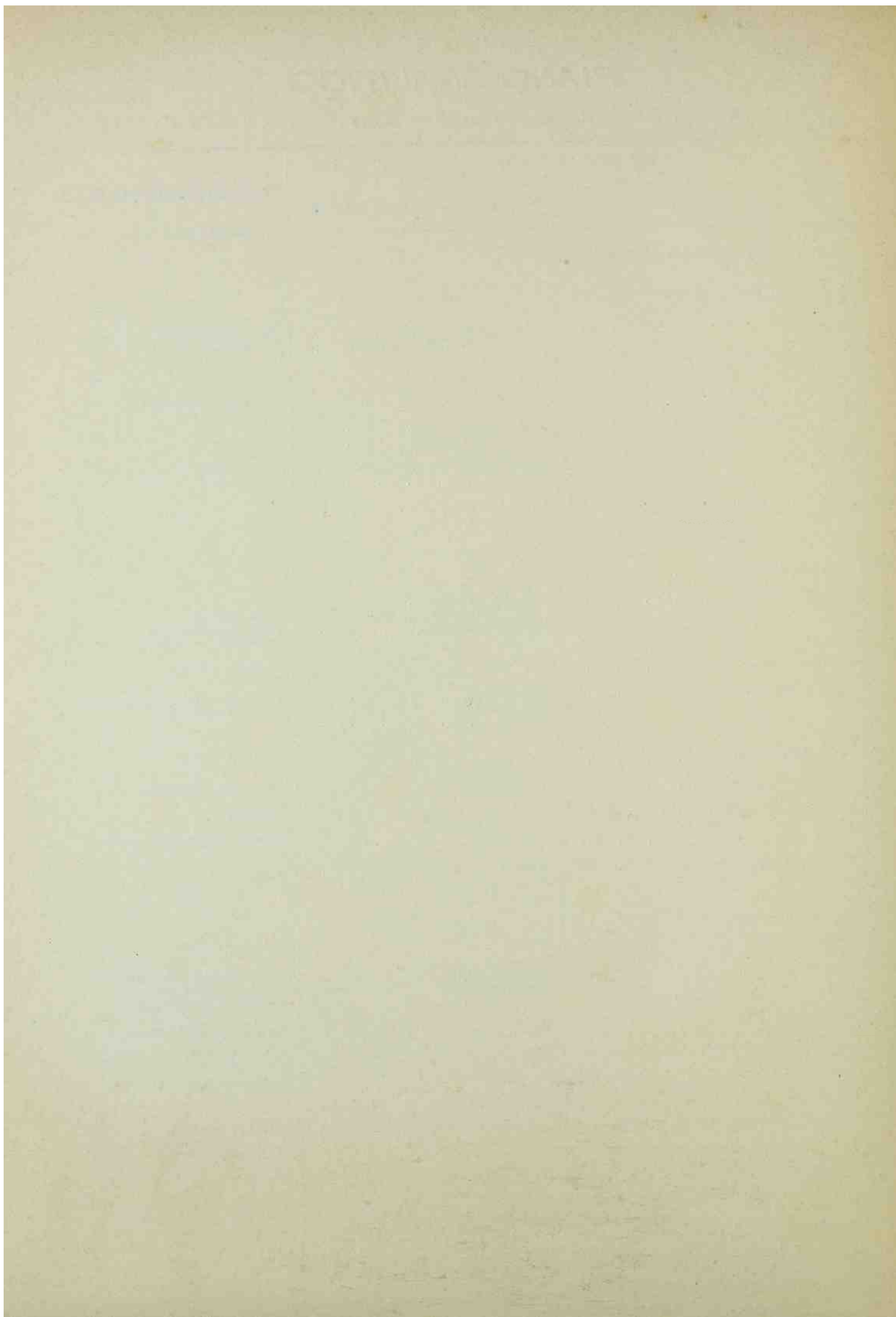
Il mastro riporta in speciali partite la descrizione dei titoli posseduti ed in altre i conti individuali dei partecipanti, con dei conti generali per le liquidazioni. Le risultanze di quelle scritture devono corrispondere a valore dei titoli che sono depositati in amministrazione nella cassa della Banca, più il credito verso la stessa per le somme non impiegate. Queste sono indicate nei registri della Banca alla rubrica: *C. C. Cassa di Previdenza Impiegati e Fattorini*.

Piano
Scritturale

Da apposito piano scritturale a corredo, risulta l'organismo della Banca nel riguardo delle scritture e dei relativi controlli che fanno capo alla Ragioneria.

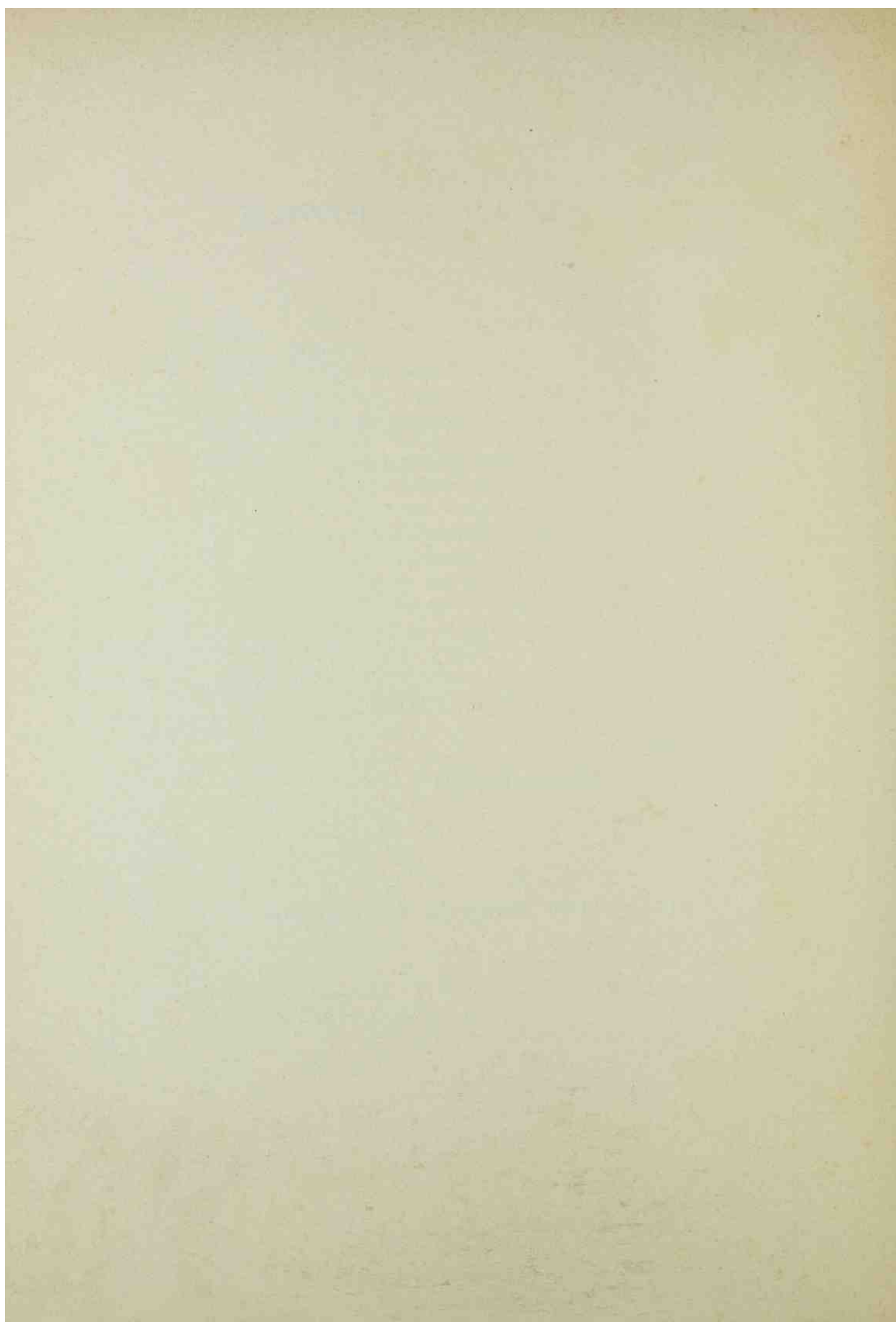
Seffirino Moizzi
Capo-Ragioniere





PIANO GENERALE

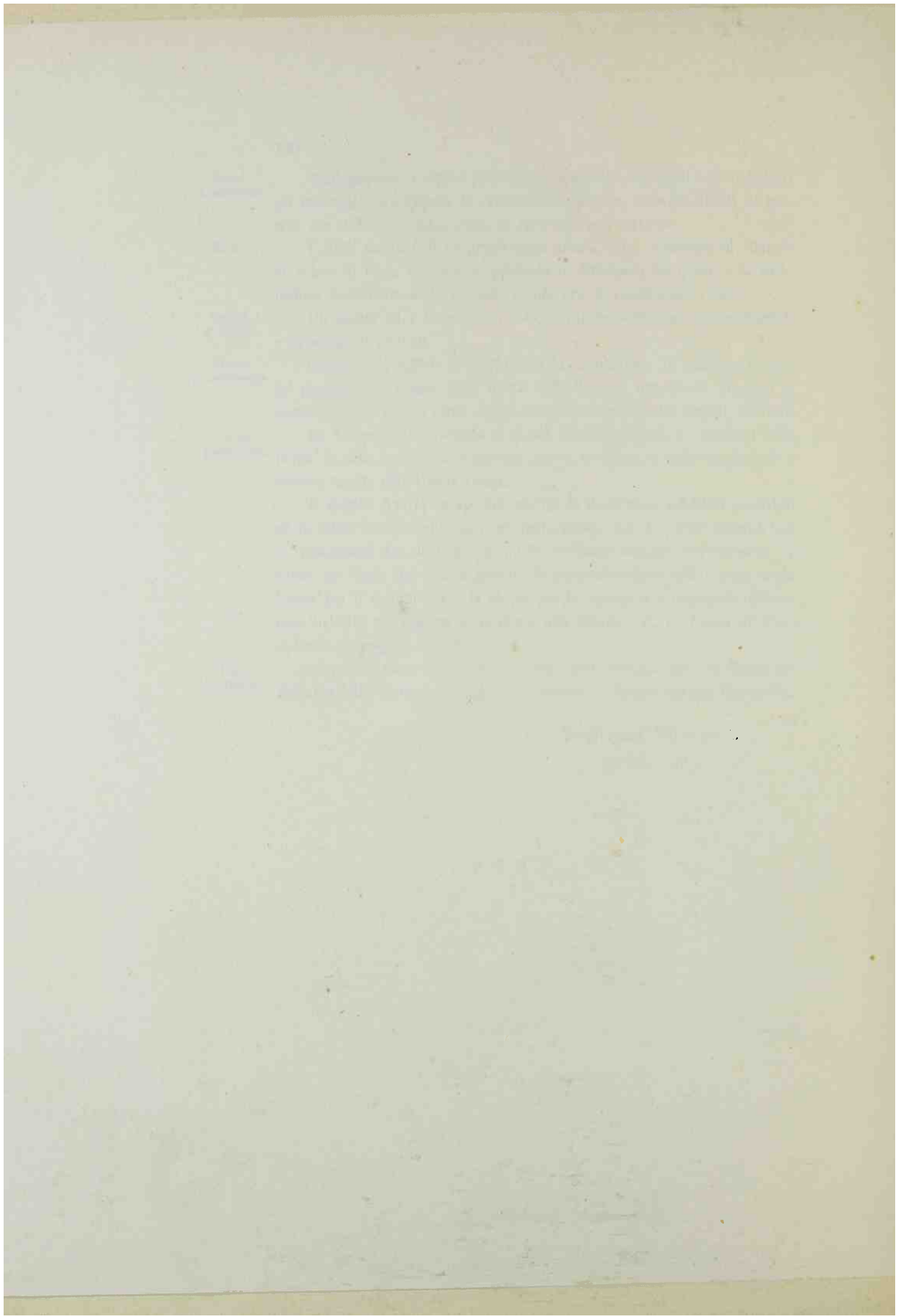




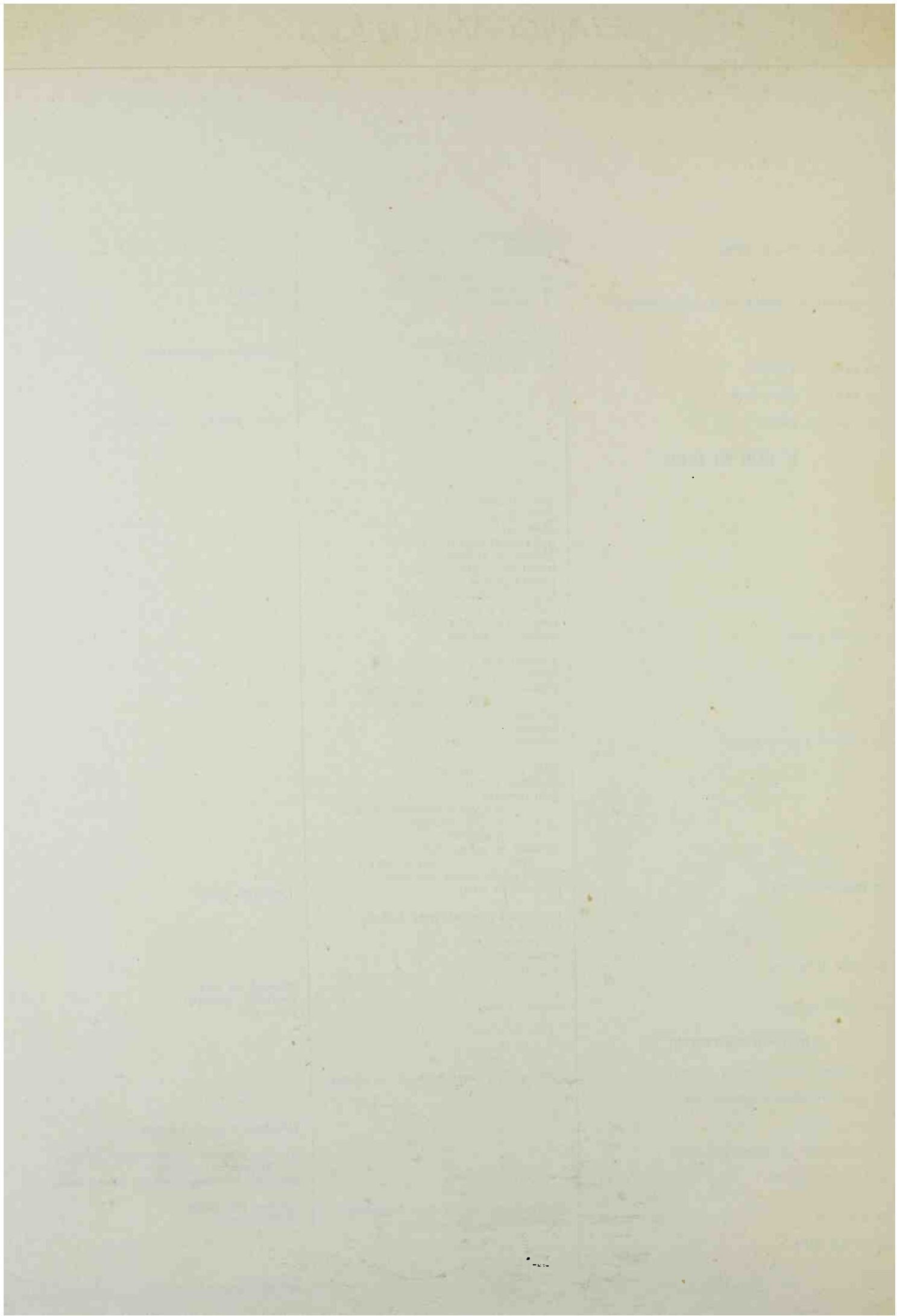
PIANO ANALITICO

del MASTRO e dei corrispondenti LIBRI AUSILIARI

| MASTRO | | LIBRI AUSILIARI |
|--|--|---|
| Conti Principali | Sottoconti a colonne interne | |
| I. CONTI del PATRIMONIO BANCARIO | | |
| A) Beni in Proprietà | | |
| 1 Beni Stabili | Stabile Sede della Banca Pervenuti in pagamento cambiali | Partitario descrittivo con indicazione delle affittanze. |
| 2 Spese stabili da ammortizzare | — | — |
| 3 Mobilio e Casse forti | — | Partitario analitico |
| 4 Spese e Bolli ripetibili | Bolli certificati azioni Bolli a polizze depositi Tasse su anticip. e Conti Correnti Spese stampe carico esercizi futuri Diverse | — — — — — |
| 5 Cassa | — | — |
| B) Crediti | | |
| 6 Conti Correnti disponibili | — | — |
| 7 Cambiali Scontate | Operazioni Ordinarie di Cred. Agr. agr. Sindacato locale Portafoglio Riscontato | Copia Cambiali Scadenario descrittivo Scadenario numerico |
| 8 Effetti in Sospeso | — | Partitario cronologico |
| 9 Effetti in Sofferenza | Anno corrente Anno precedente Arretrati | Partitario analitico, cronologico con Rubrica alfabetica. |
| 10 Obbligazioni Ipotecarie | — | Partitario |
| 11 Sovvenzioni su deposito | — | Scadenario e Repertorio |
| 12 Conti Correnti garantiti | — | Partitario |
| 13 Riporti Attivi | — | Scadenario (colle Sovvenzioni) |
| 14 Titoli di Proprietà della Banca | In Banca Presso terzi a cauzione o custodia | Partitario |
| 15 Titoli avuti in riporto | — | — |
| 16 Cedole su titoli | — | Partitario |
| 17 Prestiti sull'onore | Movimento effetti Acconti rateali | Scadenario Ufficio Speciale in Ragioneria Partitario a c/ individuali |
| 18 Debitori in c/ azioni | — | Partitario all'Ufficio Azioni |
| 19 Debitori per Interessi su Conti Corr. attivi | — | — |
| 20 Crediti diversi | — | Partitario a Rubrica alfabetica |
| 21 Crediti e Debiti verso Corrispondenti Bancari | — | Partitario descrittivo numerico |
| 22 Corrispondenti Diversi. | — | descrittivo |
| C) Debiti | | |
| 23 Depositi Passivi liberi | C. C. libero in B. B. in Oro Risparmio Ordinario Piccolo Risparmio Portatore Nominativo Depositi per fitti | Giornali dell'Ufficio Partitari Controllo numerico in Ragioneria |



| | | |
|--|---|---|
| | C. C. Vincolati | come sopra |
| 25 Riporti Passivi | -- -- | -- -- |
| 26 Dividendi | Anno corrente Quattro colonne per arretrati del quadrenn. | Libro Dividendi Giornale pagamenti |
| 27 Fondo Beneficenza | -- -- | Partitario con tante colonne quanti sono gli Istituti beneficiati. |
| 28 C. C. Cassa Previdenza Impiegati | -- -- | Giornale e mastro in Contabilità speciale |
| 29 Debiti diversi | -- -- | Partitario a Rubrica alfabetica |
| 30 Titoli in Riporto a consegnare | -- -- | -- -- |
| 31 Creditori per interessi su Depositi | Colonne per le diverse categ. dei depositi | -- -- |
| D) Conti differenziali | | |
| 32 Capitale Sociale | Numero Azioni | Libro Soci Partitario Azionisti Rubrica dei Soci |
| 33 Fondo di Riserva | Ordinario Strordinario Oscillazione Valori Prestiti sull'onore Fondazione in onore Maso Trieste. | |
| 34 Rendite e Profitti | Interessi su titoli Sconto effetti operaz. ordinarie Idem col Sindacato Interessi di Riporti attivi di anticip. su C. C. garantiti su C.C Corrispondenti Bancari. Nolo Cassette Rifusioni postali Fitto locali e diverse | Partitario Cedole |
| 35 Interessi e Sconti Passivi | Interessi su Riporti Passivi Risconto Cambiali. Rifusioni di int. su Sovvenzioni su Cambiali Interessi su C.C. Corrisp. Bancari Buoni fruttiferi Depositi Liberi | |
| 36 Spese e tasse | Stipendi e Assegni Cancelleria e Stampati Inserzioni e abb. Giornali Posta e Telegrafo Perdite incasso effetti Illuminaz. e Riscaldamento Telefono e Acquedotto Riparazioni Stabili e Mobilio Spese diverse Tassa R. M. Tasse Diverse | |
| II, BENI dei TERZI | | |
| 37 Effetti all'Incasso | | Copia Cambiali e Scadenzario |
| 38 Effetti in Commissione | | |
| 39 Depositi a Cauzione | per sovvenzioni per Conti Correnti per Garanzia Cambiali. Impiegati | Partitario e Scadenzario |
| 40 Depositi a Custodia ed in Amministrazione | A custodia In amministrazione da diversi Cassa Previdenza Impiegati | Partitario |
| 41 Beni dei terzi in totale | Depositanti Cauz. e Custodia Corrispondenti Diversi | -- -- -- -- |



Moduli

PARTITARIO

| PARTITARIO | | D I T T E | NUMERO delle Azioni | QUARTI DI AZIONI versati nei trimestri | | | |
|------------|--------|-----------|---------------------------|---|-----|-----|-----|
| Lettera | Pagina | | | 4.° | 1.° | 2.° | 3.° |
| | | | | | | | |

VERSAMENTI

GIORNALE DE

[illegible]

BANCA COOPERATIVA

Movimento e Situazione Giornaliera Depositi Conti Correnti

[illegible]Modulo **D.**

BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI PADOVA

Distinta Prestiti e Sconti del giorno 189

[illegible]

e Buoni di Cassa del giorno 189

Padova, li IL CAPO UFFICIO

Protocollo Corrispondenze ritirate dall'Ufficio Postale il giorno 189

Il Fattorino IL DIRETTORE

RENDICONTO del Cassiere per Movimento Cassa Effetti e Valori

| | CASSA | | PORTAFOGLIO | | EFFETTI all' incasso | | PRESTITI sull' onore | | TITOLI Banca | |
|---|-------|--|-------------|--|-------------------------|--|-------------------------|--|-----------------|--|
| Restanza giorno precedente . | | | | | | | | | | |
| Ricevuto dal Consigliere . | | | | | | | | | | |
| » Tesoriere . | | | | | | | | | | |
| Esazioni e Carico per opera- zioni della giornata . | | | | | | | | | | |
| Totale Carico | | | | | | | | | | |
| SCARICO | | | | | | | | | | |
| Pagamenti a scarico effetti e valori consegnati per ope- razioni della giornata . | | | | | | | | | | |
| Consegna a Contabilità per spe- dizione o risconto . | | | | | | | | | | |
| Effetti insoluti a Direzione . | | | | | | | | | | |
| Consegna al Consigliere . | | | | | | | | | | |
| » Tesoriere . | | | | | | | | | | |
| Totale Scarico | | | | | | | | | | |
| Restanza al Cassiere . | | | | | | | | | | |

Visto, Il Ragioniere

Il Cassiere

(A tergo)

Movimento di Cassa

| C O N T I | | ENTRATA | |
|--|--|---------|--|
| Portafoglio | | | |
| Effetti in sospeso o sofferenti | | | |
| Incasso | | | |
| Benefici | | | |
| Assegni e Versamenti Conti Correnti | | | |
| Depositi e buoni di Cassa | | | |
| Capitale e riserva | | | |
| Prestiti onore | | | |
| Anticipazioni e Conti Correnti garantiti | | | |
| Diversi | | | |
| Totale | | | |
| Cassa giorno precedente | | | |

Il Capo Ragioniere

| VALOR NOMINALE | | | CAUZIONI | | | DEPOSITI | | | DEPOSITI | | | DISTINTA NUMERARIO | | |
|--------------------|--|--|---------------------|--|--|------------|--|--|--------------------|--|--|--------------------------------|----|---|
| Anticip. e Riporti | | | per C. C. e Diverse | | | a Custodia | | | in Amministrazione | | | Consegna al Signor Consigliere | | |
| | | | | | | | | | | | | da L. 1000 N. | L. | |
| | | | | | | | | | | | | » 500 » | » | |
| | | | | | | | | | | | | » 200 » | » | |
| | | | | | | | | | | | | » 100 » | » | |
| | | | | | | | | | | | | » 50 » | » | |
| | | | | | | | | | | | | » 25 » | » | |
| | | | | | | | | | | | | » 10 » | » | |
| | | | | | | | | | | | | » 5 » | » | |
| | | | | | | | | | | | | » 2 » | » | |
| | | | | | | | | | | | | » 1 » | » | |
| | | | | | | | | | | | | Oro | » | » |
| | | | | | | | | | | | | Vaglia | » | » |
| | | | | | | | | | | | | Totale L. | | |
| | | | | | | | | | | | | RESTANZA AL CASSIERE | | |
| | | | | | | | | | | | | da L. 1000 N. | L. | |
| | | | | | | | | | | | | » 500 » | » | |
| | | | | | | | | | | | | » 200 » | » | |
| | | | | | | | | | | | | » 100 » | » | |
| | | | | | | | | | | | | » 50 » | » | |
| | | | | | | | | | | | | » 25 » | » | |
| | | | | | | | | | | | | » 10 » | » | |
| | | | | | | | | | | | | » 5 » | » | |
| | | | | | | | | | | | | » 2 » | » | |
| | | | | | | | | | | | | » 1 » | » | |
| | | | | | | | | | | | | logori e Vaglia | » | » |
| | | | | | | | | | | | | Oro | » | » |
| | | | | | | | | | | | | Argento | » | » |
| | | | | | | | | | | | | Bronzo e Nickel | » | » |
| | | | | | | | | | | | | Totale L. | | |

Il Consigliere di Servizio

Il Direttore

del giorno.....

| C O N T I | | | | | USCITA | |
|----------------------------------|---|---|---|---|--------|--|
| Portafoglio | . | . | . | . | | |
| Assegni e versamenti C. C. | . | . | . | . | | |
| Depositi e buoni di Cassa | . | . | . | . | | |
| Prestiti onore | . | . | . | . | | |
| C. C. garantiti ed anticipazioni | . | . | . | . | | |
| Interessi passivi Dep. | . | . | . | . | | |
| Dividendi | . | . | . | . | | |
| Tasse e spese | . | . | . | . | | |
| Diversi | . | . | . | . | | |
| Totale | | | | | | |
| Rimanenza odierna | | | | | | |

Il Cassiere

